periodico del Friuli centrale

Anno XVI - N. 9
NOVEMBRE 1989

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

Natale 89

Polleria Romeo
Tanti Auguri....
Molti Tutti
via manzoni 12 - CODROIPO (UD) - tel. 0432/906165

Nuova Fiesta, costruita sul successo.

Fiesta, una gamma sempre piú ricca.

Prova e dimostrazione alla Ford Autocar's Codroipo.

APERTO SABATO E DOMENICA

AUTOCAR'S S.R.L.

NUOVA SEDE: **CODROIPO** - VIALE VENEZIA, N. 136/2 - TEL. 0432/900672

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DALL 13 AL 19 NOVEMBRE

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DALL 20 AL 26 NOVEMBRE

Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DALL 27 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DALL 4 AL 10 DICEMBRE

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

USL N. 7 "UDINESE"
Polo Sanitario di Codroipo
Servizio di pronto Soccorso e Ambulanza

AVVISO IMPORTANTE

Per il servizio di Pronto Soccorso e Ambulanze il numero telefonico riservato esclusivamente a tale servizio è il seguente:

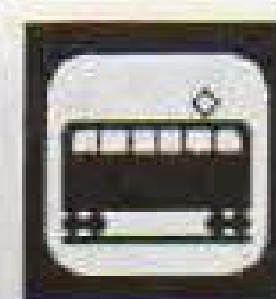
906060

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo (Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dall'11 al 20 novembre dr. ANDREANI Telefono 917022

dal 21 al 30 novembre dr. TURELLO Telefono 766043

dal 1° al 10 dicembre dr. ANDREANI Telefono 917022

Orari ferrovie dello Stat

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.47 - D ore 1.26 - D ore 6.21 (vetture pe Trieste) (solo giorni feriali) - L ore 7.14 (sol giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napol C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.18 (solo giorni feria li) - D ore 8.42 - L ore 9.52 - D ore 12.37 - L or 13.35 - L ore 14.08 - L ore 14.50 (non ha luogo l domenica) - D ore 15.32 - D ore 16.34 - L or 17.49 - L ore 18.50 - L ore 19.50 - L ore 21.32 - ore 23.00 (da Novara; ha luogo solo la domeni ca) - D ore 23.22 (da Firenze; ha luogo solo l domenica) - D ore 23.32

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.38 - L ore 6.16 - L ore 6.3 (solo giorni feriali) - L ore 7.09 - D ore 7.47 - ore 8.45 - L ore 9.45 - L ore 11.46 - D ore 12.41 L ore 13.46 - D ore 14.34 (solo il venerdì; per Fi renze via Treviso - Padova) - D ore 14.46 - ore 15.34 (solo il venerdì; per Novara via Tre viso - C. Franco - Milano P.G.) - L ore 15.46 - ore 16.46 - D ore 17.46 - L ore 18.46 - D ore 19.4 - L ore 20.04 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 - ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napol Campi Flegrei)

Funzioni religiose in Codroipo

ORARIO DELLE SS. MESSE

FERIALE	ore 7.15
	ore 18
FESTIVO	ore 8
	ore 9 (San Valeriano)
	ore 10 (Parrocchiale)
	ore 11.30
	ore 18 (Vespertina)
SABATO	ore 18 (Prefestiva)
Istituti assistenziali	Feriale ore 15
	Festiva ore 9.15

Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Turni festivi distributori di benzina

18 - 19 NOVEMBRE

TOTAL DA «TETO»
SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA
FRUTTA
CODROIPO - Viale Venezia, 22 - Tel. 906715
CHIUSO MARTEDÌ

AGIP - F.lli SAMBUCCO - CODROIPO
AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

25 - 26 NOVEMBRE

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533
AUTO ACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

AGIP-BIN GAS AUTO
LAVAGGIO RAPIDO
Basagliapenta SS. 13 - Tel. 84065

TERMOIDRAULICA

2 - 3 DICEMBRE

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO
SERVIZIO 24 ORE
Tel. 916057
GRADISCA DI SEDEGLIANO

I.P. - GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

8 DICEMBRE

MONTESHELL - CANCIANI - CODROIPO

AGIP-BIN GAS AUTO
LAVAGGIO RAPIDO
Basagliapenta SS. 13 - Tel. 84065

roberto s.n.c.
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
Lavaggio auto interno-esterno
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia 92 - Tel. 907043

9 - 10 DICEMBRE

TOTAL DA «TETO»
SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA
FRUTTA
CODROIPO - Viale Venezia, 22 - Tel. 906715
CHIUSO MARTEDÌ

AGIP - F.lli SAMBUCCO - CODROIPO
AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

ASSICURAZIONI

Lloyd Adriatico — AGENTE GENERALE ZORZINI ULDERICO
Via Roma 128 - Codroipo - Tel. 906080

Soccorso stradale continuato

autoruote
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

SOCCORSO STRADALE

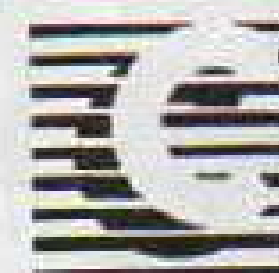
Via Pordenone 65
CODROIPO Tel. 900868/907437

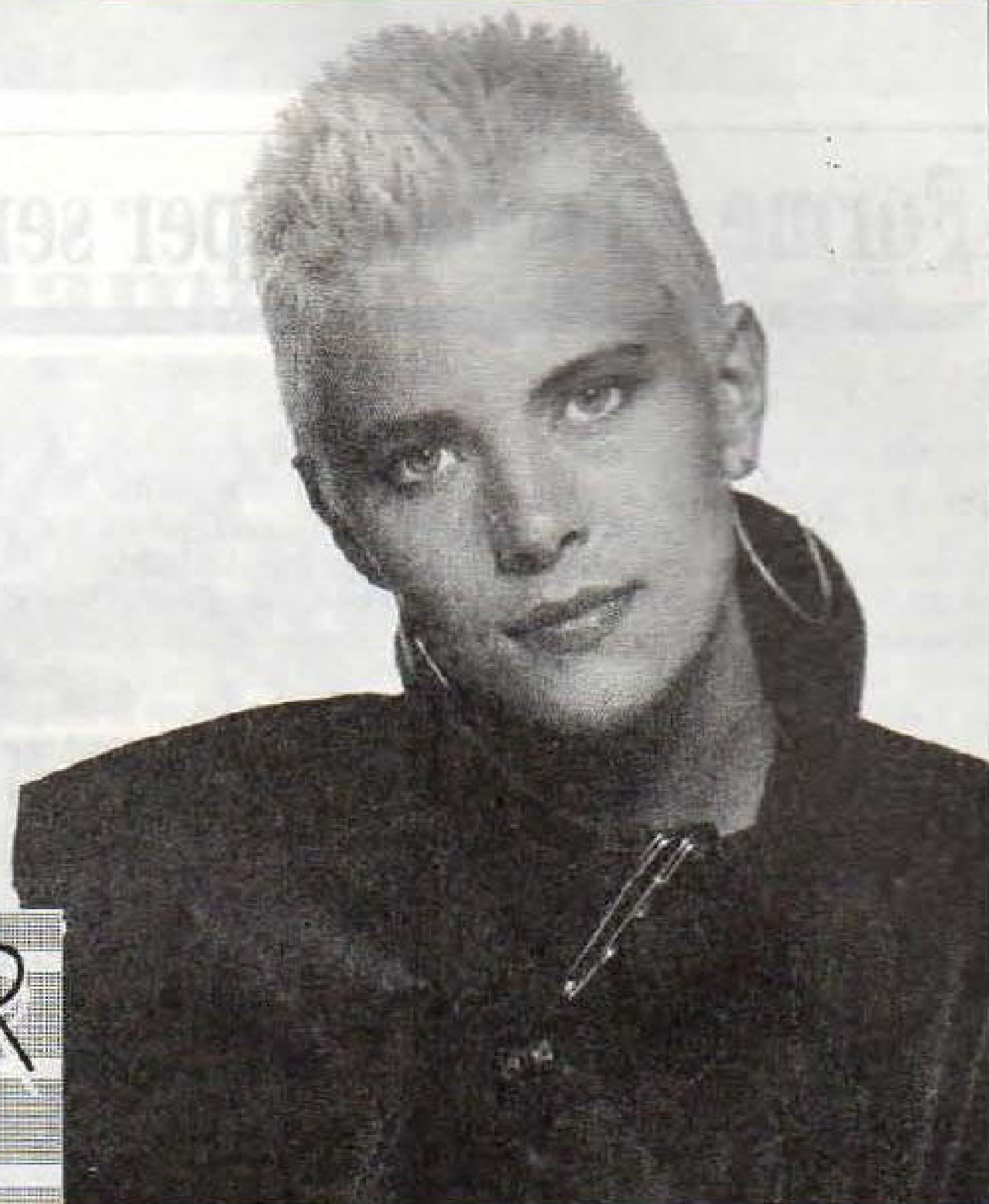
QUADRUVIUM GOMME
Assistenza tecnica pneumatici
Assetto ruote
Via Pordenone - CODROIPO - Tel. 900778

AUTOFFICINA - ELETTRAUTO
M. PALMINO
CODROIPO
VIALE VENEZIA 161 - TEL. 907038
per viaggiare sicuri

Auto a noleggio libero

AZETA AUTONOLEGGI
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

SERVIZIO BOMBOLE

COMBUSTIBILI
COMISSO MAURIZIO
Materiali per saldatura - Gas tecnici - Gas liquido in bombole - Accessori ed utensileria
33033 Codroipo
Viale Venezia, 64 - Tel. 907059

GENERAL ESTINTORI
CODROIPO - Tel. 907869

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
«Paesaggio autunnale»
di Fausto Socol

Mensile
Anno 16 - N. 9
Novembre 1989

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

UV - GRAFICA - Via Ermacora 1/3
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti. «Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Diamoci da fare

Ci siamo lasciati alle spalle un'ennesima fiera di San Simone. L'ultima manifestazione ha fatto non poco discutere. Non vogliamo schierarci al riguardo né con coloro che hanno decretato al programma «osanna» sperticati, né con i supercritici di marciapiede (quelli incapaci di muovere un dito), pronti in ogni circostanza a sputare sentenze e ad agitare il venticello della polemica.

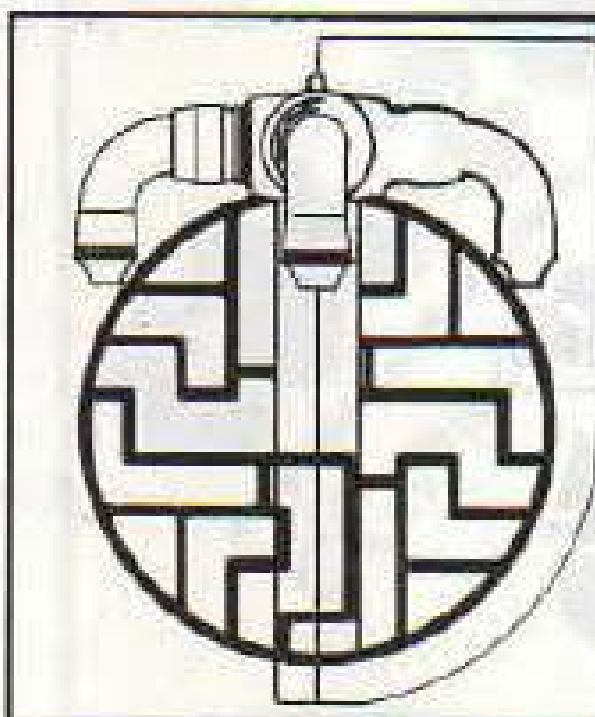
Amiamo troppo questo appuntamento annuale, che affonda le proprie radici nella notte dei tempi, reinventato e tornato in auge dopo un periodo di abbandono per non interessarci del suo futuro.

La fiera ottobrina codroipese deve conservare, in chiave riveduta e corretta, l'impronta del passato. Vanno valorizzati gli aspetti commerciali ed emporiali della cittadina, quelli eminentemente legati alla civiltà contadina, ma nel contempo vanno potenziate le iniziative di carattere culturale di un certo spessore. Non possono poi mancare momenti d'attrattiva e di svago con l'obiettivo principale di coinvolgere la popolazione al completo: dai bambini ai giovani, dagli adulti ai componenti della terza età. Tutti insieme, pur eterogenei e magari immigrati da quasi tutte le province italiane, ma pur sempre codroipesi chiamati «una tantum» ad uscire dalle quattro mura domestiche, a socializzare, a vivere la festa annuale con intensa partecipazione, riscoprendo la vera anima popolare dell'annuale, festoso appuntamento.

È indubbio che la fiera di San Simone se vuole evitare un rapido declino non può sottrarsi a dei cambiamenti radicali, innanzitutto l'amministrazione comunale dovrebbe tirarsi da parte. Non è scritto in alcun documento che sia destinata a gestire direttamente la fiera e forse, a ben pensarci, non è neppure il suo compito, né possiede le strutture organizzative per farlo.

Il Comune potrebbe conservarne il patrocinio e l'attività promozionale, ma il proprio impegno non dovrebbe andare oltre. L'organismo piú adatto per gestire i festeggiamenti legati a San Simone dovrebbe essere la Pro loco villa Manin, ma dato che questa istituzione tergiversa perché impegnata su diversi fronti, buon ultimo la gestione del teatro comunale (la cui inaugurazione, finalmente, è avvenuta), si rende necessario trovare una soluzione di «compromesso» o addirittura alternativa.

Ebbene è possibile che dalla fitta rete associazionistica locale — in primo piano Codroipo c'è — non si possa pescare a larghe mani per creare un «comitato -pro - fiera» da affiancare alla Pro loco?

I presupposti per formare un simile organismo da destinare, fin d'ora, a gestire la fiera e a predisporre un programma all'altezza, ci sono tutti. E allora quelli che hanno a cuore questa festa secolare e la desiderano rendere qualitativamente migliore si facciano avanti. Idee cercansi, ma soprattutto uomini in grado d'attivarsi fin da questo momento per allestire una fiera di S. Simone 1990 degna di Codroipo e della zona.

L'artigianato per la mostra dei Longobardi

Sono una sessantina le imprese artigiane della Regione che hanno finora aderito ad una importante iniziativa che si propone di valorizzare la cultura materiale longobarda in vista della grande mostra che avrà luogo il prossimo anno a Cividale e a Villa Manin. La proposta, elaborata dalla società Multiservizi su suggerimento dell'Associazione Civiltà Longobarda di Udine, consiste nell'approntare modelli e prototipi di oggetti da offrire sul mercato, tratti dagli stilemi longobardi secondo logiche non solo ripetitive o restitutive, ma anche di libera invenzione artistica. L'iniziativa tende a colmare l'assenza — se si eccettua l'arte orafa — della civiltà longobarda fra i giacimenti culturali italiani: una lacuna già da tempo segnalata dagli studiosi in occasione delle grandi mostre d'arte che hanno registrato il progressivo accentuarsi d'interesse verso forme di fruizione turistica riguardanti aspetti di cultura, di specificità e di memoria storica. La Multiservizi ha apprestato un laboratorio di progettazione, corredato da strumenti per la documentazione, l'elaborazione dei disegni e l'esecuzione dei modelli; il tutto previa raccolta iconografica, fotografica e bibliografica relativa al materiale esistente, frutto della ricerca storica e archeologica: lo scopo è di offrire a tutti gli operatori dell'artigianato artistico e tradizionale gli stimoli culturali e i supporti tecnici per attivare svariate produzioni (dall'oggetto ricordo al completamento di arredo) ed essere presenti sul mercato in occasione della manifestazione del prossimo anno. Metalli, pietra e ceramica, tessuti e pelletterie, vetro, legno, bigiotteria: questi i settori mobilitati dall'Esa.

A dicembre, nella chiesa di San Francesco a Cividale, modelli e prototipi saranno presentati in un'apposita esposizione.

Per il quarantesimo della Julia

La brigata alpina Julia, con il proprio comandante Zaro, ha ricordato il quarantesimo di costituzione della stessa, con la scalata in contemporanea di 40 cime delle montagne del nostri Friuli. Una di queste cime, il Pal Piccolo, sopra Timau, è stata raggiunta da una delegazione del gruppo Ana di Codroipo e da alcuni componenti degli alpini in servizio appartenenti alla 114ª compagnia del battaglione Tolmezzo, al comando del tenente Montresor. In vetta, i partecipanti, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, hanno ascoltato la preghiera dell'alpino e deposto una corona di fiori davanti al cippo dei caduti. Festa doppia per le penne nere codroipesi perché nell'occasione è stata comunicata al capogruppo dell'Ana di Codroipo Lauro Giavedoni la notizia del ministro della difesa Zanone, della sua nomina a cavaliere della repubblica.

La finanza degli enti locali

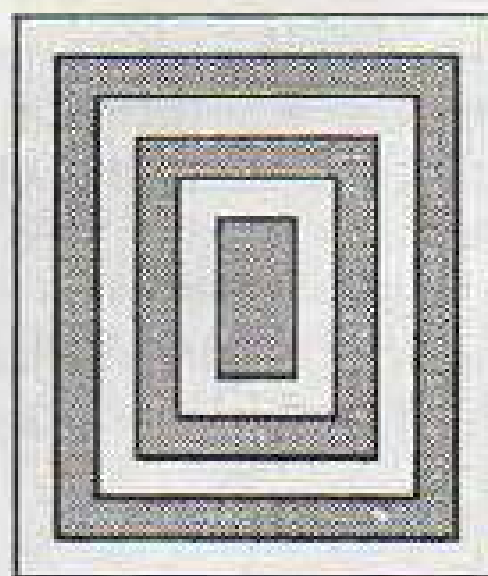
Si è tenuto un incontro della Giunta Comunale con il senatore Claudio Beorchia al fine di esaminare la situazione della finanza degli Enti Locali e di sollecitare nuovi interventi a copertura dei maggiori oneri per interventi di espropriazione posti a carico dei Comuni. Diverse sono le preoccupazioni delle Amministrazioni dovute alle decisioni governative dirette a limitare i finanziamenti alle Regioni e ai Comuni. Tra queste, è stata data rilevanza particolare a una sentenza posta dalla Corte Costituzionale con la quale sono stati dichiarati incostituzionali i criteri di liquidazione dell'indennità di espropriazione dei suoi edificatori, in vogore dal 1971.

Tale provvedimento della Corte ha provocato una situazione di estremo disagi per gli Enti Locali in relazione alle espropriazioni a suo tempo disposte per l'attuazione dei piani dell'edilizia economica popolare, i quali, trascinati in giudizio da parte dei proprietari dei suoli, si sono visti condannare al risarcimento del bene espropriato al valore reale senza alcun abbattimento, addossando insostenibili pesi finanziari alle comunità locali, specialmente quelle di dimensioni medio - piccole che non hanno la possibilità di far fronte alle conseguenze di queste sentenze pronunciate dalla Magistratura, con giurisprudenza ormai costante, perché onerosissime, e il più delle volte accompagnate anche dal riconoscimento del maggior danno per i proprietari dei suoli espropriati.

Il Parlamento ha varato nel 1988 una legge che prevede interventi a carico del bilancio statale per i maggiori oneri di esproprio a carico dei Comuni, ma l'aiuto previsto è limitato e riguarda solamente gli atti giurisprudenziali definitivi al 31-12-1987.

Proprio l'esistenza di questo termine per ottenere mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti, crea una forte discriminazione tra gli Enti Locali, cioè tra quelli che hanno beneficiato dell'intervento statale perché le loro sentenze sono passate in giudicato entro il 31-12-'87, e quelli, come il Comune di Codroipo, che invece devono subire le conseguenze dei provvedimenti della Magistratura in quanto la sentenza è posteriore al dicembre 1987.

Il senatore Beorchia nel prendere atto di questa spiacevole situazione, che d'altra parte interessa diversi Comuni italiani, ha ricordato le attuali difficoltà di finanziamenti dovute ai numerosi tagli al bilancio dello Stato. Contestualmente ha informato che la Cassa Depositi e Prestiti non concede mutui attualmente, perché ha esaurito i fondi a disposizione, ma si spera che per il 1990 ci possa essere una disponibilità adeguata.

Tutto è ancora incerto ma Beorchia ha espresso il suo impegno per ottenere in sede parlamentare la revisione della legge che ha causato tali problemi agli Enti Locali e quindi anche al Comune di Codroipo.

a cura di
Franco Gover

I graffiti di Ugo Rossi

Udinese (1906), Ugo Rossi ebbe la formazione all'Accademia di Venezia. La sua attività artistica giovanile, trascorsa principalmente a Udine (e lusighiere tappe in esposizioni a Trieste e Venezia), fu inizialmente caratterizzata da ritratti in cui «*predominano una ruvida e aspra caratterizzazione realistica di timbro popolare e di risentita e dura plasticità*» (Damiani, 1982, II, 65-67).

Ma l'aspetto figurativo piú noto del Rossi è certamente quello successivo, che si può collegare con la fase in cui il pittore aderisce all'équipe dell'architetto Ettore Gilberti, collaborando alle sue principali realizzazioni progettuali.

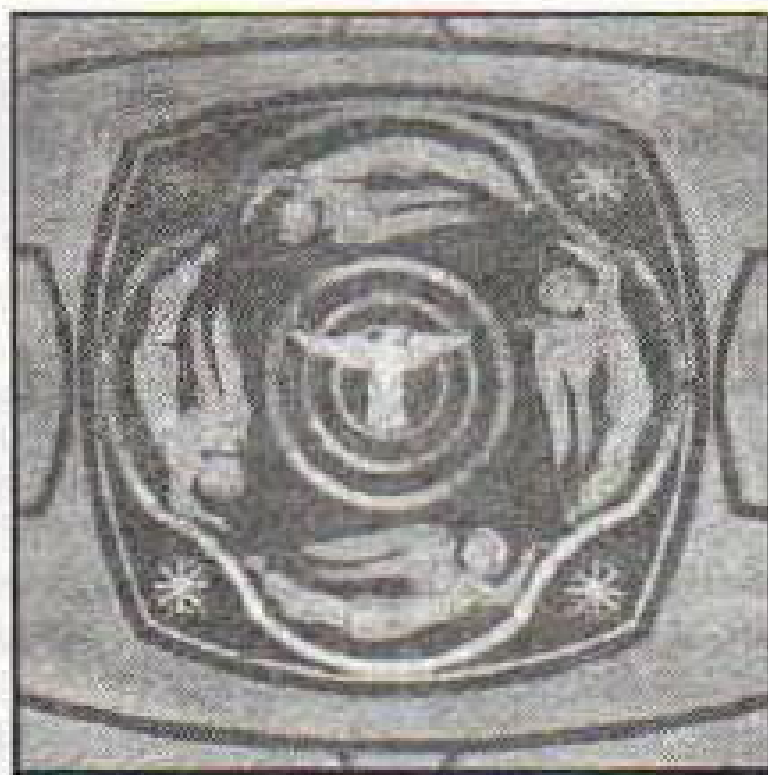
Emblematico, in tal senso, l'intervento di Rossi nel cinema Odeon di Udine, dove accanto all'aspetto decorativo doveva risolvere anche problemi tecnici, acustici della sala, con espedienti davvero inediti.

Ma, la formulazione piú nota, e per la quale il Nostro è stato maggiormente apprezzato dalla committenza locale, va riferita all'intrapresa tecnica del *graffito*, «rendendo l'impianto figurativo in una dimensione di favola rigidamente stilizzata» (*Bibl. cit.*). Infatti, è presente a Codroipo, chiamato a decorare *l'Asilo Infantile* di via IV Novembre (l'atrio - Monumento ai Caduti), ancora una volta in simbiosi con la parte architettonica redatta dal Gilberti, inaugurato nel '32 dal principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Nell'episodio codroipese, egli idealizza una sorta d'immagine patriottica, sacralizzandone l'aspetto decorativo, con simboli e allegorie propri del gusto del tempo e dei dettami del regime, in una mal celata ambiguità.

Contemporaneamente Ugo Rossi è chiamato a decorare anche le tombe delle famiglie *Querini* e *Agnola - Fogolin*, nel locale cimitero. Redatte a graffito bicolore, con inserti dorati, vengono tradotte scene bibliche e simboli religiosi, in forma calligrafica sintetica, una fattispecie di neo- bizantinismo, imbevuto di interpretazioni idealistiche e patetiche.

Nei due monumenti funebri, il vocabolario iconografico trova attraverso i graffiti di Rossi (sopratutto nella tomba Querini) una moltiplicazione di simboli e di punti di riferimento.

Il pittore, stratega cosciente, riproduce immagini i cui «agganci» sono altrettanti strumenti di fede, in una sorta di scambio piú vivo e dinamico tra i due mondi: quello naturale e quello sovrannaturale, in un intimo colloquio.

Successivamente, nel 1940, Rossi si trasferirà a Genova, divenendo convinto ed emotivo interprete dell'epoca, affidandosi a un colorismo ricco e nostalgico che, come osservato, evidenzia anche l'esperienza parigina e il suo contatto diretto con la pittura impressionista.

Tomba Querini (particolare del soffitto). FOTO SOCOL

Nel cimitero di Codroipo, esistono altri interessanti episodi di decorazioni a graffito, come la sublimazione della materia, espressa da Renzo Tubaro nelle pareti laterali delle tombe della famiglia *Paludo* (con le scene della Deposizione e della Resurrezione) e *De Nobile* (stessi soggetti della precedente, editi con piú incisività, in un convincente manierismo).

Nella tomba *Santin*, infine, Bruno Cengarle ripropone a graffito, in una propria personale interpretazione, i soggetti del Tubaro (pareti laterali), e del Rossi (soffitto).

Colpo grosso: «il Ponte» intervista San Simone

di Giorgio De Tina

Ponte: *«Buongiorno San Simone, mi manda "Il Ponte" per un'intervista che sarà pubblicata nel numero di novembre...».*

San Simone: «Un momento, un momento. Intanto comincio con il dire che era sempre ora che qualcuno si facesse vivo. Sono 10 anni, dico 10 anni, che a Codroipo usate il mio nome per la vostra fiera e mai uno, dico uno, che mi abbia chiesto il permesso. Ora mi arriva qui davanti uno sconosciuto che pretende di intervistarmi per conto de "Il Ponte", che come si sa non è che sia il massimo in fatto di periodici. E come non bastasse si presenta da solo, senza nemmeno uno straccio di fotografo. Almeno fossero venuti quelli del "Paese", sicuramente con loro ci sarebbe scappata una mia foto con il direttore. Comunque ormai che sei qui andiamo avanti».

P.: *«Ecco, egregio San Simone, noi volevamo sapere cosa ne pensa della Fiera».*

S. S.: «Intanto tengo subito a sottolineare l'inflazione di Santi a Codroipo: come non bastasse la Madonna della Neve, che dovrebbe essere la patrona, e una nuova chiesa intitolata a certo San Valeriano, la scorsa primavera, ai tempi della Codroipo in Bicicletta, è sorto dal nulla un rione San Rocco, ed ora proprio nella fiera a me intitolata mi sbattono in cartellone anche San Patrizio. Ma per la miseria chi sono io, come l'Udinese: un santo da serie B!?!».

P.: *«Non s'inquieti, ma mi dica piuttosto...»*

S. S.: «Ah sì, per esempio il manifesto. C'è di tutto un po'! Ma è una la cosa che manca clamorosamente: una processioncina in mio onore. Si vede che il clero locale al momento ha altro cui pensare. E poi almeno una mia immagine non doveva mancare e invece sa cosa succede? Che molti mi scambiano per quel Cesare Ragazzi e quassù gli altri Santi mi prendono in giro dicendo che sono il Santo Protettore dei calvi».

P.: *«Senta caro Santo, ci dica cosa ne pensa degli spettacoli proposti...»*

S. S.: «Beh, per quanto riguarda la mostra dei colombi...»

P.: *«No, non quel tipo di spettacoli, ma quelli cosiddetti a luce rossa...»*

S. S.: «Cielo! Non so cosa voglia dire a luce rossa».

P.: *«Beh ecco, quel tipo di spettacoli un po' scollacciati».*

S. S.: «Ah capisco, scommetto che si tratta di quelli spettacolini che fanno spesso su TeleInferno 7».

P.: *«Ma mi scusi Santo, ma voi vedete la televisione?».*

S. S.: «Perbacco, certo che sì, quassù possiamo vedere TeleParadiso 1 diretta da San Agnes, TeleParadiso 2 diretta da San Bettino e TeleParadiso 3 diretta da San Occhetto, mentre ci è interdetta la ricezione di TeleInferno uno, quattro, cinque e sette che sono dirette da San Silvio».

P.: *«Ma scusi l'ardire, ma se non ricevete TeleInferno come fa a sapere di certi spettacolini?».*

S. S.: «Ora ti faccio un'indiscrezione: sono quei trafficoni del Purgatorio che dovrebbero poter vedere solo TelePurgatorio che trasmette sport 24 ore su 24, che fanno strani collegamenti con le antenne e poi vengono quassù a raccontare...».

P.: *«Quindi Lei su Colpo Grosso non ha nulla da dire».*

S. S.: «Colpo grosso? Ma che diavolo è?».

P.: *«Lasciamo perdere. Ma dica, almeno di qualcosa sarà soddisfatto, non so, per esempio, del collegamento con TeleParadiso uno mattina».*

S. S.: «Ah sì, San Giulio mi aveva avvertito, ma io a quell'ora non posso guardare la tivvù, sa, devo dire le preghiere del mattino».

P.: *«Mi scusi, ma almeno i giornali li legge? E se sì cosa ne pensa della campagna di stampa contro certi spettacoli proposti?».*

S. S.: «Guarda, non entro nel merito, per dirla come i politici, però non vorrei che alla fine quelli che più si mostrano indignati siano gli stessi che noleggiano le cassette porno».

P.: *«Ci dica cosa ne pensa della richiesta di dimissioni di due Assessori?».*

S. S.: «A Venezia per i Pink Floyd hanno richiesto le dimissioni di tutta la Giunta, a Codroipo per Colpo grosso di due Assessori, mi pare che le proporzioni siano rispettate».

P.: *«Cambiamo argomento: parliamo del momento culturalmente qualificante dell'intera fiera: il Premio Letterario San Simone».*

S. S.: «Guarda, sono 10 anni che l'Amministrazione Comunale ha bandito questo Premio. A parte il fatto che non sono mai stato interpellato nemmeno per far parte della Giuria, ma neanche mi è mai stato inviato il libro del vincitore. Come non bastasse da qualche tempo hanno affiancato al mio Premio quello di San Simonut che poi sarebbe San Simone junior e qualcuno potrebbe prenderlo per un mio figlio e io non sono mai stato sposato! Tu comprendi l'imbarazzo vero!?!? Ma ormai mi aspetto di tutto, non c'è più religione. Vedrai che un anno o l'altro s'inventeranno anche il Premio San Simonade e allora sai quanti partecipanti!!!».

P.: *«Accidenti, ma ha proprio il dente avvelenato!».*

S. S.: «No, non dica così, è che mi capita così raramente di potermi sfogare, sa anche qui in Paradiso non è che si possa dire sempe tutto quello che si pensa».

P.: *«Bene allora la ringrazio della sincera intervista e arrivederci alla prossima edizione della fiera».*

S. S: «Arrivederci e mi raccomando di al direttore o a chi per lui di non tagliare niente di quanto detto altrimenti faccio il silenzio stampa, e il prossimo anno, ricordatelo, torna con un fotografo».

PRECISAZIONE

Il Consigliere comunale citato nell'articolo dello scorso mese tiene a precisare che interpreta perfettamente le delibere, le mozioni e gli ordini del giorno, mentre resta del proprio parere circa l'interpretazione dell'articolo in questione.

Sei stonato? Allora canta!

In settembre a Udine sono partite due inizitive riguardanti l'educazione musicale, differenti per metodologia e finalità, ma entrambe degne di nota.

La prima, incorniciata fra un concerto dell'orchestra giovanile carinziana e un saggio degli allievi, in sala Aiace, ha avuto per oggetto il metodo Willems, al quale è stato dedicato addirittura un congresso internazionale, organizzato dal Cetr ricerca divulgazione musicale presieduto dal prof. Ugo Cividino.

Edgar Willems, lo studioso belga che ha indirizzato la sua ricerca a un tipo di educazione musicale fondato su basi psicologiche, a undici anni dalla morte rimane uno dei nomi di maggior spicco nel campo della pedagogia musicale, sopratutto per la prima infanzia, tanto che nel suo nome sono sorte istituzioni in molti paesi anche extraeuropei.

Erede in parte delle intuizioni di Jacques Dalcroze, approfondisce innanzitutto l'educazione all'orecchio musicale, preliminare a ogni studio sistematico di tipo tecnico specifico (solfeggio, strumento...). A questo proposito elabora una serie di esercizi per sviluppare le facoltà uditive anche in chi non appare particolarmente dotato, e distingue tre tappe: sensoriale, effettiva, mentale, che portano a una graduale «presa di coscienza» dell'essenza della musica. Anche quando l'orecchio del fanciullo non è pronto allo studio del solfeggio e anzi non appare intonato, il metodo Willems lo prepara a entrare senza difficoltà nel mondo dei suoni. «Non ci saranno piú fanciulli a cui è precluso il mondo della musica, non ci saranno piú bambini costretti a tacere in classe mentre gli altri cantano in coro, non ci saranno piú incresciose reazioni che fanno nascere, a poco a poco, attraverso un complesso d'inferiorità, se non l'odio verso la musica per lo meno il disgusto o una grande antipatia. L'educazione è possibile a tutti». In sostanza, si potrebbe aggiungere, non esistono bambini stonati, ma soltanto bimbi non allenati in maniera opportuna, non correttamente stimolati per risvegliare le qualità già potenzialmente presenti in loro fin dalla nascita. Il congresso ha avuto anche un approdo concreto nell'apertura di ben tre scuole a Udine, Tricesimo e Fagagna, nelle quali opereranno docenti appositamente «iniziati» alla metodologia willemsiana.

L'altra iniziativa che è ancora in corso all'istituto convitto F. Tomadini (si concluderà a Natale) è intitolata alla «musica ed educazione musicale attraverso il pensiero musicale nel pluralismo storico e socio - culturale». Organizzata dal Centro di ricerca e sperimentazione per l'educazione musicale Friuli -Venezia Giulia, si articola in piú cicli, con l'obiettivo di formare educatori consapevoli della funzione della musica nella personalità del bambino: «che cosa è la musica; come è creato e strutturato un messaggio musicale secondo la propria funzione pratica e spirituale, come e con quali criteri deve essere inserito e applicato sul piano pedagogico nei nuovi programmi».

Per quanto concerne in modo specifico la pedagogia musicale, principale riferimento è costituito dal pensiero educativo di Z. Kodàly. Com'è noto, il musicista ungherese pone come obiettivo primario dell'educazione musicale la lettura a prima vista delle note e la pratica corale. Rifiutando il principio d'imitazione, Kodàly propugna un metodo piú coinvolgente e attivo, che si basa sul do mobile, una sorta di recupero della solmisazione attribuita a Guido d'Arezzo. Ma l'aspetto piú interessante di questa metodologia, oggi adottata in tutta le scuole ungheresi, è la valorizzazione del canto corale e il contestuale recupero del patrimonio popolare, che Kodàly riscoprí, studiò e divulgò in numerose raccolte a stampa oggi utilizzate in tutto il mondo.

È augurabile che da questo fervore pedagogico nasca tra le scuole di musica friulana una circolazione di proposte e un proficuo confronto metodologico, a vantaggio specialmente della prima infanzia.

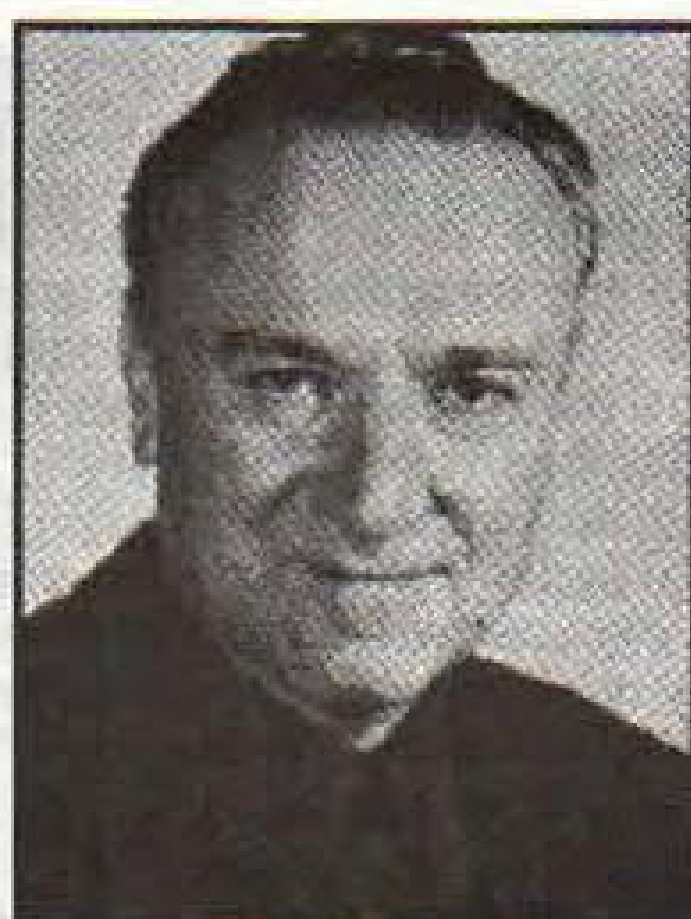
Silvio Montaguti

La mobilità e la dignità dei preti

Vale la pena spendere ancora un po' di spazio sul problema della mobilità dei parroci che ha interessato anche la parrocchia di Codroipo, con il trasferimento dell'arciprete mons. Copolutti e con il conseguente arrivo del nuovo parroco mons. Remo Bigotto.

È un problema di attualità perché si porta dietro strascichi che sollecitano un'attenta meditazione. Lo è di più ora che si è conosciuto il calibro del successore di Copolutti, un prete di grande prestigio con sulle spalle già trent'anni di vita sacerdotale. Proprio perché il nostro parroco viene sostituito da un sacerdote di innegabili doti di prestigio, vien spontaneo domandarsi: ma allora Copolutti non è più all'altezza del suo compito? Queste cose la curia non le precisa e non le può precisare.

Si parla di una nuova prassi decisa dal sinodo diocesano, secondo la quale, d'ora in avanti, nei grossi centri un parroco non potrà rimanervi per più di dieci anni. Siamo d'accordo. Ma qui dobbiamo fare un altro discorso: non discutiamo i trasferimenti, ma era ed è necessario salvare la forma. Ci sembra che il Papa più volte abbia toccato il problema della dignità della grandezza dell'uomo che deve essere salvaguardata di fronte a tutte le cose del mondo. Il mistero che circonda la mobilità di Copolutti e dello stesso mons. Bigotto non ci sembra rispetti tali valori.

Un parroco "giovane"

— Pronto?

«Sì, pronto. Sono don Remo. Con chi parlo?».

— È la redazione de «Il Ponte» di Codroipo. Ci conosce?

«Ho avuto sotto mano l'ultimo numero del vostro giornale. Ho letto che avete scritto anche di me».

— Ma lei non è il nuovo parroco di Codroipo?

«Sì, ma non è stato precisato quando farò l'ingresso nella vostra cittadina. Io so quanto sapete voi: cioè quanto è stato scritto dalla Vita Cattolica*».*

— Scusi, lei al telefono ci ha risposto «don Remo», ma non è monsignore?

«Sì, sono monsignore onorario del Duomo di Udine».

— Ma allora perché risponde per «don»?

«Ma qui a Plaino sono abituati a chiamarmi tutti don *e a me va bene così. Sa come sono i giovani d'oggi?».*

— Monsignore, vorremmo incontrarla per un'intervista per farla conoscere meglio ai codroipesi, in attesa del suo arrivo.

«Non mi sembra sia il caso. Non essendo stato stabilito quando prenderò possesso della parrocchia mi sembra prematuro parlarne. Quando sarò con voi sarò disponibile per una, due, cento chiacchierate. Ora mi sembra sia indelicato nei confronti dell'attuale parroco che a tutti gli effetti è ancora il vostro parroco».

— Siamo d'accordo con lei, monsignore, ma lei sa che i giornali nascono in fretta e hanno bisogno di sapere anche prima del tempo le notizie. Il nostro, purtroppo, è un mestieraccio!

«Portate un po' di pazienza e consentitemi di rispettare queste regole che valgono tanto nella vita civile e valgono di più in quella sacerdotale».

— Non per farle delle lusinghe, ma ci pare abbia una voce giovanile, gradevole...

«Sono giovane con i cinquantacinque anni che mi porto tutti. Mi sento tuttavia giovane anche perché mi piace stare con i giovani».

— Qui a Codroipo ci sono tanti giovani che l'aspettano assieme a uno o due cappellani, dal momento che anche don Renato se ne va con mons. Copolutti.

«Come ripeto, nulla è stato ancora definito. Di certo vi è solo la notizia che sono stato destinato alla parrocchia di Codroipo».

Il nuovo arciprete

Monsignor Remo Bigotto è nato a Driolassa di Teor il 3 ottobre 1934 ed è entrato in seminario a dodici anni. Il 28 giugno 1959 è stato consacrato sacerdote dall'allora arcivescovo Zaffonato. Ha celebrato la prima messa il 5 luglio (sette giorni dopo) a Driolassa. Successivamente è stato nominato professore nel seminario di Castellerio. Il 2 aprile 1968 ha conseguito la laurea in teologia a Roma. Nel 1972 è stato nominato rettore del seminario di Castellerio e nel 1976, subito dopo il terremoto, rettore del seminario di Udine. Nel 1980 ha ottenuto la nomina di animatore pastorale diocesano per le vocazioni sacerdotali e religiose. È stato direttore del consiglio pastorale diocesano e attualmente è direttore presbiterale. È stato parroco di Barazzetto, mansionario del Duomo di Udine e negli ultimi due anni parroco di Plaino. È stato nominato monsignore quale canonico onorario della Metropolitana di Udine. Dal 10 dicembre sarà arciprete a Codroipo e sicuramente l'arcivescovo gli conferirà l'incarico di vicario foraneo, lasciato vacante da Igino Schiff.

Lo scambio di consegne

Il programma dello scambio di consegne alla parrocchia di Codroipo è per il momento soltanto ufficioso. Lo si deduce solo dalle comunicazioni che mons. Giovanni Copolutti e mons. Remo Bigotto hanno dato ai fedeli.

In linea di massima il programma dovrebbe essere il seguente:

Venerdì 8 dicembre: l'arcivescovo Battisti cresimerà a Codroipo i ragazzi della parrocchia e ufficializzerà il trasferimento di mons. Copolutti, ringraziandolo, di fronte ai fedeli, per l'opera svolta a Codroipo e per quella che si accinge a prestare a Lignano.

A Plaino, mons. Remo Bigotto, alla presenza del vescovo ausiliario Brollo, si congederà dai parrocchiani.

Domenica 10 dicembre: mons. Remo Bigotto farà il suo ingresso a Codroipo e prenderà possesso della parrocchia. In Duomo celebrerà la sua prima messa. È previsto il tradizionale ricevimento in Comune per il saluto da parte del Consiglio comunale. Mons. Copolutti e don Renato Ciani invece si presenteranno ai parrocchiani di Lignano.

Benvenuto di pre Pieri

Pre Pieri Selvaggi, cappellano della Casa di riposo di Codroipo, è compaesano di monsignor Remo Bigotto. In occasione del 25° di sacerdozio a Driolassa c'è stata, cinque anni or sono, grande festa e sul bollettino parrocchiale Pre Pieri ha scritto un articolo dedicato al confratello.

Ecco alcuni passi: «Don Remo ha sempre trovato il tempo necessario per le attività di Driolassa. Nonostante i tanti impegni diocesani non si sentiva esonerato dal fare prima il cappellano festivo in diversi paesi e poi dall'andare a sostituire i vari parroci ammalati o comunque assenti, facendo la spola nelle varie parrocchie del Friuli. Ebbene, nonostante questa grande quantità di lavoro ha saputo sempre trovare il tempo anche per Driolassa.

«Noi tutti di Driolassa ne rendiamo grazie a Dio per tanto riconoscimento, ma soprattutto gioiamo perché finalmente vediamo riconosciuti i suoi valori e le sue benemerenze.

«Scorrendo la sua carriera, il suo lavoro, si nota subito un crescendo, perciò voglio concludere con un augurio: "Ad multos annos". Per tanti anni ancora Iddio gli dia forza e salute».

Qui Plaino

«Due anni fa quando abbiamo perso il nostro vecchio parroco abbiamo raccolto le firme per evitare la sua partenza. Tutto è stato vano. Quando abbiamo conosciuto don Remo ci siamo subito ricreduti perché abbiamo trovato un parroco buono, disponibile e umile. È un prete nato per stare in mezzo alla gente, per recare conforto e speranza. È molto portato per seguire i giovani: ha creato in breve tempo il coro e la compagnia teatrale. Codroipo è fortunata ad aver trovato un prete così.

... Driolassa

Don Giuseppe Sava, parroco da 25 anni della parrocchia di Driolassa: «Mons. Remo qui in paese è amato da tutti. Egli ci fa sovente visita per sostenerci e per collaborare nella nostra missione. È amico di tutti i giovani, sostenitore della cantoria e del gruppo teatrale. Qui a Driolassa vivono la sorella Mariangela, sarta, e il fratello Duilio, economo del seminario di Udine».

San Simone da dimenticare?

Il titolo è provocatorio: due spettacoli di intrattenimento un po' spinti (ma non troppo, se si considera i tempi in cui viviamo) non possono incidere e far dimenticare il successo della decima edizione di San Simone.

Ci sono state polemiche, talune cattive, altre demagogiche, che tutte insieme non hanno intaccato la riuscita della manifestazione e le sue tradizioni. Anche quest'anno lo sforzo del Comune è stato di tale portata che a un certo punto poteva anche finire alle corde, per usare un termine pugilistico. Alla fine Donada e i suoi collaboratori sono riusciti a uscirne a testa alta.

In fatto di polemiche il punto vero e proprio lo ha fatto il sindaco nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale svoltasi in clima di festeggiamenti: «L'Amministrazione civica — ha detto il primo cittadino — non è piú in grado di far fronte alle esigenze organizzative della fiera. Per un mese il palazzo municipale è paralizzato e non riesce a svolgere il normale lavoro di routine. E ciò non è piú consentito. Già dal prossimo anno sarà necessario — ha concluso il sindaco — trovare nuove soluzioni per lo svolgimento dell'iniziativa».

Premio San Simone

Quest'anno il premio non ha avuto un vincitore e tre dei dodici concorrenti sono stati classificati ex-aequo. Il presidente della Giuria Ottorino Massa e i componenti Giovanni Frau, Gianni Nazzi e Piera Rizzolati (era assente Manlio Michelutti) hanno deciso di suddividere il premio della prima sezione tra Ovidio Colussi (Il plevan), Ennio Ilda di Barburice (Walhalla) e Guido Candido (Cjargne di iér). Per il San Simonut i premi sono stati attribuiti alla classe II A delle medie Erasmo di Valvasone e alle III B delle medie de Rubeis di Premariacco. Nei discorsi, Donada ha ricordato come la valorizzazione della lingua parlata e della cultura friulana rientri nei programmi dell'Amministrazione civica. L'on. Mizzau ha rivendicato per la Filologica i diritti - doveri in merito alla grafia friulana. L'assessore provinciale Venier ha illustrato l'impegno per valorizzare la cultura locale, specialmente con il rilancio di vecchi testi teatrali. L'assessore regionale Saro ha ricordato che la legge sul decentramento esalta la specificità della lingua nelle tre province del Friuli Storico.

Alla cerimonia sono intervenuti anche Santuz, Cisilino, il segretario regionale dc Longo, l'on. Baracetti e numerosi sindaci del mandamento.

Stand sugli alcolisti

Una delle piú apprezzate iniziative di San Simone è stato lo stand dedicato alla prevenzione e all'educazione alla salute in tema di alcolismo, allestito a cura dei servizi sociali del Comune di Codroipo, di cui è responsabile l'assessore Zanini, in collaborazione con l'Irposs (Istituto di ricerca per le politiche sanitarie e sociali). L'iniziativa è stata presentata con l'intervento della dott. Maria Maisto, responsabile del gruppo operativo tossicodipendenze, del dottor Lorenzo Zanon e della dott. Cristina Galluzzo del servizio di alcologia di Codroipo, e del responsabile dell'Irposs Adolfo Rolle. L'assessore Zanini ha indicato tra gli obiettivi del Comune di Codroipo quello di valorizzare e far conoscere i servizi sociali e sanitari esistenti sul territorio e che iniziative di questo genere non debbano restare isolate, dal momento che l'informazione e l'educazione sono pilastri di un'efficace azione preventiva. Galluzzo e Zanon hanno auspicato un migliore collegamento tra i servizi pubblici e la realtà locale, confermando il loro impegno sulle problematiche legate all'alcolismo.

I problemi della droga

La droga e le sue conseguenze fisiche, psichiche e sociali è stato un altro argomento discusso nel quadro delle iniziative di San Simone. L'assessore ai servizi sociali del comune di Codroipo Zanini ha sottolineato l'utilità della prevenzione, soprattutto se attuata sui soggetti giovani e piú esposti al rischio, come sono, in particolare, gli adolescenti dal carattere e dalla psiche facilmente vulnerabili. La responsabile delle tossicodipendenze dell'Usl, Roia, ha fornito chiarimenti riguardo al problema dei pregiudizi e del rapporto del tossicodipendente con la società. Secondo il suo pensiero rompendo il pregiudizio di ognuno di noi si migliora l'operatività. Ha concluso invitando i cittadini ad avvicinarsi alle strutture per i tossicodipendenti e ai loro problemi, affermando inoltre che per dipendenza non si intende soltanto quella della droga, ma anche dall'alcol, dal fumo e dalla televisione. Successivamente, hanno parlato l'insegnante Scopece, la dottoressa Basso e il dottor Cimetta (quest'ultimo, rappresentante dell'Aids, ha ribadito l'importanza di alcune leggi che, seppur basate su buoni principi, hanno finito per essere controproducenti per i tossicodipendenti e per la società).

Il premio fotografico

In occasione del 150° anniversario della

(segue a pagina 17)

(seguito da pagina 16)
nascita della fotografia è stato promosso il concorso Premio San Simone, dal titolo: La strada. Il primo premio è stato assegnato a Stefano Tubaro di Udine; il secondo a Luigi Snidero di Aiello; il terzo a Mauro Paviotti di Palmanova.

Il concorso è stato organizzato dal circolo fotografico di Codroipo e patrocinato dal Comune con il supporto della Banca Popolare di Codroipo. La giuria era composta da due fotografi professionisti, Elio Ciol e Guido Carcere, dall'insegnante di fotografia Riccardo Toffoletti e dall'assessore colmunale Luisa Piccini. Numerosi i partecipanti. Il tema del concorso doveva esprimere la strada come simbolo di dimensione e di incontro, intesi come legame tra due e più città, fra diversi modi di vivere e come necessaria divisione nel rapporto paesaggio - natura.

Informagiovani

Nella sala consiliare del comune di Codroipo, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale, ha avuto luogo, sempre nell'ambito dei festeggiamenti di San Simone, una tavola rotonda sul tema: Informagiovani: strumento di comunicazione tra le istituzioni e il mondo giovanile. In proposito l'Anci (associazione nazionale comuni italiani) ha approvato un comunicato nel quale è precisato che l'informazione costituisce uno dei punti fondamentali in cui gli enti locali sono chiamati a intervenire nell'ambito di una politica per i giovani. In base a queste esperienze è stato attivato un servizio sperimentale nella biblioteca di Codroipo (tutti i giorni dalle 17 alle 19, escluso il sabato). Alla tavola rotonda hanno parlato Strizzolo (per la Provincia), Fusari (coordinatore regionale di orientamento), Vonzin (preside dell'Itc Linussio), Blasini (vice - presidente delle Acli e responsabile del movimento primo lavoro), Stocco (delegata provinciale del movimento giovanile e Tonutti (per le Acli). Sono intervenute anche due rappresentanti dell'Informagiovani di Pordenone, recando un contributo di idee.

Il formaggio Montasio

Nell'ambito delle festività organizzate dal Comune di Codroipo per la tradizionale Fiera di San Simone, una nota di rilievo va alla «Rassegna della cucina dal sapore infinito».

La manifestazione è stata patrocinata dal Consorzio di Tutela del Formaggio Montasio, dal Comune stesso, in collaborazione con l'Afac, Associazione friulana Chefs di Alta Cucina.

La manifestazione, al suo terzo anno, a differenza delle passate edizioni, ha assunto carattere di Rassegna.

I partecipanti, provenienti da Ristoranti del Triveneto, hanno esposto le loro preparazioni aventi per tema «Il formaggio Montasio in cucina».

Lunedì 23 ottobre le cucine del Ristorante del Doge sono state aperte per una quindicina di professionisti dei fornelli che, con i loro piatti, hanno valorizzato tutte le caratteristiche tipiche del formaggio friulano.

La mostra del colombo

Anche il colombo è stato un ingrediente della fiera di San Simone con una mostra e un convegno sul tema: «Allevamento dei colombi tra amatorietà e reddito». Vi hanno preso parte il sen. Paolo Micolini, Giovanni Pelizzo, assessore provinciale all'agricoltura, Dino Omenetto, presidente del Consorzio fra allevatori avicunicoli della regione, Enrico Davoli, che ha trattato il tema dell'allevamento del colombo dal punto di vista del reddito, e Giuseppe Di Lenarda segretario dell'associazione «Il Colombo», che ha trattato il lato amatoriale dell'allevamento. Dagli interventi sono scaturite interessanti proposte per il settore e per indicare Codroipo come sede sperimentale di produzione di questa carne pregiata.

Ute: predominio delle donne

Auditorium comunale di Codroipo affollato per la cerimonia di inaugurazione del terzo anno accademico dell'Università della Terza Età. «Non sono passati due anni solari — ha esordito la responsabile Alberta Petri — da quando ci siamo riuniti per l'avvio del primo anno sperimentale ed eccoci al terzo con 250 aderenti, 18 corsi e l'impegno di 42 docenti volontari». «L'Università della Terza Età è nata per volontà — ha proseguito — dell'Associazione fra anziani e volontariato (A.I.F.A.) ed è stata incoraggiata e sostenuta dalla lungimiranza dell'allora assessore comunale ai servizi sociali, dottor Antonio Bagnato, che sento il dovere di ringraziare pubblicamente per quanto ha fatto e sta facendo».

Il sindaco Donada ha messo in evidenza la vitalità dell'iniziativa che si esprime in una fascia sociale il cui servizio culturale può risvegliare energie sopite. «Al momento — ha soggiunto il sindaco — l'amministrazione civica non ha disponibilità per dare piú spazio all'Università della Terza Età, ma non mancherà di studiare alternative non appena le necessità si dimostreranno pressanti e impellenti. Certo che non possiamo trascurare — ha concluso — una realtà sociale che potrebbe sfociare in altri aspetti a beneficio della comunità».

L'assessore ai servizi sociali, professor Roberto Zanini, ha messo in risalto l'importanza dell'Università della Terza Età per il Codroipese e il ruolo che essa svolge per l'integrazione sociale degli anziani, polemizzando con coloro che si limitano a criticare le scelte dell'amministrazione comunale senza portare nessun contributo per la comunità. Ha esaltato inoltre l'opera del volontariato, molto attiva nel comune, auspicando un coordinamento fra le varie associazioni onde evitare spreco di energie preziose. Ha altresí proposto che fra i corsi dell'U.T.E. ne sia inserito uno in grado di dare una valida informazione sull'attività dell'Amministrazione civica e dei benefici che ne possono trarre tutti i cittadini, specialmente meno abbienti. La vicepresidente dell'U.T.E. di Udine, Maria Feruglio, ha riscontrato che anche a Codroipo, come dovunque, si registra, ai corsi della terza età, la presenza massiccia delle donne e la latitanza quasi completa degli uomini, i quali, forse per altre distrazioni piú banali, perdono un'occasione di solidarizzazione utile per se stessi e per i loro familiari. «Inoltre — ha asserito l'esponente di Udine — l'Università della Terza Età deve essere aperta a tutti i ceti, anche i piú umili, cosí da corrispondere alle finalità dell'istituzione». L'arciprete mons. Giovanni Copolutti ha ripreso il discorso di Maria Feruglio, affermando che gli anziani devono far tesoro di quanto di buono gli è offerto dalla società per rimanere attivi e vitali, rimanendo cosí un patrimonio sociale.

Alla fine è toccato al prof. Sergio Sarti, docente di storia della filosofia all'Università degli studi di Udine, di pronunciare la prolusione, prendendo spunto dal suo libro «L'uomo assiale». Con la consueta bravura e con il rigore d'impostazione che lo contraddistinguono, ha spiegato prima i motivi che hanno determinato la nascita del libro e poi ne ha esposto i concetti fondamentali.

Palazzo dello sport: è una realtà

Il palazzetto dello sport di Codroipo ormai è una realtà: il Consiglio comunale, nella sua ultima riunione, ha approvato definitivamente il progetto e il piano di finanziamento con una spesa di quasi 3 miliardi. Come è noto, la struttura sportiva sorgerà nell'area dell'impianto base, in prossimità della piscina. Sarà un impianto polivalente, in grado di accogliere numerose discipline, tra le quali la pallaccanestro (le cui squadre impegnate nei tornei lo invocavano da tanti anni) e la pallavolo.

Il Consiglio comunale ha approvato anche il progetto per la realizzazione della nuova caserma dei carabinieri. Anche questo era un problema sentito da molti anni poiché la Benemerita si trova sistemata in un edificio che non corrisponde più alle sue esigenze e che peccava di requisiti di decoro. La seduta del Consiglio è stata caratterizzata (oltre che dall'approvazione del piano socio-assistenziale, disegnato in base a una legge regionale) da una vivace discussione sull'appalto del teatro -tenda in occasione dei festeggiamenti di San Simone. Sotto tiro gli spettacoli osé. Il Pci ha presentato una mozione al riguardo che sarà discussa nella prossima riunione del Consiglio. Il sindaco ha approfittato per far presente che l'amministrazione civica non può più permettersi di gestire i festeggiamenti del patrono perché l'organizzazione finisce per bloccare l'attività del palazzo municipale. Pertanto un altr'anno tutta l'organizzazione potrebbe essere gestita in modo diverso.

Corsi di recupero

La Cooperativa «Con gli altri» di Codroipo ha organizzato la scorsa estate due corsi di recupero rivolti ad alunni delle scuole elementari e medie con lo scopo di effettuare un ripasso generale di alcune materie fondamentali trattate durante l'anno scolastico (matematica e italiano).

La maggior parte degli alunni ha preferito il secondo corso, tenutosi dal 21 agosto al 13 settembre, perché prossimo all'apetura del nuovo anno scolastico.

Viste la discreta partecipazione degli alunni e la richiesta dei genitori di continuare i corsi anche durante l'anno scolastico, la cooperativa in collaborazione con il Comune di Codroipo sta progettando i tempi e i modi dell'intervento.

Spazio all'elettronica

FOTO MICHELOTTO

L'assessore regionale ai lavori pubblici, Adino Cisilino, è intervenuto a Codroipo all'inaugurazione del nuovo complesso scolastico del centro studi, destinato all'Istituto professionale Ceconi e all'Istituto tecnico commerciale Stringher. L'esponente politico in un discorso ha affermato che Codroipo aveva bisogno di potenziare le strutture scolastiche soprattutto per dare piú spazio all'indirizzo tecnico-professionale e in particolare all'elettronica. «Il mondo è già dell'elettronica — ha affermato Cisilino — e non era possibile che Codroipo continuasse nella preparazione tecnico - professionale soltanto con il ciclo di congegnatori meccanici».

Il sindaco Donada ha pure sostenuto che l'amministrazione civica sentiva da tempo la necessità di adeguare le strutture scolastiche superiori alle nuove esigenze del mondo del lavoro. Un discorso è stato pronunciato anche dal provveditore agli studi. L'arciprete mons. Copolutti si è invece augurato che le due scuole professionali divengano autonome, cioè non siano delle dipendenze, dando l'amara impressione di essere a un livello inferiore.

L'opera scolastica ha già comportato una spesa di oltre due miliardi, cui si dovrà aggiungere quella per l'arredamento. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Giovanni Martina.

A Zompicchia è stata inaugurata una nuova palestra, concepita con criteri moderni e che completa il plesso scolastico, frequentato da una cinquantina di bambini. La spesa complessiva, dopo che saranno eseguiti dei lavori esterni, si aggira sui 450 milioni. Il discorso inaugurale è stato del sindaco Donada: «In una situazione in cui le finanze pubbliche — ha detto — subiscono tagli inesorabili non è stato facile realizzare l'opera, che era attesa dalla comunità locale».

Vivere con gli altri

Il Friuli è stato definito da alcuni scrittori un piccolo universo completo, con i suoi monti, le sue colline, le pianure e il mare. Paesaggi, soprattutto quelli montani, a cui bisogna avvicinarsi con rispetto e ammirazione per scoprire l'incanto della natura. L'Amministrazione comunale di Codroipo, attenta alle esigenze dei minori e tesa a favorire interventi socio -educativi in tal ambito, la scorsa estate ha assegnato alla nostra cooperativa l'incarico di organizzare, per ragazzi delle scuole elementaari e medie, escursioni in località montane.

Le gite, scelte con la preziosa collaborazione della sezione del Cai di Codroipo, hanno trovato un positivo riscontro tra i ragazzi, creando un senso di unione che solo esperienze simili possono dare.

I sentieri percorsi da un'allegra comitiva fino al raggiungimento della vetta un grido di marmotta che interrompe le risate o la vista di un daino, la varietà di colori e forme che la flora assume, hanno fatto trascorrere velocemente una giornata e dimenticare in fretta le fatiche sofferte durante il percorso.

È stato in questo clima di amicizia che il quattro settembre i ragazzi, le animatrici, le guide del Cai, e i volontari della Croce rossa di Codroipo, si sono ritrovati tutti assieme per gustarsi una pizza e darsi appuntamento alle prossime escursioni. Da parte della nostra cooperativa un ringraziamento particolare alle guide del Cai e ai volontari della Croce rossa di Codroipo che hanno reso interessanti e sicure queste esperienze, e la speranza di poter nuovamente collaborare insieme.

Beano: L'estate insieme

Nell'ambito dei numerosi interventi che l'amministrazione comunale ha posto in essere la scorsa estate per i minori, un cenno particolare merita il centro di aggregazione a Beano. La realizzazione dell'intervento, rivolto a ragazzi di ogni età, è stata affidata alla Cooperativa «con gli altri» che, in collaborazione con i servizi sociali del comune e la circoscrizione di Beano, ha coordinato e animato il centro nei pomeriggi di luglio.

Coop. con gli altri

Corno: vive anche il capriolo

Nel comune di Codroipo potrebbe sorgere un nuovo parco ed è quello dei boschi che costeggiano il Corno, dall'abitato di Beano sino al ponte che collega Codroipo e Rivolto. Si tratta di una zona costituita soprattutto da pioppo nero e salice bianco, a livello arboreo, e da una consistente presenza di specie vegetali. Gli uccelli nidificati sono circa una settantina e la costante presenza del capriolo è il presupposto piú valido dell'importanza naturalistica di questo polmone verde, giacente a ridosso di una zona caratterizzata dal riordino fondiario. La scoperta è del gruppo verde «Vivere Codroipo» che l'ha presentata, in un convegno, all'opinione pubblica, ai partiti politici, alle associazioni di categoria. È toccato a Umberto Alberini sintetizzare il valore della proposta, per conto del gruppo verde codroipese. Gianni Mainardis, del consorzio di cooperative Arpa, ha evidenziato invece i problemi di pianificazione e di gestione insiti in una zona tutelata nell'ambito della pianura friulana. Angelo Vianello, docente alla facoltà di agraria dell'Università di Udine, e Bruno Dentesani, ornitologo, fotografo e collaboratore della rivista Oasis, con il corredo di numerose diapositive, hanno illustrato i valori propriamente naturalistici dei boschi del corso. Il sindaco Donada, evidenziando, tra gli altri problemi, la necessità di coinvolgere tutte le realtà sociali interessate alla realizzazione del progetto, ha dato il via a un dibattito al quale hanno partecipato, con acute disquisizioni, l'assessore comunale Moretti, Sbruazzo per conto della Coldiretti e Graziano Ganzit.

Terzo disco del Candotti

In coincidenza con San Simone si è tenuta a Codroipo l'undicesima edizione degli «Incontri musicali codroipesi». L'appuntamento all'Auditorium comunale è stato un'occasione per illustrare il terzo disco del Coro Candotti, di cui è prossima l'uscita.

Il programma della serata prevedeva una parte corale e una strumentale, presentato da un coro che da vecchia data è in rapporti di amicizia con il gruppo codroipese: la Corale Zumellese (di Mel, Belluno), diretta dal maestro Nevio Stefanutti. Ha eseguito — a organico virile — musiche di Bellaver, Festa, Zuccante, Stella, Noliani, Dipiazza (direttore di cori e compositore friulano) e Crestani. Pure presente la sezione strumentale dell'Ensemble Candonio di Udine, che ha eseguito, tra l'altro, musiche di Legrenzi.

Il quintetto di ottoni della cappella del Duomo di Udine ha proposto l'ascolto di cinque balli di Giorgio Mainerio, mansionario cantore del Duomo di Udine e maestro di cappella della Basilica di Aquileia. Mainerio fu autore, oltre di due volumi di musica religiosa, anche di una raccolta di balli di origine popolare tra cui ben tre friulani.

Il Coro Candotti ha puntualmente presentato un tema popolare cinquecentesco elaborato da Francesco Patavino, attivo a Gemona e a Cividale, e, inoltre, un brano di Philippe Verdelot, probabile maestro di Floriano Candonio, su testo di Gian Giorgio Tissino, protettore del grande architetto Palladio e dell'illuminista Partenio.

Brevi

■ **Alla presenza di autorità** civili e militari è stata inaugurata la casera Pal Grande di sopra situata a Nord di Timau (metri 1705) nella zona di Monte Croce Carnico, che la sottosezione del Club alpino italiano di Codroipo ha riportato alla struttura originale con un accurato lavoro di pulizia e di recupero, nel pieno rispetto dell'ambiente naturale in cui il fabbricato è inserito. Centinaia di codroipesi, interi nuclei familiari hanno raggiunto con non poca fatica la località, per assistere al tradizionale taglio del nastro. Discorsi di circostanza sono stati tenuti dal sindaco di Codroipo Donada, dal vicesindaco di Paluzza De Cecco, dal presidente della sottosezione del Cai di Codroipo Lombardo, dal consigliere regionale Carpenedo e da alcuni esponenti di spicco della comunità di Mauten. Poco prima con una suggestiva cerimonia religiosa presieduta dal parroco di Timau era stata inaugurata la cappella Pal Grande di sotto, costruita dai nostri soldati nel 1916 che la sezione Ana di Timau ha restaurato per ricordare quanti, italiani e no, si sono immolati su quei monti.

■ **Su proposta del presidente** provinciale dell'Unirr cav. ufficiale Enzo Mascherin è stata conferita, con decreto del Presidente della repubblica, l'onorificenza di cavaliere dell'ordine «al merito della Repubblica italiana» a Gino Sartor. Il neocavaliere è stato calorosamente festeggiato da un numeroso gruppo di amici e familiari alla presenza dell'onorevole Gabriele Renzulli, dell'assessore al Comune di Codroipo Roberto Zanini e dei consiglieri comunali Antonio Bagnato, Gino Bidini e Sergio Paron. L'onorificenza assegnata a Gino Sartor, reduce di Russia, uomo stimato e conosciuto nel Codroipese, rappresenta un giusto riconoscimento a chi ha svolto la sua attività a favore dei cittadini e ha pagato un duro contributo per la sua patria.

Katia in azzurro

La diciottenne di Passariano Katia Puzzoli, del sodalizio «Chimica del Friuli», ha indossato la maglia azzurra della nazionale juniores di atletica leggera. La ragazza ha partecipato nel corso dell'annata sportiva 1989 a 43 gare ufficiali; nel giugno ha preso parte ai campionati assoluti nazionali di società a Catania, conseguendo nelle finali dei cento metri il tempo di 12" e 2 decimi; ai capionati regionali, svoltisi a Paderno, ha fermato i cronometri sul tempo di 11"9, laureandosi campionessa regionale; nei campionati individuali assoluti di Cesenatico ha ottenuto nei cento metri il tempo di 12"4; nei campionati italiani juniores di Massa Carrara nelle batterie, in semifinale e in finale ha sempre conseguito il tempo di 12"1; nel triangolare Italia - Inghilterra -Ungheria, juniores, a Casalmaggiore, ha conseguito 12" nei cento piani e 46"2 nella staffetta 4x100; infine, nei campionati italiani di società juniores di Corridonia ha fatto segnare i seguenti tempi: 12"1 in batteria e in finale dei 100 piani e in batteria 25"5 e in finale 25"2 nei 200 piani. Ha preso parte anche alla coppa Europa di Varazdin, conseguendo un buon piazzamento.

L'atleta si allena costantemente sotto la guida del preparatore atletico Cornelio Giavedoni e il padre Goffredo funge da accompagnatore, favorendola nella sua attività sportiva.

Cruccu e Cinelli star nel tennis

Si è concluso sui campi dell'impianto base di Codroipo il 2° torneo maschile e femminile di tennis.

Il torneo organizzato dal Circolo tennis Codroipo ha visto la partecipazione di 40 iscritti. Alle semifinali sono arrivate le coppie: Vicario - Cigainero e Cruccu - Ridolfi. La finale ha visto di fronte Cruccu e Cigainero. L'ha spuntata Cruccu in tre set (6-1, 1-6, 6-4).

Per il torneo femminile la finale si è disputata tra le tenniste Cinelli e Martinelli. Ha vinto in tre set la Cinelli (7-6, 6-7, 6-2).

L'As Camino ricorda Luciano Gallai

L'As Camino - Atletica ha brillantemente vinto il trofeo messo in palio al memorial svoltosi il giorno 14-7 al polisportivo di Codroipo per ricordare il compianto Luciano Gallai.

I 140 atleti iscritti di tutte le età si sono cimentati in corse, salti e lanci non arrendendosi davanti al cattivo tempo, dimostrando così la passione per l'atletica. Non sono naturalmente mancati gli eccellenti risultati in diverse prestazioni ed in modo particolare i numerosi primi posti degli atleti dell'As Camino in quasi tutte le gare che hanno animato maggiormente la serata e premiato chi costantemente si impegna da tempo negli allenamenti.

Un plauso va rivolto agli organizzatori che, grazie al loro impegno, hanno permesso a tutti non solo di saggiare le proprie capacità atletiche, ma anche di vivere un'esperienza di festa, di associazione e di amicizia sotto il nome dello sport. La classifica delle società partecipanti è la seguente: 1) As Camino punti 151; 2) Ags Rivignano 80; 3) Club Atletica nord-est Tarcento 58; 4) Libertas Grions 42; 5) Us Csi Ovaro 34; 6) Us Cividale Valnatisone 25; 7) Libertas Celotti Buka 21; 8) Ap Tricesimo 6; 9) Cs chei de vile Villalta 5.

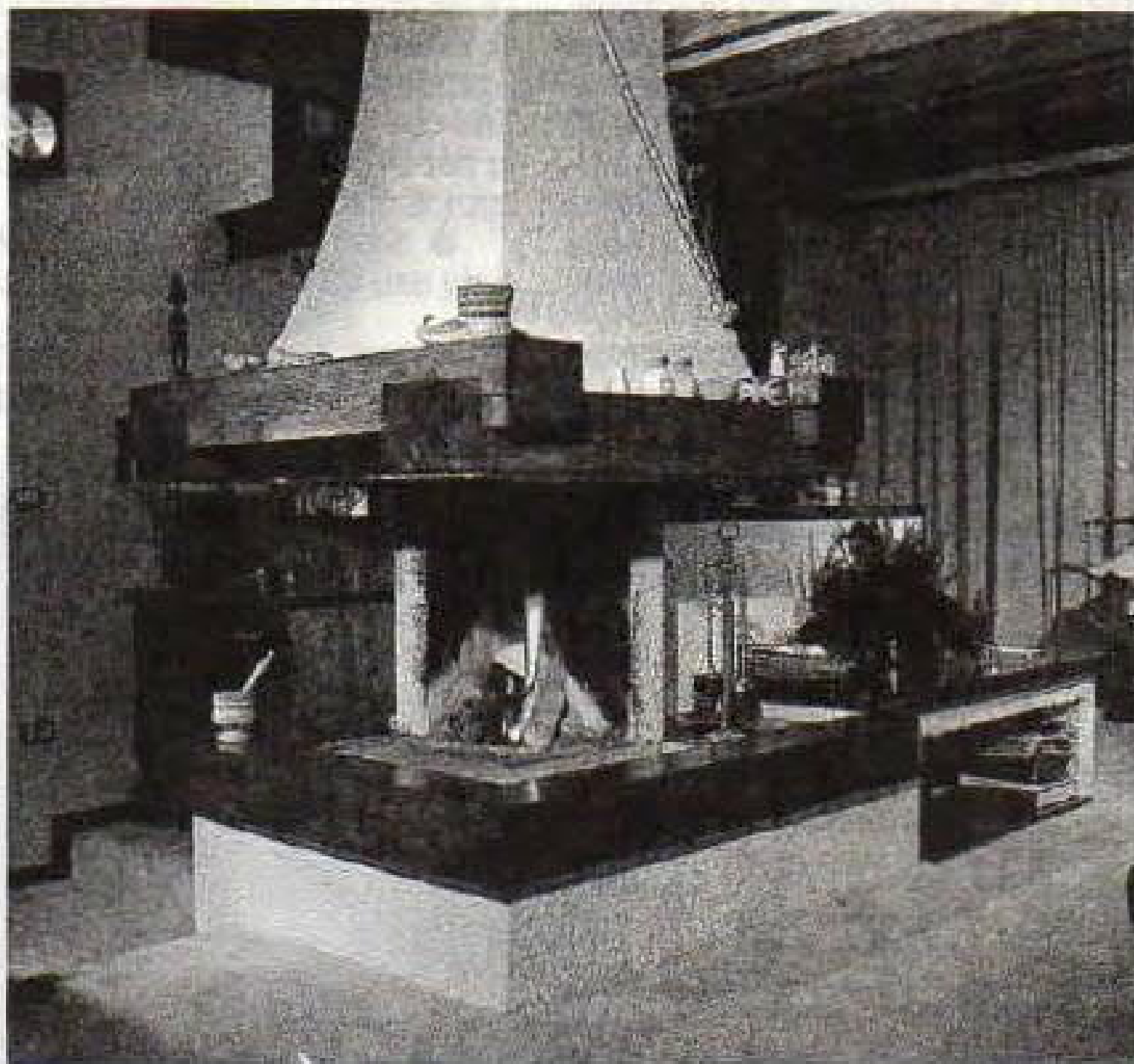
Al Mereto Don Bosco il torneo L. Bassetto

Al campo sportivo «G. Molaro» di Mereto di Tomba si è svolto nei giorni 2, 5, 7, 9, 1[...] 14 e 15 settembre il 12° torneo locale notturno di calcio denominato Trofeo «Lucian[o] Bassetto», categoria allievi.

Tale torneo, istituito alla memoria di u[n] atleta deceduto tragicamente, è entrato o[r]mai nella tradizione sportiva locale.

L'attuale edizione ha visto competer[e] sei squadre suddivise in due gironi, e preci[-]samente le squadre A.S. Ancona (Udine) A.C. Martignacco, G.S. Flaibano, per il gi[-]rone «A»; e le squadre A.C. Codroipo, S.S.C. Mereto Don Bosco, A.C. Basiliano, per il gi[-]rone «B».

La partita finale è stata disputata in da[-]ta 15 settembre tra le due squadre risultat[e] finaliste nei rispettivi gironi, e cioè la A.S. Ancona e Mereto Don Bosco. È risultat[a] vincitrice per 5-4 la squadra del Mereto Don Bosco, dopo i calci di rigore (senza tem[-]pi supplementari).

Le altre squadre classificate sono risul[-]tate nell'ordine: A.S. Ancona, A.C. Codroi[-]po, G.S. Flaibano, A.C. Basiliano, A.C. Mar[-]tignacco.

Codroipo e i suoi Lancieri

Il 30 settembre 1989 Codroipo è pavesata a festa.

Attende in piazza i suoi «Bianchi Lancieri» per celebrare con Essi il 47° anniversario della carica di Jagodinij e per proclamarli, in forma solenne, «Cittadini Onorari».

Sono trascorsi ben 42 anni da quando i Lancieri sono giunti a Codroipo e 40 dalla ricostituzione del Reggimento che sin dal 1828 ha offerto alla Patria, su tutti i campi dell'Onore, i suoi Figli Migliori.

È la prima volta che «Novara» si schiera in piazza, che sfila per le vie della sua Codroipo e che si pone, vestito a festa, all'attenzione dei suoi Cittadini.

Il primo atto Ufficiale delle celebrazioni, doveroso omaggio prima di ogni altra manifestazione, è la deposizione di una corona di alloro al momumento ai Caduti della Città.

In via 4 novembre è schierato, per gli onori, uno squadrone di formazione al comando del Cap. Gaetano Cascino.

Il Ten. Col. Giuseppe Ganapini, 67° Comandante di «Novara», seguito dall'Aiutante Maggiore del gruppo squadroni, accompagna, con il Sindaco maestro Pierino Donada, la corona al sacello dei Caduti.

Successivamente, nella Caserma «A.L. Paglieri», vengono resi gli Onori ai Caduti dei «Lancieri di Novara».

Cinque corone di alloro vengono deposte ai piedi del monumento che ricorda i Valorosi dal «bavero bianco», che hanno sacrificato la loro vita in tutte le guerre che sono state combattute nel nome d'Italia.

Sono le corone: dei «Lancieri di Novara» attualmente in armi, deposta dal 67° Comandante accompagnato dall'Aiutante Maggiore; della sezione Anac di Verona che raggruppa in larga misura i reduci di Jagodnij e del fronte russo, dal suo Presidente cav. Marcello Bressan; della sezione Anac di S. Michele al Tagliamento, intestata ai «Lancieri di Novara», del segretario della stessa Serg. Aldo Zamarian; della sezione Anac di Codroipo, dal generale Armando d'Este di Montegrotto; della costituenda associazione «Lancieri di Novara», dal sig. Giancarlo Ravaglia rappresentante della medesima.

Un mazzo di garofani bianchi viene deposto al monumento alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, martire della Resistenza, Tenente Andrea Luigi Paglieri, Ufficiale nei «Lancieri di Novara», cui è intestata la Caserma.

Sono le 9.45 quando tutto il gruppo squadroni è schierato lungo i viali della «Paglieri».

Preceduti dalla banda della brigata «Mantova», gli squadroni lasciano la guarnigione e, stendardo «al vento» in testa, sfilano impettiti ed orgogliosi, con le lance dritte al cielo, per le strade che tante volte hanno percorso per la libera uscita o per recarsi alla stazione per raggiungere le proprie case.

È una festa vedere il gruppo squadroni che marcia; vedere questa generazione di «Bianchi Lancieri» che si reca, fiera della sua attuale condizione e delle sue plurisecolari tradizioni, all'annuale appuntamento per celebrare i fasti del Corpo e per divenire un tutt'uno con la popolazione locale.

Lo Stendardo di «Novara», il piú decorato della cavalleria italiana, sembra garrire piú del normale. Sembra piú verde, piú bianco e piú rosso del solito. Le decorazioni tintinnano e si ha l'impressione, forse sarà cosí, che tutte le generazioni di «Lancieri di Novara», dal 1828 ad oggi, siano lí presenti, Caduti in testa, a seguire questo Drappo che da sempre ha additato, alla testa degli squadroni, cosí come ancor oggi, la via dell'Onore e del Sacrificio.

È portato dal Ten. Marco Tamagnini che è affiancato dall'Aiutante Maggiore del gruppo squadroni ed è scorato dai Marescialli Francesco Canestrino e Rosario Triscari.

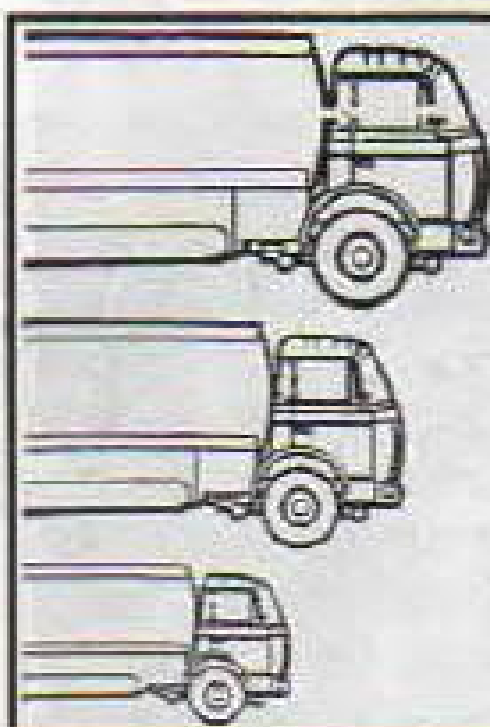
Le armi a difesa del vessillo di guerra, cosí come quella portata dal 67° Comandante, sono le «shashke» di Jagodnij, le tipiche sciabole dei cosacchi, preda bellica di «Novara» in Russia.

La cerimonia ha inizio con l'afflusso degli squadroni e della banda e con l'assunzione del comando dello schieramento da parte del Magg. Marcello Pettini al quale vengono presentate, dal Cap. Ercole De Angelis, le sciabole e le lance schierate.

Si susseguono gli onori agli Stendardi delle sezioni dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria di tutto il Triveneto ed ai vessilli e labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma di Codroipo; al Gonfalone della città di Codroipo, accompagnato dal sindaco Donada e dai rappresentanti del consiglio comunale, che prende posto su di una apposita tribuna.

Seguono gli onori allo Stendardo che si inserisce nello schieramento e, quindi, al 67° Comandante, Ten. Col. Ganapini, che passa in rassegna il gruppo squadroni.

Infine, il Generale Giuseppe Orofino, comandante la Brigata di Cavalleria

(segue a pagina 24)

(seguito da pagina 23)

«Pozzuolo del Friuli», riceve gli onori militari di rito e rassegna le Truppe schierate.

Il Comandante di «Novara» dà lettura dei messaggi augurali pervenuti per l'occasione, all'Unità dalle Superiori Autorità, tra cui, quelli del Gen. Paone, Comandante del 5° Corpo d'Armata, del Generale Pietro Giannattasio, Comandante il 3° Corpo d'Armata e già 53° Comandante dei Lancieri, dello stesso Generale Orofino e del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, Gen. Michele Caforio. Quindi il Ten. Col. Ganapini passa a rievocare il fatto d'armi di Jagodnij ed a ricordare l'eroico comportamento dei «Lancieri di Novara» su tutti gli altri fronti dal 1828 al 1945. «Quella di Novara», afferma il 67° Comandante, è una storia gloriosa, che non è leggenda; uno splendido e oneroso retaggio fatto di sacrificio, di onore, di onestà e di amor di Patria, che dobbiamo coltivare sempre con entusiasmo ed orgoglio». E continua dicendo che oggi non meno di ieri si ha bisogno di uomini che credano fermamente in quei valori, che affrontino con dignità e serenità il proprio dovere, consapevoli che l'impegno richiesto rappresenta la sicurezza e la pace per il popolo italiano.

Conclude esortando i suoi Lancieri ad essere costantemente d'esempio a tutti per limpidezza morale, per operosità, per solidarietà e per civismo. Al termine, il Ten. Col. Ganapini chiama i suoi uomini ad antiche e nuove generazioni di «Bianchi Lancieri».

Vengono sguainate le sciabole, il trombettiere e la banda diffondono i segnali «come a cavallo»: passo, trotto, galoppo, carica.

Gli uomini levano le lance al cielo, gli Ufficiali ed i Marescialli puntano le sciabole e da tutti irrompe, per tre volte, il grido «Novara».

Dal fumo tricolore che si alza sulla piazza fa capolino e, quindi, avanza una frotta di cavalli montati da uomini nelle uniforme del 1942.

Entrano al passo e, rompendo al galoppo, attraversano la piazza, lungo lo schieramento, con le sciabole puntate verso un ipotetico nemico eseguendo una perfetta e molto applaudita carica.

Terminata la rievocazione, prende la parola il Sindaco di Codroipo, maestro Pierino Donada.

Ha belle parole per i Lancieri, sottolinea brillantemente e con convinzione il significato della concessione della Cittadinanza Onoraria «a segno tangibile, in considerazione del legame affettivo e profondo instauratosi nei decenni trascorsi e che perdura vigorosamente tra i cittadini di Codroipo ed i militari del gruppo squadroni».

Il Sindaco passa a leggere la motivazione dell'ambitissima onorificenza concessa dal Consiglio Comunale in occasione del 40° anniversario delle ricostituzione, avvenuta in Codroipo, del Reggimento «Lancieri di Novara», «in segno di riconoscenza e di amicizia, rappresentando i sentimenti di alta stima e rispetto dei Codroipesi nei confronti dei "Bianchi Lancieri" chiamati ad assolvere il dovere di servire in armi la Patria».

Proclama, quindi, i «Lancieri di Novara» Cittadini Onorari di Codroipo e consegna al 5° gruppo squadroni carri «Lancieri di Novara», per esso nelle mani del 67° Comandante, la pergamena con la motivazione ed il sigillo aureo della città. In questo preciso momento i «Foresti con le stellette» sono, a buon diritto, concittadini dei «Furlans» di Codroipo.

Ringrazia per tutti il Generale Orofino che ha alle sue dipendenze, nella Brigata «Pozzuolo del Friuli» i «Lancieri di Novara».

Un grazie sentito e caloroso al Sindaco, al Consiglio Comunale ed a tutti i Codroipesi che hanno conferito ai «Bianchi Lancieri» un grandissimo onore e privilegio, quello di accoglierli ufficialmente nella loro comunità.

Il Generale Orofino afferma che la cittadinanza ha saputo riconoscere in questi ragazzi i giovani italiani giunti dai loro Paesi, magari molto distanti, a prestare un servizio sancito dalla Costituzione, comprendendo che in questi ragazzi devono essere visti i loro stessi figli che «forse in questo stesso momento, obbedendo allo stesso impulso di amor di Patria e fedeli a quella stessa Costituzione, stanno assolvendo lo stesso compito in altre città».

Il Comandante la Brigata conclude dicendo: «Essi e noi tutti ci auguriamo che anche in quelle città i cittadini sentano lo stesso affetto e abbiano la stessa comprensione che la popolazione di Co-

(segue a pagina 25)

(seguito da pagina 24)

droipo nutre nei riguardi dei Lancieri di Novara».

Riprende nuovamente la parola il Ten. Col. Ganapini per ringraziare brevemente e per donare al Comune di Codroipo, per esso nelle mani del Sindaco, a perenne memoria dell'avvenimento e con l'animo grato per l'alto onore riservato a «Novara», un quadro allegorico, opera dell'artista codroipese Adriano Cengarle, che ricorda ed attesta la perfetta simbiosi avvenuta fra le due comunità, quella civile e quella militare, in questi 42 anni di presenza sul suolo codroipese.

La cerimonia termina con gli onori di rito allo Stendardo, al Gonfalone ed alle Autorità Militari.

Quindi, gli squadroni, con lo Stendardo «al vento» in testa, rientrano in Caserma attraversando ancora una volta, al suono delle musiche militari, le strade di Codroipo con la piena consapevolezza di potere, a buon diritto, passare per quelle contrade di cui poco prima sono stati proclamati «cittadini».

Molte Autorità, una larga rappresentanza di Ufficiali e militari in congedo, numerosi familiari dei Lancieri ed un folto pubblico hanno presenziato alla cerimonia. Tra gli altri, gli ex Comandanti: Generale Reisoli Matthieu di Pian Villar (46°), Generale Grasso (54°), Colonnello Gerometta (62° e 64°), Ten. Col. Cecchi (65°) e Ten. Col. Bozzo (66°) ed attuale Capo di Stato Maggiore della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli».

È seguito un rinfresco offerto dalle autorità comunali presso il salone della casa canonica gentilmente concesso da Monsignor Arciprete Giovanni Copolutti.

In Caserma, piú tardi, sul prato antistante al Comando del gruppo squadroni, si è tenuto un «vino d'onore» organizzato per i familiari dei «Lancieri» ed al quale ha fatto seguito un «pranzo di Corpo» cui hanno preso parte, in perfetta «fraternità d'intenti», tutti gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Lancieri.

Il tutto si è concluso nel tardo pomeriggio.

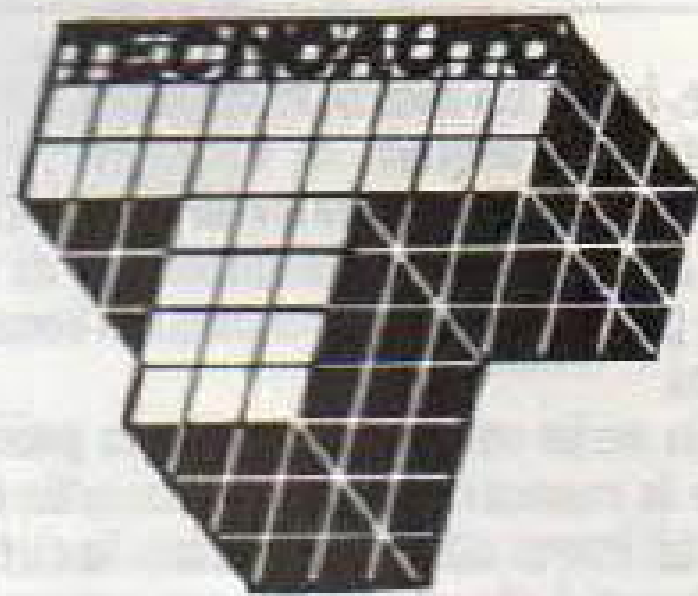
I volti di tutti i convenuti, anche se stanchi per le fatiche dei preparativi e della giornata, sono paghi e soddisfatti.

Ancora una volta il sole brilla sulla Caserma «Paglieri», ancora una volta lo stellone di «Novara» ha funzionato.

Tutto è riuscito bene. Tutto è finito bene.

Grazie «Novara» per questa bella, indimenticabile giornata.

Grazie Codroipo per questo alto onore concesso e del quale i «Bianchi Lancieri» saranno sempre, nel tempo, all'altezza e fieri.

Pasquale Tetro

A spasso per il Parco 4 - L'amore

Bene, bene! La sete di notizie dal Parco ha provocato una sequela di brontolii nei confronti del sottoscritto, senza arrivare al vituperio, a dimostrazione dell'interesse di molte persone per argomenti di carattere botanico - ecologico.

Per la serie «meglio alzarsi non pasciuti», pare che la mancata frequenza mensile dei resoconti dal Parco abbia aumentato la curiosità nei confronti delle piante, nostre comuni amiche. Non si è trattato però di un piano nazional - popolare per accrescere gli indici di gradimento; semplicemente un lieve ritardo nella consegna dell'articolo, la mancanza di spazio sul numero di luglio e le ferie del giornale hanno fatto slittare l'aggiornamento di fine giugno sul «Ponte» di settembre. C'è stata poi la richiesta di un articolo sui pesticidi, pubblicato in ottobre... ed eccoci qua.

Chi visita il Parco in luglio rimane colpito da quello che poeticamente viene definito «trionfo della natura»: innumerevoli specie vegetali in fiore gareggiano per il primato nelle varie specialità: colore, profumo, portamento, rarità. Le orchidee, in questa gara ideale, recitano la parte della leonessa e temono la concorrenza solo all'interno del clan. La sofisticata attrattiva di queste piante è contrastata da altre che esprimono una bellezza selvaggia, quasi violenta. Il già nominato Echium vulgare L., noto come erba viperina, ne è un esempio: esso continua a fiorire anche in luglio e potrebbe essere definito, dato che lo splendore azzurro - porpora in constrasto con la ruvidezza del fusto e delle foglie, «bello e impossibile».

Trascorre luglio con la comparsa di poche nuove specie e la maturazione di quelle fiorite nei mesi precedenti.

In agosto un avvenimento fortemente traumatico sconvolge l'indolente evolversi della flora del parco: uno sfalcio tipo «sfumatura della recluta» azzera di colpo le differenze fra le erbe in fiore, riportando in poche ore i prati ad uno stadio quasi invernale, se non fosse per la persistenza delle tinte verdi. Così, accomunati da una triste sentenza di decapitazione, cadono sotto la lama la superba orchidea e l'umile dente di leone, gli ultimi, tenerissimi eliantemi e i fiordalisi, i comunissimi equiseti (coda di cavallo) e l'insignificante piantaggine.

Niente paura! La capacità rigenerativa del prato è straordinaria e ben presto le specie che già erano in fiore, ricacciano uno stelo sulla cui sommità, in breve tempo, ricompare la corolla; nuove piante spunteranno rapidamente e sostituiranno quelle in via di esaurimento.

Vale la pena di ricordare che lo sfalcio, regolarmente praticato anche prima della trasformazione del territorio in parco, quando viene effettuato con piante mature, non è un evento negativo; esso risulta addirittura necessario per contenere specie altamente infestanti, come il rovo, che in pochi anni porterebbero al completo degrado di interi prati.

Agli inizi di settembre, dunque, lo scenario è profondamente cambiato: numerosi ciuffi di

erbe del genere Juncus, vegetazione comune nei luoghi umidi, si stagliano nettissimi nel verde tenue dei prati con i fusti cilindrici appuntiti verde - scuro.

A sinistra, poco oltre l'ingresso, ecco la maggiorana (Origanum majorana L.), pianta originaria del Medio Oriente, largamente impiegata come aromatizzante dei cibi; un po' più avanti, residuati di primavera, noto numerosi esemplari di Consolida maggiore (Symphytum officinale L.), fioriti fuori stagione sulla sponda della roggia S. Odorico. A proposito: nel breve tratto che costeggia la stradina principale, la roggia dovrebbe avere una protezione poiché ho visto spesso bimbi avvicinarvisi pericolosamente.

Una bellissima pianta è fiorita da poco: la Salcerella (Lythrum salicaria L.), presente con numerosi esemplari dai fiori purpurei; essa può essere coltivata come ornamentale mentre i suoi giovani getti possono costituire una eccellente verdura. Una specie ancora più bella fa compagnia alla Salcerella: è la Solidago canadensis L. (Verga d'oro del Canada). Questa stupenda pianta porta piccoli fiori gialli (capolini) riuniti in grappoli alla sommità del fusto.

Data la fioritura tardiva molto appariscente viene talvolta usata come ornamentale. Essa appartiene alla smisurata famiglia delle Compositae, ancora largamente rappresentata da fiordalisi, cardi, grespini, millefoglie, asteroidi, cespiche e moltissime altre. Fra queste, curiosa e conosciutissima, la Forbicina (Bidens tripartita L.) i cui semi (acheni) portano due aculei con i quali facilmente si impigliano nelle calze e nelle vesti.

Giro e rigiro accompagnato da due bimbette, Chiara e Irene, che sfrutto ignobilmente l'una come portatrice di libri, l'altra come reggitrice di macchina fotografica; ringrazio loro e le mamme che me le hanno prestate. Chi ti vedo? Una pianta già notata in precedenza e incautamente trascurata nonostante sia interessantissima. Essa, come purtroppo molti mortali, è completamente parassita essendo incapace di fotosintesi perché priva di clorofilla... e avendo capito che è più redditizio sfruttare il lavoro degli altri. Tant'è che le sue radici, trasformate in austori, vengono a contatto con numerose piante erbacee o arboree e ne succhiano la linfa. Succiamele è il nome generico di questa pianta appartenente alla famiglia delle Orobanchaceae; per trovare il nome specifico bisogna osservare il colore e la forma dei fiori e, soprattutto, le piante alle quali si attacca.

Mister Parco di settembre resta comunque, nonostante l'agguerrita concorrenza, il Colchico o falso zafferano (Colchicum autumnale L.); splendido fiore rosa - lilla, appartenente alle Liliacee, ricorda il Croco che però fiorisce in marzo e fa parte delle Iridaceae. Il Colchico è pianta assai velenosa e tutte le sue parti, anche in piccole dosi, hanno azione violentemente purgativa: se volete farne uso, a vostro rischio, tenetevi pronti allo scatto!

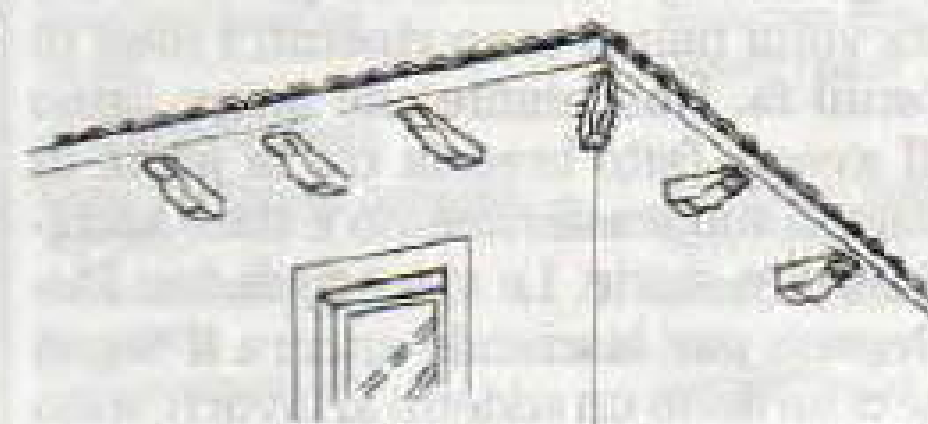
Altissima, gigante buono dei prati umidi, ecco la Canna gentile (Arundo donax L.), graminacea alta fino a 5 metri, utilizzabile, quando è secca, per sostenere pomodori, cetrioli ecc. (Ehi, birichini, giù le mani da quelle del Parco!).

L'ottimo Giordano, solerte guardiano, mi indica senza esitazione il luogo dove fiorisce una deliziosa pianta appartenente alla famiglia delle Saxifragaceae. Infatti sulla sinistra, all'ingresso del Prât di Sibìt, subito dopo il ponticello sul Tai, bianca con i petali venati di grigio, appare la Parnassia (Parnassia palustris L.), il cui nome ricorda il monte Parnaso, sede di grazia e bellezza nella mitologia greca. Astringente, diuretica, veniva talvolta impiegata nelle affezioni oculari.

Ma, come disse Pippo Baudo nella Divina Commedia, «... non di sole erbe vive il fogliol dell'uomo...»; così mi rendo conto di aver trascurato gli alberi che avevano dato lo spunto alla prima tappa di questo lungo cammino. D'altronde le specie arboree non sono molto numerose e appartengono, per la maggior parte, alla famiglia delle Salicaceae (salici e pioppi); fra le altre, diverse piante arbustive come il Sambuco, il Nocciolo, la Frangula, la Lantana, il Caprifoglio ecc. Ispira particolare tenerezza la ruvida quercia (Quercus robur L.), conosciuta anche come Farnia o Rovere, poiché semina miriadi di figli nel raggio di parecchi metri attorno alla propria elegante chioma.

Alcuni funghi sfruttano le disgrazie altrui e vegetano irriverenti sulle spoglie di un salice stecchito sulla sponda dell'Aghe Real.

Sul bordo dei sentieri, nei Prât Sierât, numerose Prunelle (Prunella vulgaris L.) con bellissima corolla blu - violetto, sono degna cornice di una spettacolare genziana: questa (Gentianella germanica Warb) porta degli splendidi fiori violetti a cinque petali (la Gentianella capestris, con la quale si potrebbe confondere, ne ha quattro); come una sofisticata signorinella porta delle conturbanti ciglia all'interno della corolla. Aggiudicatasi con pieno merito la palma di Miss Parco di ottobre, sbatte voluttuosamente i petali all'indirizzo di Pioppo lo Smilzo che, tremulo per l'emozione, sospira «Ah, pollastrella, se avessi venti metri di meno!».

Dr. Lionello Baruzzini

Da mezzo secolo in paese

Severino, Silvio, Vittorio e Irma i "genitori" di questa famiglia che si è ritrovata in una simpatica giornata di festa ed allegria in un locale della zona, dopo aver assistito alla Santa Messa.

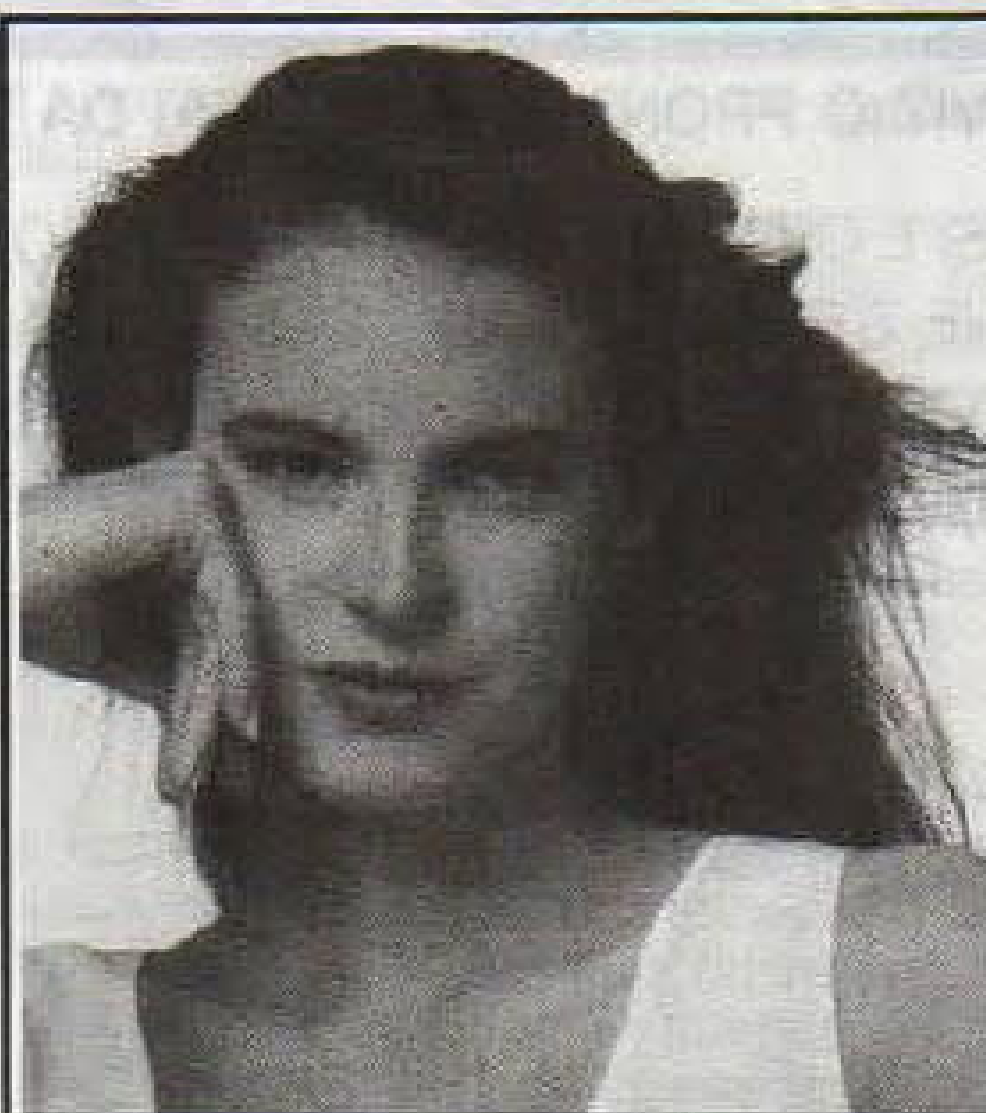
La quiete dopo la tempesta

Bertiolo ha perso un altro parroco, ma questa volta non si sono ripetuti i moti di vent'anni fa. Nonostante che mons. Igino Schiff avesse fatto breccia tra la gente di Bertiolo, il suo trasferimento è stato accolto senza fare storie. Le vicende di don Pietro Degani, pur lasciando ancora il segno (come ci ha detto un addetto ai lavori), sono servite a far maturare. Ricordiamo quei tempi veramente funesti? La curia di Udine rimase sconcertata e per parecchi anni ha sopportato una situazione piú che critica.

I bertiolesi a quei tempi mica hanno scherzato: marcia su Udine, portone della chiesa sbarrato; riti religiosi disertati. Piú che un prete sembrava che Bertiolo avesse perso il Messia. Poi nel '76 è arrivato don Igino Schiff, con la sua aria giovanile e con la sua preparazione teologica e pastorale. Ha cominciato ad avvicinare i giovani, poi i meno giovani e via per gradi. Nel giro di un anno la parrocchia, come d'incanto, si è rianimata, ed è tornato il sereno. La quiete dopo la tempesta.

L'arcivescovo Battisti, quando ha deciso di rimuovere mons. Igino, deve averci pensato piú volte e deve aver agito dopo aver avuto rassicurazioni che non si sarebbe ripetuta una nuova sommossa. Ma, vivaddio, da allora sono trascorsi venti anni, mica uno, e, pur resistendo sotto le ceneri focolai di oltranzisti per natura, ci si sarà convinti che don Pietro Degani sarà stato il piú buon prete di questo mondo, ma che comunque non lo si poteva considerare insostituibile e la comunità non poteva e non doveva contrastare le leggi della chiesa, che sono in definitiva quelle... di Dio.

Il commiato di don Igino

I Consigli Pastorali di Bertiolo e di Pozzecco hanno predisposto un nutrito programma di saluto a don Igino Schiff, destinato alla parrocchia di Palmanova. Sabato 7 ottobre si è tenuto un concerto in chiesa, nel corso del quale il sindaco Bertolini ha espresso al sacerdote destinato alla città stellata i piú sentiti voti augurali della comunità bertiolese. Domenica 8 ottobre don Schiff ha celebrato una S. Messa solenne, seguita dalla benedizione della rinnovata casa canonica. Si è quindi svolto un brindisi di commiato con i parrocchiani. Anche Pozzecco ha voluto salutare il sacerdote partente con una S. Messa solenne il mattino e con la partecipazione nel pomeriggio alla processione del Perdon, con la presenza della Filarmonica Prime Lûs e la benedizione dell'icona dedicata alla Beata Vergine adeguatamente restaurata.

Gli amici del cavallo

Il sindaco di Bertiolo nell'atto di premiare un componente dell'Associazione Amici del cavallo del luogo.

L'Associazione Amici del cavallo di Bertiolo presieduta da Enzo Malisan conta sessanta soci attivi. Scopo del sodalizio è quello di riunire appassionati della zona per l'organizzazione di attività sportive come la partecipazone a caroselli equestri in fiere e manifestazioni organizzate o in favore di scuole e centri sportivi, promuovere seminari ed incontri culturali per approfondire la conoscenza sul cavallo e sugli sport equestri in genere. Recentemente «Gli amici del cavallo» di Bertiolo hanno preso parte alla Grande Fiera dei Cavalli al quartiere di Udine Esposizioni. In quella occasione gli appassionati hanno potuto gustare in diretta le spettacolari esibizioni dei cavalli e dei cavalieri. Ovunque si presentino gli Amici del cavallo bertiolesi riscuotono consensi. In questo senso fanno testo le sfilate effettuate alla Festa del vino di Bertiolo a marzo e la staffetta a cavallo tra San Daniele del Friuli e Lignano.

■ **È stato presentato** al sindaco Bertolini il pullmino offerto dagli Amici di Sterpo ai ragazzi della Nostra Famiglia di Pasian di Prato. Il mezzo è stato acquistato grazie alle offerte raccolte durante la festa dei «Bambini per i Bambini» di Sterpo. Si tratta di un Ducato Fiat Gran Volume Vetrinato predisposto per ospitare carrozzelle. Verrà ufficialmente consegnato ai destinatari il mese prossimo.

Gita turistica in Russia

L'Assoc. Combattenti e Reduci di Bertiolo, con l'adesione della Federaz. Provinciale Friulana di Udine e delle associazioni consorelle della zona, ha programmato una gita turistica in Russia per iscritti e simpatizzanti, da effettuarsi con pulman gran turismo e guida per l'intero percorso nella prossima estate 1990 e per la durata di 18 giorni. La data di partenza, il prezzo di partecipazione, nonché gli ulteriori dettagli, verranno comunicati in prosieguo di tempo. Informazioni al riguardo si possono avere telefonando al n. 0432 - 917349 (presid. Ass. Combatt. e Reduci di Bertiolo G. Revoldini).

Bertiolo Informa

RUBRICA OFFERTA DALLA FERRAMENTA CRESSATTI

COMUNE: tel. 907004. Orario: da lunedì a venerdì ore 9-12.30; lunedì e mercoledì anche dalle ore 17.30-18.30; sabato solo stato civile ore 10.11.

Sindaco: Nevio Bertolini riceve lunedì e mercoledì dalle 17.30 alle 18.30.

Biblioteca: lunedì ore 15-18; mercoledì e venerdì ore 15-17.

Medico: via Papa Giovanni XXIII - tel. 917048: mattina dott. Tinelli; pomeriggio dott.ssa Mei.

Elenco delle Associazioni del comune

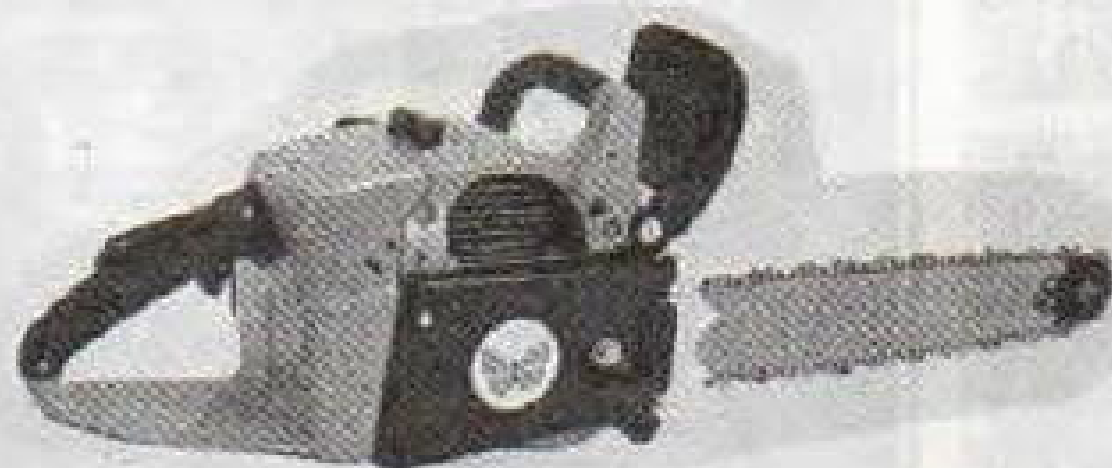
Capoluogo	*Presidente o recapito*
Pro Loco	Franca Della Siega
Ass. Sportiva Bertiolo	dr. Renato Benato
Filarmonica «Prime Lus»	Silvio Zanchetta
Consiglio Pastorale	don Iginio Schiff
Gruppo Naturalisti	Giordano Malisan
Associazione Alpini	Aldo Rambaldini
A.D.O.	Antonino Zabai
A.F.D.S.	Giovanni Cressatti
Circolo damistico	Lanfranco Grossutti
Milan club	Trattoria da Nino
Inter club	Bar Italia
Juventus club	Sergio Fabello
Ass. Pesca sportiva	Giorgio Revoldini
Club 3 P	Marco Saccavini
Club 3 P donne	Elda Tonutti
Gruppo femminile	Sabrina Spangaro
Ass. Ex-Combattenti	Giuseppe Revoldini
Ass. Caccia sportiva	Luigi Fabbro
Amici del cavallo	Enzo Malisan
Gruppo uccellatori	Renato De Sabbata
Club scacchi	Trattoria da Nino
Club alcolisti «Lus Vive»	Silvano Pituello
Ass. Sotto l'albero	Giovanni Milanese
Coro voci bianche «Lis sisilutis»	Maria Grosso
Coro parrocchiale	Giancarlo Schiavo
ALEA	Gianni Venier
Frazione **Pozzecco**	
Cons. economico pastorale	Parrocchia Pozzecco
A.F.D.S.	Rino Ortolano
Comitato festeggiamenti	Rinaldo Dell'Angela
Bocciofila	Livio Iacuzzi
Coro parrocchiale	Franco Toniutti
Frazione **Virco**	
Bocciofila	Tarcisio Mantoani
Comitato festeggiamenti	Adelino Peruzzo
Gruppo Alpini	Maurizio Sbrugnera
Amatori calcio	Bar al Toro
Frazione **Sterpo**	
Comitato festeggiamenti	Ezio Virgili

Il Camino fa sul serio

FOTO SOCOL

L'Ass. Sportiva Camino di Camino al Tagliamento ha iniziato la nuova stagione sportiva 1989-90 alla grande.

Riteniamo giusto relazionare l'attività della passata stagione, anche per avere il modo di ringraziare di cuore le ditte, gli enti e le singole persone che hanno contribuito alla sua riuscita dal lato finanziario.

Terza categoria dilettanti girone H del comitato di Cervignano: squadra fatta quasi ex novo, dopo un avvio in sordina, che faceva presagire tempi poco tranquilli, c'è stato un risveglio quasi miracoloso ed entusiasmante che ha portato la squadra agli spareggi per la salita in 2ª categoria. Con due partite magistrali la meta è stata raggiunta.

Settore giovanile: parte vitale di una società che si prefigga non solo la crescita tecnico-agonistica dei giovani della zona, per un serbatoio naturale della propria o di altre squadre di categoria superiore, ma una crescita totale delle capacità dei giovani a partire dall'età scolare, fino all'età della maturazione.

La scorsa stagione sono state approntate al via dei campionati di appartenenza una squadra giovanissimi e due di categoria pulcini. Inoltre i giovanissimi sono risultati primi nei campionati Csi sia in ambito provinciale sia regionale. Considerando oltremodo meritevole la partecipazione ai tornei «Davia» e «Furlanis» svoltisi a Portogruaro, e alla festa polisportiva di Sacile.

Per quanto riguarda i pulcini basti dire che hanno vinto tutti i tornei ai quali hanno partecipato.

Con queste premesse l'impegno dei dirigenti tutti non poteva che essere coinvolto in senso positivo. E per questo la società, oltre a predisporre una squadra per la partecipazione al campionato di 2ª categoria, la piú competitiva possibile, ha ritenuto di ampliare il settore giovanile costituendo una squadra di allievi, una di giovanissimi, una di esordienti, e, se ci sarà il sostegno dimostrato lo scorso anno da parte dei genitori, saranno al via due squadre di pulcini.

E non consideriamo per ultima l'atletica che ha completato in modo perfetto l'annata di successi della nostra società, distinguendosi con i propri atleti non solo in ambito regionale, ma anche nazionale.

Quel bouquet di suor Beatrice

Nell'ultima settimana di ottobre a Biauzzo, San Vidotto, Camino, Gorizzo, Glaunicco, Bugnins, Straccis e Pieve di Rosa le campane a piú riprese hanno suonato a festa per i 60 anni di vita religiosa di suor Beatrice Peressini e gli 80 anni della statua del Redentore del millenario centro di Pieve di Rosa. Per l'occasione sono stati ospiti l'arcivescovo dell'Aquila, il friulano mons. Mario Peressin, e il suo amministratore diocesano, originario di Camino, mons. Renzo Narduzzi. Solenni i riti religiosi con calorosa presenza della comunità, che si è stretta attorno a suor Beatrice, di cui merita ricordare un episodio propiziatorio.

La pieve di Rosa, sorta all'inizio del medioevo, è stata travolta due volte dalle acque del Tagliamento. Tra le fine dell'800 e gli inizi del '900 l'allora pievano Gabriele Fioritto fece erigere un granitico monumento al Cristo Redentore nel centro della piazza. A benedire questa ed altre opere fu il vescovo di Padova, mons. Pelizzo, che ricevette da una bimba del luogo un mazzo di fiori: quella bimba era suor Beatrice Peressini, benemerita salesiana, ora con sessant'anni di vita religiosa.

È sempre il paese

Egregio Direttore,

ogni tanto mi faccio vivo per chiederti dello spazio (quando lo credi) sul tuo grazioso periodico «Il Ponte». Naturalmente voglio parlare del tempo passato, del paese, del perché della poesia, dove e come nasce.

La vita vissuta non si può cancellare, pertanto, quando scrivo, il paese è lo sfondo di molte composizioni perché lí trovo il paesaggio reale e della memoria. Tutto è accaduto in quel paese. È sempre stato il pozzo dove attingere sentimenti e atmosfere sempre presenti nell'anima.

Mi sono trascinato dietro gli anni come un bambino che gioca tirandosi dietro, attaccati a uno spago, barattoli e scatole vuote.

Quegli anni vivono ancora dentro di me con il rumore di cose infrante e di cose che si accavallano. Nessuno può scrivere se non ha dietro di sé questo bagaglio di passioni e di sentimenti dove anche i sassi hanno parole e dove i ricordi dell'infanzia emergono sempre con una strana chiarezza.

Il paese resterà, cosí come è, per tutto il tempo che mi resta da vivere. Ogni tanto ci vado, per misurarmi con lui, per vedere fino a che punto gli sono rimasto fedele, per rendermi conto che è il paese di tanti altri che oggi a stento conosco, è «mio» soltanto nelle immagini che cerco di conservare nell'intimo. Non è nostalgia, anche se parlo del passato; il passato però, volente o nolente, lo abbiamo vissuto e non si può cancellare.

Le cose perdute non hanno certo nulla a che fare con la vita di oggi; come è stata bella quella di ieri, vissuta nella semplicità piú schietta.

È chiaro che non cambierei me stesso con quello di 40, 50 anni fa, anche se le cose di allora sono ancora tutte intatte dentro di me. Quello che ero ieri ha fatto di me quello che sono oggi. Non è qualche cosa di perduto, perché sono un contenitore che conserva tutte le cose che ha vissuto.

Penso invece che noi oggi siamo quello che siamo perché abbiamo creduto a certe cose, che però non reputo eccezionali. È stato un semplice passaggio che ci ha portati a quello che siamo oggi. Io non cambierei me stesso con quello che ero negli anni giovanili. Mai, assolutamente, vorrei tornare indietro.

Quindi l'ufficio delle cose perdute è la voglia di ricuperare le cose di ieri, che sono vive piú che mai e che si trovano ancora intatte dentro l'anima di tutti noi. In fondo, per me, la vita di un uomo è come un libro già scritto: io sto leggendo la pagina 72. Le mie poesie, lo dico subito, sono poesie di un uomo che ha vissuto tanto e intensamente. Questi pensieri sono prepotenti e tumultuosi, nascono nel piccolo giardino all'ombra di un'orgia di verde.

Ho sempre pensato che un quadro, un libro, una composizione artistica, una poesia esistono solo se riescono a far passare un'emozione e non dico un messaggio, ma un'inquietudine, un brivido, un fremito...

Con questo mio dire e con le composizioni che seguono, se riesco a dare ai lettori una sola di queste cose sarò veramente felice e con tutto il cuore vi dico grazie tante.

Tiare me

Tiare me ce tant amade,
tiare me ce tant patide!
'o vuéi cjantâ ste sere
la to belezze mare
cul suspîr di une vilote.
Tu, tu sês simpri mari
par dâ lûs a ogni cûr,
poz di siums e poesie
pe' to int inamorade.

Tiare me ce tant amade,
tiare me ce tant patide!
cun te l'anime si plèe
par cjapâ a plenis mans
il regâl da la to pâs
parecjade da secui
in tante storie scuindude
tal grim plen d'amôr
ch'a si clame Friûl.

Tiare me ce tant amade,
tiare me ce tant patide!
cui cunfins plens di torment,
cun peraulis di piere,
dami simpri la to pâs
par campâ chesc' ultins dis.

Pizzul paradîs

Squasi di scuindòn
'o passi pal borc
par cirì ombris cjaris
tra lûcs di ricuart
che inmò mi cognossin.

'O cir l'infanzie
insomp dal curtîl
e mi cjati frutin
ch'a si tire daûr
in tun spali tacâz
une lungje rieste
di bussulòz e ciz vueis
tal pizzul paradîs...

Tal viole de sere
tun rivòc simpri vîf,
la gjostre dal vint
tun salustri lontan,
mi puarte cun borie
cence dûl né pietât,
la musiche strache
de me vite scunide.

Luigi Bevilacqua

L'opera delle «penne nere» nella cappella di San Giovanni

È stata inaugurata a Flaibano la ristrutturata chiesetta di San Giovanni Sotto Selva. Dal lontano 1975 la cappella, creata in età ancora sconosciuta, comunque prima del XV secolo, ha visto l'attuazione di un susseguirsi di lavori di restauro operati dalle «penne nere», impegnatesi a restituire la chiesetta al culto. Lo sforzo compiuto è stato grande e generoso e la chiesetta di San Giovanni è potuta tornare agli antichi splendori. Con il terremoto del 1976 la cappella ha subito nuovi danni e, dopo un primo intervento degli alpini, successivamente ha provveduto l'amministrazione comunale di Flaibano a completare le opere, sostenendo una spesa non indifferente. Alla cerimonia di riapertura della chiesetta sono intervenuti gli alpini con il capo-gruppo Erbino D'Odorico (succeduto a Valentino Picco, tra i protagonisti della ricostruzione), il sindaco con i suoi collaboratori. Anche se la cappella è dedicata a San Giovanni la popolazione usa chiamarla «la chiesetta degli alpini» per quanto è stato fatto dalle «penne nere» locali.

Nespoledo: i vent'anni della sezione Afds

Vent'anni di attività non sono pochi per qualsiasi associazione e la sezione Afds di Nespoledo li ha festeggiati degnamente. Una presenza quella del gruppo dei donatori che ha finito per diventare parte stessa del paese, attraverso l'opera dei presidenti che si sono susseguiti alla guida del sodalizio e dei singoli iscritti. Se la parola dono è infatti sinonimo di generosità, il dono del sangue ancor piú rivela in quanti lo praticano un indubbio senso di solidarietà, che si realizza anche mediante la partecipazione ai vari aspetti e momenti della vita sociale della comunità. Proprio per sottolineare questo legame profondo col tessuto paesano, i donatori di Nespoledo, con la collaborazione delle famiglie, hanno allestito una mostra fotografica in cui Nespoledo si è ritrovata e ha potuto riscoprire sui volti delle persone e nella mutata configurazione delle strade e delle case i segni del proprio divenire. Il paese e l'associazione sono dunque cresciuti assieme, come ha ricordato l'attuale presidente Ferruccio Compagno nel corso della cerimonia d'inaugurazione della mostra, ringraziando i soci e ricordando il lavoro svolto dai suoi predecessori. Per onorare il significativo traguardo, sono anche intervenuti i rappresentanti delle sezioni vicine e lo stesso vice presidente provinciale, il quale ha evidenziato la necessità di continuare lungo un percorso impegnativo, ma nello stesso tempo gratificante e indispensabile, visti anche i dati di rilevazione disponibili. Il programma celebrativo prevedeva anche per tutti un momento di raccoglimento nella Chiesa parrocchiale dove è stata celebrata una S. Messa, accompagnata dal coro «Sot el agnul» di Galleriano. Nella palestra comunale poi la banda di Rivignano ha intrattenuto i convenuti con le note di un simpatico concerto. Il sindaco Bassi ha conferito al labaro dell'Associazione una medaglia d'oro e diverse autorità hanno preso la parola con cenni di stima e apprezzamento per il lavoro svolto, invitando i giovani a seguire l'esempio di impegno civile che i donatori testimoniano.

Anziani: il piacere d'incontrarsi

Senz'altro positive sono state quest'anno le esperienze dei soggiorni climatici per anziani, al mare e in montagna. Da qualche tempo, nel programma di interventi che l'Amministrazione Comunale dispone a favore dei non piú giovani, si è inserita questa occasione di distensione e di cura che, viste le numerose adesioni, è senz'altro apprezzata dai possibili utenti. I nonni di oggi, grazie a mutate condizioni del vivere, volentieri scelgono di trascorrere qualche giorno sui monti di Rigolato o sul litorale di Cesenatico.

Al gruppo di Lestizza da anni si è unito quello del Comune di Camino al Tagliamento e in giugno e settembre si parte con quel poco di attesa curiosa che accompagna ogni viaggio.

Soprattutto, al soggiorno si va con l'animo lieto di chi sa di aver vissuto lavorando per sé e i propri cari, curando la casa e la famiglia e ora vuol riscoprire nell'ambiente piú adatto, il gusto dello stare insieme, con lo spirito dei piú giovani. Il programma infatti prevede, accanto ai momenti di riposo, le passeggiate e le visite ai luoghi di interesse ambientale e artistico, le gite a San Marino e Cattolica, i giochi di società in compagnia dell'animatore e del responsabile del gruppo.

Nuove amicizie si formano, favorite dal piacere del reciproco rivivere conoscenze ed esperienze e per molti alla fine il ritorno è velato da un po' di nostalgia.

Festeggiati gli anziani

Come è ormai consuetudine, da otto anni a questa parte, l'Amministrazione comunale di Mereto di Tomba in collaborazione con i gruppi di volontariato della zona ha organizzato la «Festa con gli Anziani».

La manifestazione si è svolta al parco Ponte Vinicio di Tomba in un attrezzato e capiente locale che ha ospitato circa 300 anziani.

La Santa Messa, accompagnata dalla Corale «Cjastelir», è stata celebrata dai parroci di Tomba, San Marco e Pantianicco.

Il sindaco Gilberto De Marco e l'Assessore ai servizi sociali on. Maria Piccoli hanno portato il benvenuto e il saluto dell'Amministrazione comunale a cui si sono aggiunte parole di augurio anche da parte dell'Assessore regionale dottor Adino Cisilino.

Erano presenti inoltre gli Assessori Della Picca, Cisilino, Lupieri e vari Consiglieri comunali.

Al pranzo è seguita l'estrazione della lotteria che quest'anno ha premiato ben 100 anziani.

Il pomeriggio è continuato in un clima di festa accompagnato dall'orchestra dei «Tenaci», dalle canzoni e dalle poesie dei bambini. Quindi una piacevole e simpatica rappresentazione teatrale, recitata con maestria dalla filodrammatica di Pantianicco, ha concluso l'incontro.

La Festa ha rappresentato un momento significativo non solo per gli anziani, ma anche per l'intero paese, coinvolto in tale manifestazione.

Mereto a tutto... gas

Nel consiglio comunale del 13 novembre 1989, verrà discussa l'adozione del 2° lotto del progetto generale di metanizzazione del territorio comunale.

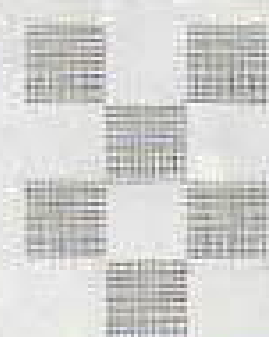
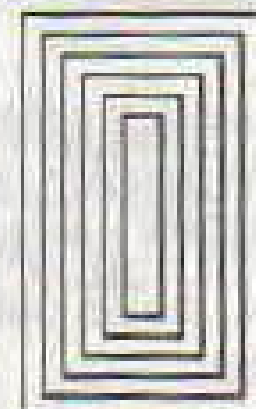
Il costo dei lavori del 2° lotto è di 343 milioni, che, aggiunti ai 2 miliardi e 3 milioni del 1° lotto piú le spese tecniche, costituiscono il costo totale dell'opera per una lunghezza prevista di km 31 di rete.

Quest'opera è cosí finanziata: 750 milioni a carico dell'amministrazione comunale, e i rimanenti a carico della società Eurometano, che in base alla convenzione stipulata gestirà per 30 anni l'impianto, che sta attualmente costruendo.

I lavori procedono ordinatamente e celermente, rispettando le tabelle di marcia. Si pensa infatti che già dal prossimo aprile '90 ci sarà l'immissione del metano in rete.

In questa fase i cittadini, futuri utenti dell'impianto, potranno usufruire di particolari agevolazioni per gli allacciamenti. Per esempio, fino a 6 mesi dall'immissione del metano in rete, l'allacciamento per una distanza da metri 0 a metri 25, costerà lire 140 mila, anziché 380 mila lire.

L'allacciamento senza contatore non avrà oneri aggiuntivi. La posa del contatore costerà lire 40 mila, e per quattro anni ci saranno particolari agevolazioni tariffarie sulle condizioni di vendita imposte dal Cipi (Comitato interministeriale prezzi).

L'avvento del metano darà anche ai cittadini di questo comune una possibilità di approvvigionamento energetico a basso costo, che può essere considerato ulteriormente alternativo alle fonti energetiche già esistenti.

La mela di Pantianicco

Si è conclusa lo scorso fine settimana la Mostra regionale della mela, giunta quest'anno alla ventesima edizione, e che si è tenuta nella consueta sede della Cooperativa Agricola S. Luigi a Pantianicco. Oltre all'intressante esposizione delle mele provenienti da numerose località delle tre province di Udine, Gorizia e Pordenone, va segnalato anche l'appuntamento scientifico che quest'anno ha affrontato un tema di grande attualità, il rapporto tra apicoltura e melicoltura e cioè, in senso piú ampio, le interconnessioni tra frutticoltura e ambiente.

L'incontro, a cui ha fatto da moderatore il consigliere regionale Trangoni in rappresentanza del neo-assessore all'agricoltura Benvenuti, è stato aperto dal sindaco di Mereto di Tomba Gilberto De Marco che si è intrattenuto sui critici rapporti esistenti attualmente tra attività agricola e strumenti urbanistici che molte volte limitano in maniera intollerabile — a detta del sindaco — la pratica di una moderna agricoltura. Egli ha inoltre auspicato che si affronti questo problema una volta per tutte evitando dannosi ritardi.

L'argomento in questione è stato introdotto dal Dott. Laurino, presidente del Consorzio tra gli Apicoltori della provincia di Udine che ha illustrato il perché della nascita di un sodalizio come quello da lui rappresentato.

«Già da alcuni anni l'ape — ha affermato — va considerata in frutticoltura come un vero e proprio fattore di produzione alla pari della potatura, della concimazione, dell'irrigazione, ecc.

Con la specializzazione dell'agricoltura, con una semplificazione ambientale, con l'uso massicio di pesticidi si è rotto, infatti, un certo equilibrio e la presenza di insetti pronubi selvativi, principali artefici della fecondazione delle piante agrarie, si è rarefatta al punto tale da compromettere in certi casi la stessa produzione». Ecco dunque lo spazio altamente utile per l'apicoltura, un'attività che deve essere considerata sociale, visto che l'ape garantisce la sopravvivenza nel pianeta di non meno di ventimila piante. Non va dunque considerata del tutto paradossalmente la frase di Einstein, citata da Laurino, secondo il quale senza l'ape la vita sulla terra sparirebbe nel giro di pochi anni.

Gli aspetti tecnici dell'impollinazione del melo da parte dell'ape sono stati affrontati e spiegati dal p.a. Tiziano Rondinini che con molta semplicità ha dispensato a tutti i produttori presenti consigli pratici molto utili, nell'ottica di favorire una fecondazione ottimale delle piante da frutto.

Sulla possibilità di attuare nel frutteto una difesa fitosanitaria valida senza compromettere l'esistenza degli insetti utili, ape compresa, si è dilungato il Dott. Clabassi dell'osservatorio malattie delle piante di Udine. Egli con la consueta chiarezza ha puntualizzato una volta di piú i concetti di lotta guidata, integrata e biologica quali studi successivi di pratiche di difesa dai parassiti con il minor ausilio possibile di prodotti chimici di sintesi. Ha inoltre evidenziato l'importanza della scelta dei principi attivi in relazione alla selettività dei prodotti e alle soglie di tolleranza.

«Oltre all'attenzione dell'agricoltura — ha anche affermato Clabassi — sarebbe auspicabile l'intervento degli enti pubblici per creare ua rete informatica di dati allargata a tutte le zone agrarie della regione che potesse in ogni momento dare notizie aggiornate sull'esatta diffusione dei parassiti, e ovviamente sulle reali necessità di interventi fitosanitari. Questo potrebbe essere un ulteriore passo verso la produzione di frutta con il minimo uso possibile di pesticidi e con il massimo rispetto dell'ambiente e del consumatore».

Di notevole interesse anche la relazione del dott. Jamil Youssef responsabile della sezione frutticoltura del Centro Regionale di Sperimentazione Agraria di Pozzuolo, che ha illustrato la possibilità reale di avere tra non molto sul mercato delle varietà di melo resistenti alla principale avversità, la ticchiolatura. Queste cultivars, sui cui nomi il Dott. Youssef ha mantenuto uno stretto riserbo, sono per ora in osservzione nei campi sperimentali del Centro di Pozzuolo, e sembra abbiano buone caratteristiche organolettiche unite al pregio di richiedere un minimo, o addirittura nessun trattamento chimico.

Questa necessità di limitare al massimo l'uso della chimica in agricoltura, e

(segue a pagina 35)

(seguito da pagina 34)

rapporti con l'ambiente hanno pervaso tutto il dibattito successivo alle relazioni ed è il sintomo piú palpabile della presa di coscienza dei problemi ecologici da parte dei produttori agricoli e degli addetti ai lavori dell'agricoltura, fenomeno del tutto impensabile fino a non molti anni addietro. Tra gli agricoltori, rimane comunque difficile comprendere fino in fondo il significato di «mela biologica», paragonabile quasi al tentatore frutto di Eva nel paradiso terrestre.

Al di là di ogni personale considerazione, bisogna fare attenzione alle truffe che vengono perpetrate, in nome dell'ecologia, agli ignari cosumatori e indirettamente agli stessi produttori. C'è la necessità di adeguati controlli, come ha precisato il sen. Micolini, presente all'incontro, al fine di garantire che i marchi di qualità dei prodotti siano realmente tali.

«Esiste — ha dichiarato il presidente della Coldiretti regionale — una fascia di mercato per un'agricoltura pulita che costa di piú, e che va adeguatamente sostenuta ed esaltata, ma bisogna pensare anche all'operaio dell'Italcantieri che non può permettersi certi lussi e che comunque deve avere la sicurezza di mangiare un prodotto sano.

Quindi bisogna potenziare l'assistenza tecnica e creare nuove tipologie di agricoltura e questo è un impegno che i sindacati agricoli devono assumersi, al di là della difesa dei prezzi per il mais e la soia che sono colture a bassa richiesta di professionalità.

Lo spazio per la frutticoltura esiste anche nella nostra regione a patto che si adatti alla dimensione europea dei mercati vista l'ormai prossima scadenza del 1992, sopratutto per rispondere in maniera adeguata alla domanda di prodotti sani dei mercati tedeschi».

Il convegno di Pantianicco, che si è concluso con le premiazioni delle aziende melicole, ogni anno di piú si pone come momento insostituibile per un confronto ed uno scambio di conoscenze tra produttori e tecnici. La presenza tra i collaboratori, del Centro Regionale di Sperimentazione Agraria di Pozzuolo, presieduto tra l'altro dal pantianicchese Dott. Della Picca, garantisce all'incontro un ottimo livello scentifico.

Va ribadita dunque, associandoci in questo alle parole del presidente del locale Comitato Festeggiamenti, l'infaticabile Elvio Cisilino, la necessità di sostenere questa manifestazione che ha raggiunto ormai le venti edizioni e che può, se adeguatamente potenziata, catalizzare l'interesse di una ancora piú vasta fascia di addetti ai lavori essendo un osservatorio privilegiato sullo status della melicoltura regionale.

Restaurato il trittico del Blaceo

Il giorno dei Santi è stata presentata nella sua magnificenza alla popolazione di Rivignano la cinquecentesca pala lignea dell'altare della chiesa cimiteriale del S. Rosario di Rivignano.

Dopo poco meno di due anni di interventi tecnici effettuati dai restauratori Franco Del Zotto e Francesca Tonini, l'opera è stata completata e ricollocata sull'altare.

Per portarla al suo primitivo splendore sono stati necessari numerosi e scrupolosi interventi. Innanzi tutto si è proceduto attraverso un rilievo complessivo a stabilire deformazioni e trasformazioni dovute a interventi precedenti. Quindi è seguita un'indagine fotografica prima dello smontaggio e successiva schedatura di ogni parte. La fase piú delicata è stata la pulitura e il fissaggio delle lamelle auree che si trovano sopra un sottile strato di gesso per gran parte staccato dal legno. Sono state fatte aderire parte su parte.

Un complesso lavoro è stato eseguito sulla struttura portante per rimediare ai danni provocati dai tarli e dalle variazioni della temperatura. Per ridare una valida solidità sono stati iniettati nel legno prodotti attivanti le fibre lignee.

Quindi il lavoro conclusivo è stato compiuto dagli esperti e dal laboratorio di restauro regionale che hanno rimesso insieme le parti che compongono la pala di notevoli dimensioni.

Un lavoro che ha trovato insieme, anche in termini finanziari, Regione F.-V.G., Comune di Rivignano, Parrocchia di Rivignano e Banca Popolare di Codroipo.

Paolo Buran

Notizie in breve

■ **Nuova palestra comunale** — L'amministrazione comunale di Rivignano aveva indetto la seconda gara di appalto lavori per la costruzione di una nuova palestra che a base d'asta comporta una spesa di un miliardo e 79 milioni. L'appalto è stato aggiudicato con un minimo ribasso alla ditta Luigi Fabbro. La nuova costruzione sorgerà nell'area adiacente alle scuole medie del capoluogo.

■ **Ariis seconda rassegna corale d'autunno** — Il 28 ottobre scorso nella chiesa Parrocchiale San Giacomo di Ariis si è svolta, per volontà di un gruppo locale, una manifestazione accolta con notevole partecipazione della popolazione. Hanno presentato i brani vocali il coro de «La biele Compagnie» di Pocenia e la «Corale di Raspano», mentre ha cantato alcuni brani di musica sacra il tenore Mario Guggia accompagnato dall'organista Elisabetta Faggian.

■ **Fiera mercato dei Santi** — La fiera mercato è stata piú ampia e meglio organizzata rispetto agli anni precedenti sia come tipo di merci, sia coma viabilità. Ha dato la possibilità, seppur per un giorno, agli acquirenti di passare di bancarella in bancarella da un capo all'altro della via principale di Rivignano. Anche il Luna Park ha trovato nuove attrazioni. Per i piccoli erano a disposizione le giostre, per i grandi una Collettiva d'Arte di «Grandi Maestri» ed una Mostra del Libro. Sempre nel programma fatto dall'Amministrazione Comunale di Rivignano si inserisce il Concerto per Arpa e Flauto svoltosi nel Duomo di Rivignano, all'arpa Patrizia Tassini, al flauto Luisa Sello.

Sensibili alla tutela ambientale

La problematica ambientale ha ormai assunto un ruolo molto importante nella nostra vita per l'aggravarsi della situazione generale e come istintiva reazione ai tanti casi di cui quotidianamente veniamo informati. Inquinamenti di mari, fiumi o falde acquifere, emissione di fumi nell'atmosfera, discariche abusive, degrado ambientale in genere, impiego non razionale di fitofarmaci, eccetera sono fatti di tutti i giorni, ma solo dei piú macroscopici veniamo a conoscenza. Per fortuna, è ormai abbastanza diffuso l'atteggiamento di critica o di denuncia, ma si potrà ottenere molto di piú, convincendo i cittadini a modificare i propri comportamenti quotidiani. Accanto quindi alle grandi strategie per gli aspetti planetari e gli interventi legislativi, compiti dei governi, è importante che ciascuno di noi faccia la sua piccola parte per la tutela dell'ambiente. A Sedegliano, per iniziativa di alcune persone volonterose, si è costituito di recente il «Gruppo Ecologico Sedeglianese», gruppo che ha già avuto modo di impegnarsi utilmente nell'operazione Tagliamento Pulito del 2 luglio scorso, preliminare al grosso e riuscito intervento del 3° Battaglione Genio «Verbano».

In termini ampi, il gruppo si ripropone l'obiettivo di sensibilizzare a tutti i livelli per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della qualità di vita, con azioni non eclatanti ma incisive. Rientrano quindi nel programma interventi di formazione e informazione; offerta di collaborazione per la formazione del progetto per il parco del Tagliamento; salvaguardia di luoghi o situazioni di importanza storico - paesaggistica; recupero ambientale del riordino fondiario; educazione per un corretto uso di fitofarmaci e concimi chimici; informazione e sensibilizzazione per la raccolta differenziata dei rifiuti; vigilanza contro lo scarico abusivo di rifiuti nel territorio; eccetera.

L'Amministrazione Comunale ha già assicurato sostegno e patrocinio per queste iniziative; inoltre il preside delle Scuole Medie dr. Floreano e il maestro Fantini, per le Elementari hanno assicurato il loro impegno per sensibilizzare studenti e alunni. Nell'ultima riunione, del 5 ottobre, il gruppo si è riproposto di organizzare, entro il prossimo mese di novembre, 3 serate di informazione sui temi: Riordino fondiario e selvicoltura, nuove disposizioni di polizia forestale, Agricoltura e orticoltura biologiche; inoltre diffondere, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, un volantino per far meglio conoscere i servizi di raccolta rifiuti urbani e differenziati attualmente a disposizione dei cittadini.

Il gruppo si è anche proposto di verificare la fattibilità di estendere la raccolta differenziata ad altri rifiuti problematici quali la plastica, gli oli esausti, le lattine di alluminio, ecc. Compatibilmente con le condizioni meteorologiche sarà anche organizzata una passeggiata ecologica sul Tagliamento ripulito. Delle iniziative sopra indicate sarà dato tempestivo avviso con apposita locandina che verrà esposta negli esercizi pubblici.

Il gruppo Ecologico Sedegliano è aperto alla collaborazione di tutti i cittadini di buona volontà, che vi possono aderire, a semplice richiesta, rivolgendosi ad uno degli attuali componenti e cioè: Maria Giacomuzzi, coordinatrice, Sedegliano; Monica Comisso, Sedegliano; Adriana Del Bianco, Coderno; Gianluigi Del Bianco, Coderno; Angelo Fantini, Sedegliano; Lorenzo Flebus, Sedegliano; Pietro Molaro, Sedegliano; Disma Rinaldi, Sedegliano; Guerrino Rinaldi, Sedegliano, Adriano Venier, Gradisca; Alberto Vit, Sedegliano; Sonia Vit, Sedegliano; Lorenzo Zanon, San Lorenzo; Mauro Valoppi, segretario, Gradisca.

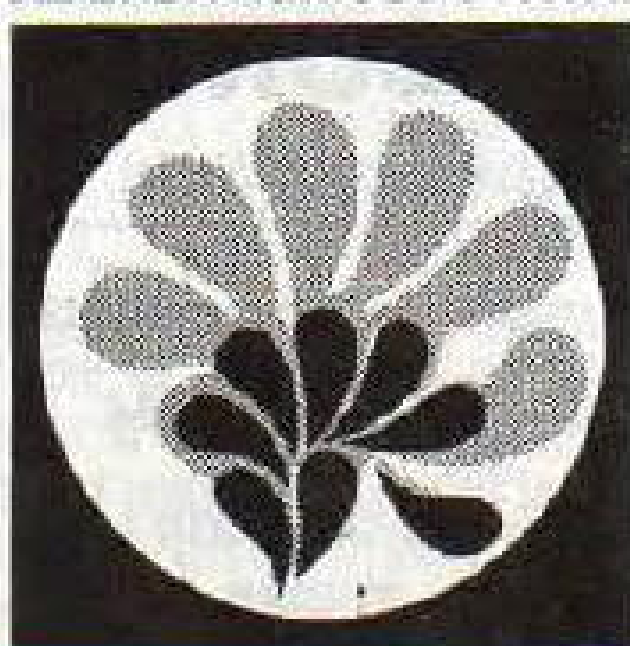
Corteo nuziale: sfida al tempo

FOTO SOCOL

A Gradisca di Sedegliano è tornata la simpatica abitudine di sposarsi come una volta.

Infatti diverse belle ragazze del paese con i rispettivi mariti, hanno deciso di unirsi in matrimonio nella propria chiesa parrocchiale dove gli sposi giungono in gran corteo e a piedi da casa.

Tutto come ai bei tempi: invitati, rinfresco, confetti, cerimonia ufficiale, eleganza e tanta allegria.

Nell'era in cui le navette dell'uomo solcano l'universo e non destano piú né curiosità né interesse, il vedere un corteo nuziale snodarsi ordinatamente a piedi, su strade normalmente soffocate dal traffico veicolare ha animato l'intera comunità e attirato la curiosità dei passanti e ancor piú degli stessi abitanti, accorsi numerosi per l'eccezionale occasione a tributare agli sposi il suo omaggio, in una cornice singolarmente festosa.

I due lustri de «Il Castelliere»

Con un gran concerto nella chiesa di Sedegliano è stato festeggiato il 10° anno di costituzione del coro comunale «Il Castelliere». Il coro, diretto dal maestro Glauco Venier, ha eseguito 12 pezzi che andavano dalla musica rinascimentale a quella contemporanea.

Nell'intervallo l'organista Paolo Paroni, che ha anche accompagnato il coro, ha eseguito all'organo un brano di Franz Liszt.

Dopo il concerto sono state consegnate le targhe - ricordo al primo maestro del coro don Giuseppe Pellizzer, all'ex sindaco Amilcare Venier mente costituente del gruppo ed ai maestri Venier e Paroni. Ha quindi preso la parola il Sindaco di Sedegliano elegiando l'istituzione che dà lustro a tutto il Comune.

1929 - Dai giornali di sessant'anni fa

■ **Da Sedegliano per le famiglie numerose** — Nell'occasione della ricorrenza delle feste pasquali, S. E. il capo del governo ha fatto pervenire a mezzo della Prefettura di Udine, al podestà del comune, l'importo di L. 2000 da distribuire alle seguenti famiglie che hanno numerosa prole di cui in appresso:

— L. 500 al colono Fantini Pietro, di San Lorenzo;

— L. 500 all'agricoltore Venier Antonio fu Giobatta di Gradisca;

— L. 500 all'agricoltore Macasso Angelo di Redenzicco;

— L. 500 all'agricoltore Valoppi Luigi fu Giacomo di Grions.

I beneficiati sentono il dovere di ringraziare espressamente per la munifica elargizione.

— (da il «Giornale del Friuli», 30 marzo 1929)

■ **Elargizioni del duce a famiglie numerose** — Nell'occasione della ricorrenza delle feste pasquali, S. E. il capo del governo ha fatto pervenire a mezzo della Prefettura di Udine, al podestà del comune, l'importo di L. 2000 da distribuirsi alle seguenti famiglie che hanno numerosa prole di cui in appresso: al colono Pietro Fantini di San Lorenzo; all'agricoltore Antonio Venier fu Giobatta di Gradisca; all'agricoltore Angelo Macasso di Redenzicco; all'agricoltore Luigi Valoppi fu Giacomo di Grions, L. 500 ciascuno. — (da «La patria del Friuli», 30 marzo 1929)

Cambio di segretario nella casa municipale

Il segretario comunale Adalberto Lucchitta è andato in pensione e il suo posto èstato assunto dal dottor Vincenzo Di Maria. Lucchitta è rimasto al comune di Sedegliano per quattordici anni. In precedenza aveva operato a Dignano e a San Daniele. La sua esperienza e le sue capacità sono state punto di riferimento per gli amministratori che si sono succeduti alle gestione comunale. Il suo è sempre stato un esempio di spiccato senso professionale.

Orario di apertura degli uffici municipali

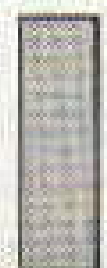
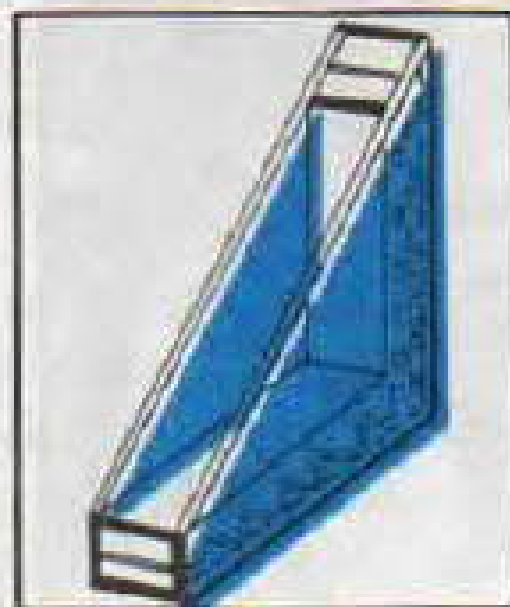
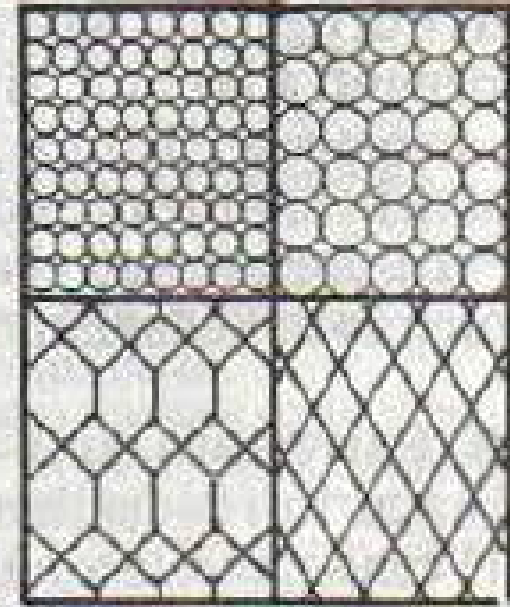
Uffici amministrativi - Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12.30, inoltre il mercoledì dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Ufficio vigilanza - Sabato dalle ore 10 alle ore 12.

Ufficio tecnico - Lunedì, mercoledì, sabato dalle ore 10 alle ore 12.30, inoltre il mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 18.30.

Ufficio ass. sociale - Lunedì e sabato dalle ore 10 alle ore 12.30, mercoledì dalle ore 16 alle ore 18.

Ardemio Baldassi cav. di San Silvestro

Una delle più alte onorificenze pontifice, il cavalierato di Sal Silvestro Papa, è stata conferita ad Ardemio Baldassi. L'iniziativa è stata dell'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, e premia una persona che ha acquisito larghe benemerenze in campo socio - religioso. Tra l'altro ha istituito una cooperativa per offrire lavoro ai giovani in difficoltà. Ardemio Baldassi è dirigente diocesano e regionale dell'associazione per la terza età. È un militante della Dc.

Una piazza per ritrovarsi

A Grions di Sedegliano, da alcune settimane l'impresa Castellani di S. Lorenzo di Sedegliano sta ultimando i lavori di sistemazione della piazza. Gli stessi lavori si inquadrano in un progetto generale che ha visto da prima l'acquisizione della casa Ganzini, quindi lo studio e la progettazione da parte dell'arch. Molinari della nuova piazza che tenesse conto anche del miglioramento della viabilità sulla strada provinciale Flaibano - Sedegliano. Quest'ultimo lotto di lavori prevede, con una spesa di 50 milioni, la sistemazione definitiva del sito, destinato in gran parte a verde, e la piantumazione di alberi di vario tipo. Il completamento di quest'opera permetterà finalmente ai cittadini di Grions di avere una piazza che certamente darà un volto nuovo al paese e la possibilità di ritrovarsi assieme nei momenti di tranquillità.

Cinque titoli da conservare

Segnaliamo a quanti sono appassionati di storia locale i volumi:

«Storia arte e ambiente nel Comune di Sedegliano» di Carlo Rinaldi. Editrice La Nuova Base Udine. 1978.

«Consuetudini e norme della parrocchia di Sedegliano» di Antonio Sbaiz e Carlo Rinaldi. Editrice Il Ponte Codroipo. 1979.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. I di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1980.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. II di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1982.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. III di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1984.

Sono opere originali di storia, di critica e di ricerca che legano modi di vivere di ieri e di oggi con puntuali e sistematici riferimenti a uomini, situazioni, religiosità, folclore e costume, relativi a tutti i paesi del comune di Sedegliano.

Per informazioni rivolgersi presso il municipio di Sedegliano.

■ **Patronato Acli** — L'ufficio delle Acli è aperto a Sedegliano, in via Roma 1, tutti i venerdí dalle ore 18 alle 20 e il sabato dalle ore 9 alle 12. Svolge pratiche relative a ogni tipo di pensione, infortuni, malattie professionali, versamenti volontari, indennità di disoccupazione e malattia, assegni familiari e assistenza viaria.

Il '39 a vent'anni

La rassegna delle cantorie

Venerdí 8 dicembre, festa dell'Immacolata, alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sedegliano, importante appuntamento con la tradizionale rassegna comunale delle cantorie e dei cori provenienti dai paesi del Sedeglianese.

È una grande manifestazione dove i coristi partecipanti sono già piú di duecento e rappresentano il gruppo culturale piú numeroso e attivo del comune.

Avremo quindi l'occasione e l'opportunità di conoscere e apprezzare il lavoro svolto dai vari gruppi, molti dei quali hanno già una forte tradizione corale alle spalle, mentre altri sono di piú recente fondazione.

Notizie in breve

■ **Domenica 19 novembre '89** alle ore 11 a Turrida avrà luogo l'annuale assemblea dei Soci della Pro Loco Turrida per ascoltare la relazione del Presidente, del collegio sindacale e per un dibattito sui programmi futuri. È previsto anche il rinnovo del Consiglio Direttivo e del collegio sindacale per il biennio 1990-91. Dopo l'assemblea seguirà un rinfresco.

■ **Un autunno ricco** di impegni per il Coro Comunale Il Castelliere. È stato chiamato, infatti, ad accompagnare alcune feste liturgiche della zona. Assieme a brani di Perosa, Tomadini, Haendel verrà eseguita la Messe sclete di Gianfranco Plenizio. Il Coro inoltre si sta preparando per il consueto appuntamento annuale delle cantorie con brani di effetto. Quest'anno la rassegna sarà fatta a S. Lorenzo venerdí 8 dicembre festa dell'Immacolata. Si ricorda che tutti possono entrare nel Coro e che le prove si tengono il martedí sera alle ore 20.30 nell'asilo di Sedegliano. Il Coro è diretto dal maestro Glauco Venier.

■ **I mesi di novembre-dicembre** vengono vissuti particolarmente dalla comunità parrocchiale di Turrida. La seconda domenica di novembre, infatti, si celebra la festa del Patrono dell'antica Pieve di Turrida, S. Martino. A questa festa è abbinata giustamente anche la festa del ringraziamento per i doni materiali e spirituali ricevuti da Dio. Vengono benedette le macchine agricole e civili. Segue un rinfresco conviviale organizzato dalla Pro Loco Turrida.

■ **Il 21 novembre** viene celebrata la festa della Madonna della Salute a cui è dedicato un altare nella chiesa parrocchiale. In questo giorno, da decenni, gli agricoltori offrono il granoturco per il Seminario Arcivescovile di Udine.

■ **L'8 dicembre**, festa dell'Immacolata, viene particolarmente festeggiato perché alla Madonna onorato con questo titolo è intitolato il monumento e la piazza antistanti alla chiesa parrocchiale. Quest'anno, come già riferito, in quel giorno ricorre il 30° anniversario della venuta del Pievano don Rosario Tami nella comunità di Turrida - Redenzicco.

■ **Ormai è tradizione** che a Natale e durante le Quarantore in questo periodo collocate, i fedeli della Comunità di Turrida offrano i loro doni per la casa dell'Immacolata di Udine diretta da don Emilio De Roja. Vi è ospitato anche il parrocchiano Carletto Mililovich.

Il municipio cambia sede

Sono in corso i lavori per trasformare le vecchie scuole comunali e creare la nuova sede municipale. Le opere sono svolte dall'impresa Luigi Fabbro del capoluogo e vengono portate avanti a ritmo sostenuto. Una volta che l'edificio sarà ristrutturato saranno accentrati tutti i servizi del comune, quali quello dell'ambulatorio sanitario, dell'ufficio di collocamento nonché, molto probabilmente, dell'ufficio postale. Poiché le strutture sono di dimensioni considerevoli, nel nuovo municipio troveranno posto anche le varie associazioni che svolgono attività prettamente sociale. Come è noto le ex scuole comunali si trovano in via Tomadini, di fronte all'ex Gil. La data di inaugurazione non dovrebbe essere lontana, seondo le informazioni forniteci dal sindaco Zucco.

La rete fognaria in fase di completamento

Il centro di Talmassons è sottosopra per il completamento della rete fognaria i cui lavori sono stati affidati all'impresa Giovanni Martina di Codroipo. In un primo tempo sono stati eseguiti i lavori in periferia e ora si stanno eseguendo quelli al centro. Poiché le opere vengono svolte a ritmo febbrile dovrebbero essere portare a compimento in rispetto al programma concordato con il Comune. Naturalmente è previsto il rifacimento del fondo stradale, dopo di che la circolazione stradale tornerà scorrevole e non si registreranno piú le attuali difficoltà.

Restaurata la parrocchia di San Lorenzo

La chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, in piazza Monumento a Talmassons, ha cambiato look. Sono infatti terminati i lavori di restauro che hanno interessato un po' tutta la struttura, dal tetto agli intonaci interni ed esterni, con l'eliminazione di crepe e infiltrazioni. Ora il parroco don Enrico Pagani si ripromette di realizzare all'interno degli affreschi per migliorare l'aspetto artistico della chiesa.

Paraocchi e lungimiranza

L'amministrazione comunale di Talmassons, con il sindaco Turco, si è opposta all'accentramento di una classe prima elementare di Flambro nelle scuole analoghe del capoluogo, benché si registri la presenza di due sole scolare.

La decisione potrebbe meravigliare se non portasse la firma di un maestro, appunto il sindaco Turco, che, in fatto di esperienza scolastica se ne intende; e come!

Siamo dell'avviso che il primo cittadino e i suoi collaboratori avranno fatto tutte le debite valutazioni prima di esprimere parere contrario al direttore didattico Giovanni Avanzi. Che conti possono aver fatto? Semplicissimo: la situazione di Flambro non è stata vista con il paraocchi ma in prospettiva, con lungimiranza. Quel che succede oggi non è detto che succeda un altr'anno.

Eliminare la prima classe avrebbe potuto significare il graduale smantellamento della scuola di Flambro quando già nella scuola materna si segnala una presenza di bambini tale da rassicurare fin dal prossimo anno il ripristino del regolare andamento della scuola.

La situazione delle due bambine non dovrebbe creare grandi imbarazzi quando risulta che hanno modo di essere in costante contatto con gli scolari delle altre classi superiori. Purtroppo il calo delle nascite ha creato questi problemi che non sono solo di Flambro, ma un po' di tutti i paesi, specialmente se sono piccoli.

Problema economico? Fatti tutti i dovuti conti risulta che non sussista: gira e rigira la spesa è sempre la stessa.

Quindi, non sussistono preoccupazioni neppure di tale tipo.

Inaugurato il metano

Nella serata di martedì 24 ottobre, a Gradiscutta ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale degli impianti di metanizzazione dei Comuni di Varmo e di Camino al Tagliamento. All'appuntamento presenziavano i due Sindaci, con le rispettive amministrazioni.

Dopo la benedizione dei lavori, impartita da Don Asco Basso, il Sindaco di Varmo Graziano Vatri, nel suo saluto introduttivo ha evidenziato come questo servizio sia stato atteso e sollecitato da piú di vent'anni dalla popolazione locale (non scordando l'impegno assunto dalla precedente coalizione).

Ha poi dato una breve illustrazione circa le caratteristiche dei lavori (la rete distributiva è, complessivamente, di oltre 45 Km., con investimenti superiori ai tre miliardi), sottolineando l'ottimale operato della Ditta MetanGas s.r.l., appaltatrice del complesso lavoro di realizzazione, per l'esemplare capacità e serietà professionale dimostrate; infatti, la rete distributiva è stata ultimata come da progetto e da programma lavori.

A conferma dell'avvertita esigenza di questo nuovo servizio, le richiesta di allacciamento finora sottoscritte, superano già il migliaio (e ciò per le contingenti caratteristiche non solo economiche).

Vatri ha posto l'accento anche sui valori intrinseci del rapporto di collaborazione instaurato tra le due realtà comunali (Varmo e Camino), molto positivo, stimolante per ulteriori sviluppi.

Concetto poi ripreso anche dal dott. Primo Marinig (Sindaco di Camino), che condivide l'importante esperienze tra le due realtà amministrative, legate pure da affinità sociali e culturali proprie, maturate senza screzi, nel reciproco rispetto e dialogo, in pari dignità.

Marinig ha quindi portato a conoscenza dei presenti l'episodio della breve, analoga cerimonia, precedentemente svolta a Camino, dove, non a caso, è toccato proprio alla nonna del paese (91 anni) il compito di accendere la simbolica fiamma del metano, a simbolo di continuità, nel rispetto della tradizione.

FOTO COCCO

Ha quindi preso la parola l'assessore regionale ai lavori pubblici, Armando Angeli (in rappresentanza di Biasutti), il quale ha convenuto sui caratteri economici dell'importante opera realizzata, quale servizio pubblico, oggi insostituibile per tutta la cittadinanza. Nel suo intervento, ha poi illustrato il piano operativo dell'amministrazione regionale.

Infine, il Presidente del consiglio regionale, avv. Paolo Solimbergo, ha espresso il piú vivo compiacimento ai due Sindaci per il tangibile impegno operativo dimostrato, che ha permesso anche a questa zona tilaventina di mettersi, finalmente, al passo con i tempi e in sintonia con il resto del territorio.

Il servizio di metanizzazione — ha evidenziato ancora Solimbergo — rientra in una visione di moderna poltica e di sviluppo, nel pieno rispetto ecologico, premiando le meritevoli popolazioni locali.

A suo avviso, rimane motivo d'esempio, anche il già ricordato positivo rapporto amministrativo e sociale, collaudato tra Varmo e Camino. Un plauso particolare l'ha poi riservato alla Ditta Metan Gas, che si è pure assunta il delicato servizio di gestione. Quindi, allo stesso Presidente Solimbergo è toccato lo storico compito di accensione ufficiale della simbolica fiamma del gas-metano, tra l'applauso del numerosissimo pubblico intervenuto.

Oltre ai rappresentanti dei due Comuni, alle maestranze al completo, vista l'importanza dell'evento, erano presenti: l'assessore regionale Adino Cisilino, il consigliere reg. Oscarre Lepre, il dott. Valentino Vitale in rappresentanza dell'U.S.L. n. 7 Udinese, il Mar. Vittorio Antonello dei Carabinieri di Rivignano, il Comandante della Guardia di Finanza di Codroipo, Mar. Ca. Pasquale Iannicelli, don Carraro di Romans, il Sindaco di Rivignano Mainardis, rappresentanti dei Comuni di Codroipo, Mereto e Campoformido, l'ing. Giorgio Cadelli, il rag. Marcarelli della Banca Popolare di Codroipo, tecnici, operatori del settore, e rappresentanze di associazioni e categorie operanti nel territorio.

Infine, una graditissima, profumata castagnata e vino ribolla per tutti, preparata da Aldo Morassutti dal ristorante «Da Toni» ha concluso la festa inaugurale nel migliore dei modi.

S.P. Varmo: l'appetito vien mangiando!

Positivo, per non dire prodigioso, l'avvio del Varmo nel girone B di 1ª categoria. Al di là della classifica, che indubbiamente condiziona i giudizi, bisogna rilevare che il folgorante inizio ha lasciato piacevolmente sorpresi tutti coloro che in qualche modo sono legati alle sorti del sodalizio bianconero.

In particolare, hanno impressionato l'assoluta tranquillità e la padronanza della situazione con le quali il Varmo ha affrontato i suoi avversari; poi la grinta, ormai proverbiale, della banda di mister Zanfagnin ha fatto il resto. Forse gli esami fin qui sostenuti non sono dei piú probanti, ma per una matricola poter competere alla pari con squadre che da anni veleggiano nella categoria, sono pur sempre imprese da non disprezzare.

Giorgio D'Anna, Amerigo Zanin e Stefano D'Anna, della S.P. Varmo.

Ad onor del vero, analizzando l'organico che il vulcanico presidente Tonizzo ha messo insieme, forse non ci si dovrebbe stupire piú di tanto, perché alla già collaudata intelaiatura della scorsa stagione si sono aggiunti alcuni atleti di sicuro valore: Teghil (ex Sanvitese) in porta, Del Giudice (ex Bertiolo) e Pituello (ex Zompicchia) in marcatura, Martinis (ex Lignano) play-maker e Tabacchi (ex Rivignano) trequartista rappresentano delle valide credenziali nei confronti di chiunque.

Francesco Tonizzo di professione presidente e agente di commercio, all'occorrenza ottimo anche come pompiere: «Prendo atto della situazione che al momento, direi meritatamente, ci premia, ma non voglio e non posso dimenticare che siamo solo all'inizio e che i nostri intendimenti e programmi parlano solo ed esclusivamente di salvezza; riconosco di essere monotono, ma la realtà, la nostra realtà, mi impedisce qualsiasi altra ipotesi e considerazione che vada oltre questo già importante traguardo».

Fedele al suo cliché che ormai, al pari dei risultati raggiunti, l'ha reso famoso, Tonizzo nemmeno questa volta si smentisce.

Un proverbio di antica memoria sentenzia che «d'appetito vien mangiando»: ...e allora, caro Tonizzo, come la mettiamo?

Luigino Collovati

"da Toni": piatti e vini siciliani

Fare turismo in Sicilia significa percorrere un itinerario attraverso 5.000 anni di storia durante i quali tutte le vicende umane si sono depositate e stratificate sul territorio, dando luogo a una sintesi culturale che non ha eguali. Eppure la Sicilia nel 1987 risultava appena al decimo posto — con 9.505.826 presenze — nella classifica delle regioni turistiche italiane. Anche in quest'ottica il Touring Club Italiano ha promosso una serie di iniziative volte a far conoscere e apprezzare le bellezze di quest'isola meravigliosa.

Nelle molte manifestazioni in programma, dedicate ai diversi aspetti turistici e culturali piú significativi, è rientrata la tappa siciliana dell'itinerario «Attraverso un paese e la sua cucina» organizzato insieme all'Unione Ristoranti del Buon Ricordo. Si tratta di un appuntamento che si ripete da cinque anni in occasione del «Compleanno del Touring» (la piú grande e libera associazione turistica italiana è stata fondata nel novembre 1894) e che ha già toccato Liguria, Puglia e Friuli - Venezia Giulia. L'edizione 1989 di questo incontro a tavola, che si è svolto venerdí 10 novembre in 100 ristoranti sparsi in tutta Italia, è stata l'occasone per presentare a oltre 20.000 persone in contemporanea le peculiarità enogastronomiche della regione. Come sempre, il ricordo dell'avvenimento è stato affidato a un piatto in ceramica di Vietri realizzato su bozzetto di Daniela Matelich, l'allieva dell'Accademia di Belle Arti di Venezia che ha vinto il tradizionale concorso nazionale collegato all'itinerario.

Erano presenti alla serata di Gradiscutta 200 commensali provenienti da tutta la Regione.

Nuovo parroco a Romans

Poche settimane fa, è giunto a Romans il nuovo parroco, in sostituzione di don Vignuda ora a Rivignano.

È don Antonio Carraro, veneto, nato nel 1934, laureato e insegnante; d'ora in avanti, oltre alla frazione varmese, avrà in cura anche le comunità di Sivigliano e Flambruzzo. A don Carraro, gli auguri «ad multos annos», per una proficua missione pastorale in mezzo a noi.

Se Mereto mettesse le ali...

PREMESSA

Esiste il problema giovani a Mereto di Tomba, Comune anche lui post - industriale, neo - riordinato in agricoltura e proiettato verso il terziario avanzato?

I dati che ci forniscono le statistiche sulla situazione giovanile evidenziano i problemi dei giovani di Mereto non dissimili da quelli della Regione (ed anche dell'Italia). Dobbiamo anche noi confrontarci con i problemi relativi al mondo del lavoro, della scuola; alle condizioni e alle prospettive occupazionali e, all'interno di questi problemi, dobbiamo anche noi analizzare situazioni di differenziazione individuale, di ceto, di sesso, di cultura ed, infine, di emarginazione, di rischio, di disadattamento.

LETTURA DELLA REALTÀ

Ma Mereto nella sua specificità quale qualità di vita offre al giovane, quale vivibilità gli dà?

Se consideriamo Mereto come comune marginale della città, possiamo affermare che è zona svantaggiata, con offerte culturali limitate, con scarse possibilità di produzione culturale.

Se consideriamo Mereto in sé gli riconosciamo indubbi valori culturali, sociali, linguistici e morali.

Probabilmente il paese di Mereto non è da vedere cosí schematicamente ed è da ritenersi, pure lui, attraversato da tutti i problemi (e le contraddizioni) che investono i giovani di tutti i borghi e di tutte le città: scarsa aggregazione qualificata, vita estremamente semplificata, scarsa possibilità di liberazione fantastica, creativa ed autonoma.

L'EMERGENZA DEI BISOGNI

Se la lettura della realtà è corretta possiamo considerare come bisogni giovanili:

— la necessità di analizzare il linguaggio giovanile, non tanto per decodificare simboli, gerghi, idiomi, quanto per capire le situazioni particolari, ogni diversità e conoscere la complessa identità giovanile. La conoscenza e la comprensione fanno scoprire ricchezze interiori, fanno socializzare valori e significati, fanno liberare i giovani dalle soggezioni se i giovani stessi considerano il loro linguaggio debole, povero, massificato, emarginato;

— la necessità di superare i limiti di un ambiente che, a macchie, può essere deprivato, povero;

— la necessità di superare le estraneità degli ambienti specifici del sapere e del conoscere imposti dalla scuola, dal mondo del lavoro, dal settore terziario;

— l'opportunità dell'aggregazione per estendere la rete delle comunicazioni e delle informazioni ove si sviluppa l'interazione e si superano gli stereotipi ed i pregiudizi.

SETTORI DI INTERVENTO

L'Ente Locale, che è l'ente per eccellenza capace di modificare la vivibilità e la qualità della vita, è chiamato ad ideare, progettare, realizzare interventi ove trovino una precisa collocazione e spazi non ristretti, l'espressione delle singole identità, ove trovino opportunità di attivarsi le capacità progettuali dei giovani, ove trovino opportunità di manifestarsi gli interessi, le capacità, le attitudini, le curiosità dei giovani.

PROGETTO OPERATIVO

Non vogliamo lasciare il progetto senza contenuto.

Il progetto operativo riguarda:

— l'area cognitiva - operativa (sviluppo del linguaggio per l'autonomia del giudizio, sviluppo della creativit[à]

— l'area relazionale (esplicitazi[o]ne dei bisogni comunicativi, presa [di] coscienza del valore di se stessi, r[i]spetto della cultura diversa, accett[a]zione della pluralità);

— l'area del comportamento (a[c]quisizione di autonomie comport[a]mentali, potenziamento delle capaci[tà] gestionali).

UN SUGGERIMENTO: GLI ITINERARI POSSIBILI

Spazi: biblioteca, laboratori, pal[e]stra, campo sportivo, piazza, sale p[er] riunioni.

Tempi: incontri settimanali p[er] tutto l'anno, incontri festivi.

Strumenti: televisori, videoreg[i]stratori, telecamere, fotocopiatri[ci], impianti stereo, libri, computer, ecc.

Metodi e procedure: lavoro di gru[p]po, ricerche, convegni, mostre, gio[r]nale.

Verifiche: archivio culturale, s[o]ciale, sportivo.

CONCLUSIONE

La proposta rende piú vivibile la [vi]ta a Mereto da parte dei giovani?

Se ottenessimo soltanto questo sc[o]po, agiremmo per fini utilitaristici: [lo] svuotamento dei paesi, la fuga de[lle] giovani coppie, il calo demografico [si] arresterebbero. Noi riteniamo che [la] proposta non offra semplicemen[te] una migliore qualità della vita, ma a[d]dirittura porti modifiche ai compor[ta]menti della realtà associativa mere[ten]se.

L'attuazione della protesta potr[eb]be modificare società, associazio[ni], gruppi rendendoli piú attivi e piú vi[vi], piú creativi e piú liberi, insomma c[on] inedite capacità aggregative.

E ciò non è poco.

Guido S[...]

Il dizionario Garzanti

Non è facile parlare di un dizionario se non dopo molto tempo che ne abbia consentito l'uso approfondito. Conoscevo la bontà del vecchio Garzanti del 1965 e ora posso apprezzare i meriti del nuovo. Sarebbe assurdo che questo dizionario venisse posto ad ammuffire inutilizzato in un angolo di libreria, perché è nato proprio per stare sul tavolo di lavoro ed essere utilizzato quotidianamente da chi sa utilizzare la miniera di informazioni che esso è in grado di fornire e l'aiuto indispensabile per chi lavora nella scuola, sopratutto in una fase della civiltà letteraria caratterizzata proprio da una straordinaria espansione linguistica.

Si pensi alla dilatazione dei significati che le scienze umane e fisiche, le tecnologie, la politica, l'imprevedibile sviluppo delle comunicazioni determinano.

Il merito del nuovo dizionario è proprio quello di essere aggiornato per restare utile ed efficiente: oltre al lessico della tradizione letteraria esso registra i neologismi e gli apporti delle lingue straniere, che oggi sono centuplicati, in stretta connessione con l'arricchimento del patrimonio verbale, in concomitanza col rapido sviluppo economico e culturale del paese.

In particolare, i compilatori hanno curato l'utilizzazione pratica del dizionario, strutturandolo in modo che possa rispondere ai dubbi e alle richieste delle persone di ogni ordine e grado di studi, dallo studente delle medie al docente universitario.

Un esempio pratico: da una parte si trova la divisione in sillabe, le indicazioni fono - morfologiche dal plurale al femminile, le categorie grammaticali e perfino gli esempi, dall'altra parte le varianti fonetiche e grafiche del lemma, tra gli indicatori il registro espressivo, l'etimologia.

Una particolarità è costituita dalle appendici. La prima è la piú utile dal punto di vista pratico: una serie di tavole di nomenclatura partono dalla cosa denotata per fornire una varietà di parole usate in connessione. Il cosiddetto «dizionario ideologico» è dedicato ai molti argomenti delle discipline scientifiche, ai settori delle attività e agli aspetti della vita quotidiana. Utili anche le altre appendici, che registrano le sigle e le abbreviazioni, diffusissime e numerosissime nei tempi nostri, la tabella degli elementi chimici e perfino la tabella dei simboli per la trascrizione fonetica e la traslitterazione dal greco.

Anche dal lato visivo un buon dizionario deve presentare la pagina diversificata nei caratteri tipografici e nei segni speciali. I compilatori nel nuovo dizionario Garzanti, per facilitare la consultazione e rendere sempre piú disponibile la trasmissione anche dal lato visivo, hanno diversificato nettamente i caratteri, dal bastone nero al chiaro per le varianti, dal tondo al corsivo per i derivati e gli esempi, dal maiuscoletto per l'autore alle parentesi per le trascrizioni fonetiche, le divisioni in sillabe e le particolarità grammaticali.

Non meno utili tornano le illustrazioni. Io ho provato, in particolare, ad individuare le parti di un elaboratore elettronico attraverso illustrazioni e didascalie. Ho ripetuto la prova con la parola «missile» e ne ho trovata confermata la bontà.

In breve, grazie a un'equipe di studiosi, oggi la Garzanti fornisce uno strumento di lavoro utilissimo per tutti i gradi di studio e tutti i tipi di lettori.

Carmelo Depetro

La scuola scrive

Quaderni di documentazione didattica — La scuola scrive — è un testo distribuito dall'Istituto regionale di ricerca sperimentale e aggiornamento educativi redatto in collaborazione con il Corpo insegnante del plesso di Beano e, a partire dalla dirigenza fino al personale di segreteria, dalla direzione didattica di Codroipo.

Il libro è stato creato con lo scopo di fornire uno «strumento» valido necessario e utile per dare risposte nuove ai problemi che si pongono a una scuola che, sopratutto negli ultimi anni, sta subendo rapidissimi mutamenti.

Nel testo, reperibile presso la casa Editrice Irrsae - Via Cantù 10 Trieste, sono accuratamente documentate problematiche rilevanti come l'attivazione di un progetto che prevede la continuità didattica tra la scuola materna e quella elementare, legata all'impostazione dell'alfabetizzazione scientifica primaria.

Nella presentazione i direttori Bruno Forte e Fabio Buratti hanno puntualizzato che i materiali illustrativi e i testi esplicativi presentati in forma antologica, affrontano una questione particolarmente delicata sopratutto se viene apportata all'applicazione dei nuovi programmi riguardanti la scuola elementare.

L'Irrsae si augura che il fascicolo, nato con lo scopo di diventare un itinerario di propedeutica all'insegnamento scientifico, possa servire come stimolo per avviare una discussione tra i docenti della scuola primaria e che possa favorire qualche motivazione utile alla trasformazione della moderna attività educativa in senso produttivo con il fine di rispondere alle nuove domande di formazione che con insistenza vengono avanzate ormai da tutte le componenti scolastiche.

Elena Iuri

Il tempo prolungato in val Pesarina

Entusiasmanti sono state per gli alunni delle classi 1 G - 1 H - 2 H e 2 I, sezioni a tempo prolungato della Scuola Media «G. Bianchi» di Codroipo, le tre giornate (16-17 e 18 ottobre) trascorse in val Pesarina. I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Roberto Zanini, Paola Ballico, Raffaella Cirillo e Carla Puglisi, hanno vissuto un'esperienza, dal punto di vista educativo - didattico, davvero unica. Si possono infatti considerare pienamente raggiunti gli obiettivi dell'iniziativa, che ha inteso favorire l'instaurarsi di rapporti amicali tra tutti i partecipanti nonché promuovere il contatto diretto con una zona di rara bellezza e di notevole interesse naturalistico, in vista anche di un confronto con l'ambiente in cui i ragazzi abitualmente vivono. Ospite di un accogliente albergo in località Pradibosco (m 1.187), il gruppo ha percorso itinerari che toccano Casera Tamarut, Casera Mimoias (m 1.623) e Passo Siera (m 1.592), lungo sentieri che si snodano via via attraverso i boschi cupi di abete rosso (pecceta) e quelli, particolarmente suggestivi nei colori autunnali, in cui agli abeti e ai faggi si mescolano il larice e l'acero di monte (bosco misto). Più alto prevale il larice, cui seguono, in quota, la boscaglia a pino mugo e i prati, un tempo e in parte ancora oggi, adibiti all'alpeggio. Notizie in particolare sulla presenza di animali (caprioli, tassi, scoiattoli, ghiri, marmotte, uccelli e rettili) sono state date dai signori Job e Vuerich, guardiacaccia, la cui competenza ha soddisfatto la curiosità di tutti. Alle escursioni sono seguiti momenti di studio, con l'approfondimento e la discussione delle osservazioni fatte sul terreno, la consultazione di testi e l'osservazione al microscopio dei campioni raccolti. La proiezione, infine, di una serie di diapositive, realizzate e commentate dal maestro Quaglia, appassionato studioso della zona, ha fatto conoscere ai ragazzi la storia, l'economia e le tradizioni locali. La permanenza nella Vallata si è conclusa, il terzo giorno, con la visita a Pesaris, dove si trovano alcuni begli edifici, espressione della tipica architettura carnica superstite. Le giornate trascorse in val Pesarina lasceranno certamente a lungo negli alunni il ricordo di una bella esperienza di studio, vissuta in armonia con la natura assieme a compagni e insegnanti.

Europa 1992: incontro dei docenti

Gli insegnanti dell'I.T.C. «J. Linussio» di Codroipo hanno invitato lo scorso mese di maggio l'Associazione delle piccole e medie industrie di Udine a tenere loro alcune lezioni di approfondimento sul tema della realizzazione del Mercato unico europeo e sulle attese e sui timori delle piccole e medie industrie friulane.

L'iniziativa ha reso concreta la convinzione sia degli insegnanti che degli industriali che il sistema scolastico e il mondo del lavoro devono trovare e studiare sempre più numerosi momenti di incontro e di scambio di idee per migliorare così la preparazione culturale e professionale dei giovani. Le lezioni si sono articolate in due distinte giornate.

Nella prima il relatore Di Toro, inviato dall'Api, ha tracciato a grandi linee le tappe storiche che hanno portato alla nascita e allo sviluppo della Comunità economica europea; ha poi ricordato le motivazioni e le aspirazioni che stanno alla base della stesura dell'Atto unico europeo del febbraio del 1986. Ha infine ricordato le prospettive positive e negative che si aprono per la nostra regione.

Nel secondo incontro, Meneghini ha sviluppato gli aspetti fiscali e finanziari che si presenteranno all'avvio del Mercato unico e ropeo.

Perini, inviato dell'Api, ha delineato conseguenze concrete che interesseranno mondo del lavoro nelle sue componenti org nizzative e legislative; infine ha tracciato breve profilo storico del Fondo sociale eur peo.

Gli insegnanti alla fine dell'incontro ha no espresso l'apprezzamento per il taglio cri co dato dai relatori alla spiegazione delle pr blematiche discusse. Hanno poi ricordato c me anche il sistema scolastico nei suoi vari velli abbia la responsabilità di contribuire formare il futuro cittadino europeo. Un'ind gine del 1987 effettuata per conto della Cee confermato come i giovani siano aperti all'E ropa, ma che siano male informati sulle s strutture istituzionali e sui suoi sviluppi tuali.

È compito anche degli insegnanti conos re e sensibilizzare poi i giovani sui temi eco mici, sociali, culturali, giuridici e ambiental sulle aspirazioni che pulsano nella Comun economica europea.

A.

Anziani in casa di riposo

FOTO SOCOL

Parlare della Casa di riposo D. Moro di Codroipo è sempre una cosa difficile: è facile infatti cadere nella retorica del «povero vecchio abbandonato» o del «ricordiamoli almeno a Natale e a Pasqua» e via dicendo. Meglio sarebbe (e cosí sarà) far parlare gli ospiti della casa di riposo, tanto le notizie su quanti sono (87) o quando fu costruita la casa (circa 35 anni fa) poco importano. Importa invece sapere che gli anziani ospiti vivono in un ambiente abbastanza confortevole, ma scontano una drammatica insufficienza di servizi igienici, di docce e bagni (quando fu costruita questa struttura, per molti dei suoi ospiti, avere un bagno al coperto e al caldo era forse un lusso, ma con gli standard medi dei nostri giorni?...).

Molti degli anziani ospiti si trovano qui abbastanza bene, vivono una esperienza di vita in comunità che non hanno mai visto prima, sembra quasi che si viva in un collegio, con uguali ritmi, forse con il drammatico problema di riempire angosciosi tempi morti. La nostra casa di riposo non è solo un luogo di sofferenze (sí è vero, molti entrano e restano qui fin che muoiono) ma è anche, o dovrebbe essere, un momento importante e rappresentativo della società codroipese: un gruppo di persone, per lo piú anziane, che si riuniscono, spesso di propria volontà (proprio cosí!) per vivere insieme una esperienza fatta spesso di amicizia, disinteresse e resistenza comune al male e al tempo. Crediamo che, con le opportune correzioni, vedi il completamento della modernissima ala in costruzione, con il necessario inserimento di nuovo personale specializzato e di una piú efficace e organizzata presenza degli encomiabili gruppi di volontari, la casa di riposo potrà presentarsi come momento di fruttuosa aggregazione o dignitosa assistenza di anziani, e non consentire piú facili quanto tronfie esibizioni di pietà «festiva».

Siamo andati alla casa di riposo a intervistare alcuni anziani:

1) Come mai vi trovate in casa di riposo?

— Ah! Io vivevo da solo, non sono sposato, siccome non ero piú in grado di badare a me stesso ho dovuto fare questa scelta!

— Sono venuta qui perché i miei figli avevano case troppo piccole, non c'era spazio e mi hanno portata qui.

— Io invece mi sono ammalato e a casa non potevo curarmi da solo, sai, i miei figli lavorano, hanno i loro impegni e io non voglio dipendere da loro. Sono giovani, devono fare la loro vita. Comunque i miei rapporti con loro sono buoni.

2) È stata una scelta personale oppure no?

Chiacchierando con i nostri vecchietti è emerso che per alcuni di loro è stata una scelta personale, per altri no, in quanto la casa di riposo per alcuni è l'ultima spiaggia ed è sempre una scelta dolorosa abbandonare tutti gli affetti.

3) Come vi organizzate e trascorrete la giornata?

— Noi quattro siamo autosufficienti e aiutiamo quelli che non lo sono; li aiutiamo a mangiare, a vestirsi, li portiamo a fare qualche passeggiata, eccetera. Molte volte aiutiamo in cucina, sai, perché siamo ancora in grado di fare i nostri letti, di lavarci la biancheria e di riordinare le nostre camere.

— Altre di noi lavorano a maglia, o leggono, qualche volta andiamo al bar a bere un caffè o un «taiut di vin» e a «fumà la sigarete».

— Noi invece siamo assidui giocatori di carte, ci mettiamo in quel tavolino, «e i batin carton par dos oris a lunc», poi andiamo a passeggiare, parliamo con gli altri degenti.

4) Com'è il rapporto fra di voi in casa di riposo?

Non è molto facile vivere con altre persone, perché nella mia vita ho sempre vissuto da solo, adesso mi devo adeguare a convivere con gli altri.

— Io invece sono felice di vivere gli ultimi anni in compagnia di altri miei coetanei, perché mi piace scambiare le mie idee con loro.

5) Come vi trovate con il personale?

La maggior parte dei nostri nonni si trova abbastanza bene, l'unico punto nero per loro è l'insufficienza di personale che non riesce a soddisfare tutte le loro esigenze.

6) Quali sono le cose che vi mancano e vorreste avere?

— No, abbiamo tutto quello che ci serve, ma un po' di salute in piú ci farebbe comodo.

— Ah, io vorrei avere tante cose, purtroppo so che rimarranno sempre nei miei sogni, perché non ho le possibilità economiche per realizzarle.

Concludiamo ringraziando i nostri anziani per la disponibilità dimostrata.

Coop. Con gli Altri a r.l.

dr. Soramel

L'alimentazione dell'anziano

Quinta puntata e ultima sui problemi dell'alimentazione dell'anziano esaminati dalla professoressa Miriam Rovere Bidin, all'Università della Terza Età di Codroipo. Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri 3, 5, 6 e 7 del 1989 del nostro periodico.

ALCOL: è ammesso un consumo di alcolici non superiore al 10% della calorie totali. C'è da ricordare che: 1 grado = 0,8 gr. di alcool; 1 gr. di alcool = 7 Kcal. Le bevande alcoliche sono miscele complesse, composte da acqua, alcool e varie quantità di «congeneri»: sostanze presenti nelle bevande alcooliche al di fuori dell'alcool etilico. Nel vino ne sono contenute circa 200 e non di tutte conosciamo gli effetti. Alcune sono riconosciute come tossiche: acetaldeide, metanolo, eccetera. Altre sono oligo - elementi anche importanti: manganese, potassio, jodio, ferro (di cui peraltro gli alcolici non sono l'uni a fonte...). Il tannino inoltre di cui sono particolarmente ricci i vini, è utile per garantire un lento assorbimento dell'alcol (l'alcol contenuto nel whisky, nella wodka e nel gin è assorbito piú rapidamente dell'alcol contenuto nel vino).

Esempio: wodka: 3 gr. congeneri per 100 lt.; bourbon: 285 gr.

Alcuni effetti delle bevande alcoliche possono in realtà essere dovute a congeneri e non propriamente all'alcool stesso, anche se sono innegabili e documentati alcuni effetti dovuti all'ingestione di alcool, per lo piú dose - dipendenti. Ci sono delle modificazioni funzionali direttamente dipendenti dall'alcolemia. Bisogna poi tener presente come alcuni vini liquorosi (Vermouth, Marsala, Porto, eccetera) ed alcuni liquori dolci (Anisetta, Curaçao) contengono una percentuale variabile, anche alta, di zucchero (da 8 a 30 gr. 100 ml), con un conseguente consistente apporto calorico anche se non relativamente basso contenuto alcolico. In conclusione non si deve sottovalutare l'apporto calorico a cui peraltro fa riscontro un valore nutritivo trascurabile.

ACQUA: costituisce in media poco meno del 60% in peso dell'organismo umano, con ampie variazioni rispetto all'età. Il 55% è intracellulare il 45% extracellulare (plasma, liquido interdiziale nei vari tessuti). Nell'anziano si assiste a una diminuzione del contenuto dell'acqua totale dell'organismo a spese dello spazio intracellulare. Nell'anziano inoltre il metabolismo idrico assume delle caratteristiche particolari. In particolare la ridotta funzionalità renale, con una ridotta capacità a concentrare l'urina, e la soglia piú elevata per la sete, con conseguente inadeguato comportamento diretto a compensare le perdite idriche, causano una tendenza alla disadrazione, che è forse l'aspetto piú importante del metabolismo idrosalino nell'anziano, rendendolo suscettibile a un mancato ripristino dell'omeostasi idro-elettrolitica anche fatale, in particolari situazioni morbose da cui un adulto piú giovane si riprenderebbe con facilità. Appare pertanto evidente, come norme generale nella persona anziana sana, l'utilità di garantire un abbondante rifornimento idrico.

MINERALI: tra i minerali nell'anziano bisogna curare in particolare l'assunzione adeguata di ferro e calcio. Frequentamente, per quanto riguarda il primo, nell'età avanzata si nota un'anemia ferropriva, dovuta principalmente a un aumento delle perdite non compensate da un aumentato introito. Non sembra infatti che nell'anziano vi sia una specifica diminuzione dell'assorbimento di ferro se non dipendente da un'ipocloridia gastrica o da una carenza di vitamina C.

Un adeguato introito di carni e legumi pare comunque sufficiente per apportare ferro in quantità ottimale (10 mg./die). Per il calcio, l'apporto quotidiano raccomandato, fin dall'età adulta è di 1 gr./die. Secondo alcuni, nelle donne in postmenopausa è di 1,5 gr./die per prevenire un bilancio negativo, con conseguente facile osteoporosi. È da ricordare l'effetto negativo sul bislancio del calcio da parte di proteine, pure di eccesso di fibre alimentari, di una notevole riduzione dell'attività fisica e naturalmente di alterazioni nell'assorbimento e metabolismo della vitamina D. Va inoltre fatto presente come si possa facilmente instaurare un bilancio negativo di calcio durante la notte se è troppo basso l'apporto di calcio del pasto della sera.

VITAMINE: pare che nell'anziano non aumenti il fabbisogno di vitamine rispetto all'adulto piú giovane. Tuttavia l'anziano sembra essere soggetto a possibili carenze vitaminiche, in particolare idrosolubili (vitamine del gruppo B, vitamine C) e vitamine D e K. Gli effetti carenziali delle singole vitamine nella senescenza sono di difficile diagnosi clinica e di laboratorio presentandosi per lo piú in modo specifico e sfumato. Possono dipendere da:

1) una carente alimentazione globale;

2) utilizzazione di nutrienti che per motivi agro - alimentari abbiano ridotto o annullato il loro patrimonio vitaminico;

3) errori nell'assorbimento, primitivi o secondari. Generalmente è facile avere delle sintomatologie specifiche come astenia, anoressia, irritabilità, calo ponderale piuttosto che quadri patognomonici di una singola carenza.

È comunque generalmente sufficiente l'alimentazione in modo da renderla varia e ricca in prodotti freschi piuttosto che somministrare prodotti farmacologici.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta invece alla vitamina D in quanto nell'anziano la sua diminuzione è dovuta a un calo nella sua conversione a livello renale e alla scarsa esposizione alla luce solare (raggi ultravioletti) con un conseguente osteomalacia.

Concludendo nell'anziano sano la dieta dovrebbe essere adotta alla prevenzione di squilibri che possano favorire il fisiologico invecchiamento o l'instaurarsi di condizioni morbose.

Si dovrà pertanto:

— adeguare l'apporto calorico in base all'età e alla sedentarietà (30-35 Kcal /Kg/die);

— mantenere l'apporto proteico di 1 gr. ./Kg./die (con alto valore biologico);

— correggere il consumo di lipidi totali dando la preferenza ai mono - polinsaturi (olio di oliva, pesce azzurro);

— preferire carboidrati complessi e alimenti integrali;

— limitare il consumo dell'alcol e dei dolci;

— mantenere un adeguato consumo di frutta e verdura;

— mantenere un adeguato consumo di latte, latticini e acqua.

Sarà inoltre utile:

— consumare una dieta complessivamente varia e confezionata in modo semplice, pur ponendo particolare attenzione alla preparazione dei cibi per renderli gustosi e appetibili ma facilmente digeribili;

— mantenere una vita il piú possibile attiva e all'aria aperta con adeguata esposizione alla luce solare.

E jò la dîs La vacie

Ciare int, bundi. La storie chi us contarai cumò a è susedûde tancju ains fa, in t'un pais chenti atôr. A chei timps, par il sostentament da la famèe, si usave tirasù il pursit, e cui c'al podeve al mantignive encie une o plui vacis, a secont dai ciamps cal veve, par vè vidiei, lât, e formadi, e lavorà la tiere. E se par câs une vacie no vêve lis qualitâs sôre descritis, a fasève pocie tele in t'une stàle, e chist, a l'ere il câs di une vacie che par doi tre ains a vêve dât vidiei lât e formadi in abondânze, ma di un an in cà, a vêve calât il lât, e no volêve savent di restà plene, nonostant che il paron i vêve dât di lenzi ogne dì, e tratâde cun ogni atension. Stûf, une sere a cena i dìs a i fis: «Viodeit che par la vacie bisugne ciapà une decision, a fâs pôc lât e no vol savent di restà plene. Jò i disarès di vendile, e plui indenant comprant un'âtre».

«Pupà se a di jessi un pês inutil, vèndile».

«E tu!» — disè voltât viers l'ultim fi nât e cresût un pôc handicapât tal sèns che al vève qualchi dificoltât a esprimìsi, ma no par chist stupit, anzi, — «setu content chi vendi la vacie?».

«Sì! Content tu vendi vacie! Cussì jo no plui mòlzi!».

«Eh... i lu savêvi chi tu èris content».

Vendûde la vacie, 5 mês dopo a comprin un'atre. E come ca si fâs in chistis ocasions oltre che i famigliars a vegnin encie i contadins ca son a sta dongie a cialà e a disi la lor.

«Ma pari, sperin chi tu veis fât un bon afar», disè un dai fis.

«Un bon afar senz'atri» disè un contadin vignût a da un cuc encie lui. «No viòditu se brasadure che ha? che lì! Ti fâs un vidiel a l'an. Mi par ca è di che stesse razze di prime?».

«Sì! I hai simpri vût di che razze chì ta la me stàle. All'infôr di che chi ai vendût i soi simpri stât sodisfat».

Tre dìs dopo, il fi handicapât al cor in ciase la di so pari e i dis: «Pupà! Che vacie lì, nostre!».

«A è nostre, sì!».

«Pupà! Che lì, vace nostre prime».

«Se?! A è la vacie di prime?».

«Su, su fì! No stin da i numars».

«Ven viodi, ven viodi! Segno lasât jò giambe davôr».

Sie il pari che i fis a van ta la stàle a contròlin chiste vacìe, e ciale ca e ciale di là, no erie la stesse ca vévin vendût.

E par finì, scoltait encie chiste.

A son tre zovins ca stan fevelant in plàce, quant che a un tràt a pàsse une biele siore dute impelizzâde ca ciaminâve pavoneggiânsi.

Dopo vèle cialade amiràde e fât i comens dal câs, un di lôr al dis: «Voleiso viodi che jò i voi dongie di che siore lì, e i dìs "vacie"?».

«Su, su! Non tu sês bon tu! Di là a disi une robe simile».

«Scometino a une cene?».

«Sì, dai!».

Al va dongie chiste siore e i dis: «Vacie siore! E se biele pilizze che ha?».

«I plasie?».

«Tant che mai!».

Us saludi

Milio Petegul

A duàrmin in pâs

Quièt e cidìn
tal mieč de tavièle
al è il simitieri
dal gnò païs.
Su ogni sepultûre
'ne crosute di len',
un monumènt
fât di clàp,
qualchi lumìn impiàt
e mazzêt di flôr
di crisantemo
in ricuart di «CHEI»
che stan sôt tiàre
a polsà.
Al è il mès dai muàrz
che, dûç quanciu ricuardìn,
in chel cjamp benedìt
dai vieì, antènaz.
Su chel sfuei di prât
uè... dut inflorât
come t'un zardìn:
alì, a son soteràs:
tanç paesâns,
tante ìnt cognossude,
parìnc di famèe,
tanç cjârs amìs:
il fradi,
miò pàri,
me màri,
e i sorestànz
ca duàrmìn quièts
su chel tòc di splàz.
E... in chel cjantòn
di bessòl, nol si sint
nissùn vosamènt dal mont.
Alì, dùt atôr
al vìf sôl
un grant cjdinôr
di tante pâs.

Rino Tonizzo

La riforme agrarie

Quasi son deis agns pasâz
che i Periz da li rigazions
tai nestris ciamps a son entrâz
come ca fossin stâz parons
e di lì par lì an comenzât
cun che palone a motôr,
fossai e stradis àn splanât
come ca ur à parût a lôr.
Chist l'è il comprensori di San Durì
restât intant cence mapâl,
ma cun dut chel no si po dì
ce ca l'è fât, cal sei fat mâl.
Prin erin stradis stuartis, stretis,
e tanc' terens cun bolgiarie;
cumò son dutis largis e dretis
e i ciamps metûz in simetrie.
Quant che il Consorzio di Stradalte
l'à proponût di chisc' lavôrs
chi i contandins duc' a vôs alte
son lâz cuntri chei Dotôrs
par ca erin stufs di spindi e spandi
a fâ canai di rigazion
e po vè di diur «mandi»
cun devant i voi la distruzion.
E par nuie convinz sore dut
che la rigazion a ploe
a ves fat front ancie al gran sùt
cun chel soreli di un cialt boe.
Ma al contrari l'è stât provât
in chisc' ultins agns di arsure
che chiste ploe à salvât
ogni gienar di colture.
Cussì nol reste che preà
che il nûl nol mandi jù tampieste:
e alore il nestri lavorà,
benché fadiós, a l'è une fieste.

Giulio Benedet

Par vivi bèn, bisùgne

Prin di dut...
viòdi,
proiòdi,
pensà,
cjossolà,
messedàsi,
sta sot,
sburtà indevant,
cuistà il pagnùt,
tignisi dûr,
strussiasi,
sta salz.
Tigni cont,
parà dongje,
sta cùssos,
mastià clauz,
patì la sêt,
mangjà amâr,
spudà dolz,
pesà lis peraulis,
dà resòn ai ciocs,
onzi il cjâr,
stropà bùsis,
mai cinquantà,
mai rompi citis;
gramolà,
lecà,
muàrdisi la lenghe,
sglonfà i massepassûz,
cjalâsi daûr,
sbassà il cjâf,
gloti gnocs;
distrigâsi.
Spesseà... a:
lavorà,
preà,
perdonà,
sèi sclet e sincêr,
contà la veretât,
afiet pal lavôr,
amôr pe famèe,
slungià la man
ai fradis, disocupâz,
a chei dibessoi,
ai malâz, ai viei;
mai piardi la fede,
sei duc' unis e...
amîs, in framiec'
i popui dal mont.

Rino Tonizzo

Mal di schiena? Aspetta quattro mesi

Caro Direttore,

su Il Ponte di settembre ho appreso che l'Ospedale di Codroipo ha subito una nuova mutilazione con il ridimensionamento del Pronto Soccorso. Mi fa ridere sentire «che comunque tutto funziona come prima, a tempo pieno», quando il corpo sanitario a disposizione è stato ridotto. Prima del ridimensionamento i medici del Pronto Soccorso erano a disposizione 24 ore su 24; ora lo sono per 12 ore per cinque giorni la settimana; per il resto delle ore provvede la guardia medica che è sempre stata in servizio per alternarsi al medico di famiglia. Mi pare sia stata adottata una soluzione sbrigativa, in rispetto ai «tagli» previsti dall'Usl. Prendiamo invece atto che Codroipo continua a perdere importanza nel servizio sanitario anche se è il secondo comune del Friuli come numero d'abitanti. Pronto Soccorso? Per Codroipo sono pronti all'opera gli ospedali di Udine, Palmanova, Latisana, San Vito al Tagliamento, Pordenone e San Daniele. Tutti distanti pressapoco 25 chilometri; anzi, San Vito si trova a soli 16 chilometri.

Attualmente gli sfortunati utenti del Pronto Soccorso devono usare una precauzione, la stessa che vale per gli automobilisti: devono tener conto della "distanza di sicurezza", cioè calcolare quei 25 o 16 chilometri in più necessari per arrivare all'ospedale, salvo la fascia oraria in cui il Pronto Soccorso di Codroipo funziona regolarmente. E, naturalmente, in bocca al lupo!

Ora, a questa situazione ne contrappongo un'altra in stridente contrasto. Nei giorni scorsi mi sono recato al poliambulatorio con una prescrizione del medico di famiglia che mi propone le prestazioni di un fisioterapista per un fastidioso mal di schiena. Allo sportello l'infermiera gentilmente prende tempo e mi comunica che mi farà sapere a casa quando lo specialista sarà disponibile. Dopo venti giorni l'infermiera stessa m'informa che dovrò attendere quattro mesi. Molti lettori non si meraviglieranno di questo lasso di tempo di attesa perché potrei essere pure fortunato rispetto ad altri che per varie prestazioni devono aspettare ancora di più. Dunque, l'Usl al Pronto Soccorso «taglia» la presenza dei medici specialisti; al Poliambulatorio non provvede a rinforzare i servizi carenti. E tutto ciò nonostante la Costituzione...

Lettera firmata

Nuovi nidi d'amore

Susanna Sebastianis di Talmassons e Valdi Capellaro di Flumignano hanno detto sì sabato 9 settembre nel Municipio di Mortegliano.

IL FOTOGRAFO

Le aziende informano

Manodopera a Ponte Rosso

Ecco l'elenco delle aziende insediate nella zona industriale di Ponte Rosso, interessate all'assunzione anche di manodopera del mandamento di Codroipo. Gli interessati potranno presentarsi di persona o inviare domanda scritta. In base alle segnalazioni del Consorzio per la zona di sviluppo industriale Ponte Rosso (San Vito al Tagliamento, via Dante 7) con l'autunno ci dovrebbero essere posti di lavoro disponibili. L'elenco prevede quarantasette aziende e indica la ragione sociale, i nominativi dei responsabili e l'attività esercitata.

Ragione sociale. APR srl, **titolari:** P. I. Bellotto Carlo, **attività:** meccanica di precisione; ATA spa, sig. Augusto Dal Zilio, cucine legno; Alpeninox spa, impianti acciaio inox; Alustyle snc, sig. Trusgnac Onorino, minuteria alluminio; Anoxidall Friulana snc, sig. Re Umberto, Ossidaz. anod. alluminio; Arrben, rag. Ottorino Benvenuto, mobili metallici; Atex spa, P.I. Saveri, componenti macchine tessili; Bottos Gianluigi & C. snc, sig. Bottos Gianluigi, selezione prodotti sementi; Brovedani spa, sig. Zollia Benito, meccanica di precisione; Cofintex srl, rag. Giovanni Papais, confezion. maglieria; Consorzio interr. Coop. consumo, sig. Del Rizzo, confez. dist. alimen.; Convetro spa, sig. Feletto Armando, contenitori vetro; Coop. trasportatori artigiani, sig. Vendrame Bruno, trasposto merci; Coris spa, dott. Brun Duilio, componenti riscaldamento; Cosma srl, dott. Da Sie Alberto, griglie smaltate; F.lli Ambrosio snc, sig. Ambrosio Pietro, reti met. e laminatura; F.lli Schircariol snc, Schincariol Franco e Ario ecc, verniciatore; Form slr, sig. Dal Zilio augusto, Cormici cucine legno; Futura Optik snc, sig. Antoniali, lenti per occhiali; Gamma 3 spa, sig. Repezza Sergio, serr. semilavorati legno; IBS snc, sig. Vegnaduzzo Sergio ed Enrico, imbottigliamento bibite; Impresa Antoniazzi spa, geom. Giorgio Antoniazzi, edilizia stradale; Ital Coil spa, sig. Luigi Gaspardo, componenti per freddo; Kede srl, dott. Lino, produzione mobili; Lavanderia ind. Suprema srl, Oro Giovanni, lavanderia industriali; Matermacc srl, sig. Florido Antonio, macchine agricole; Moro F.lli, sig. Moro Enzo, manufatti cemento; Nord Color spa, sig. Gaspardo Luigi, materie plastiche; Nord Est metalli srl, sig. Borsari, lav. semilavorati inox; Pilm international srl, F.lli Musci, lavorazione cornici; Poliplast snc, sig. Martorel, P. Tonizzo, tubi in Pvc; Preslame srl, sig. Gallo, lame per industria; Refel spa, dott. Giuseppe Bisazza, refr. elettrofuusi; Rigoli combustibili, sig. Rigoli Pietro, deposito combustibili; SBM cornici snc, Battisacco Oscar, prod. cornici, vernici; Savioplastica spa, P.I. Saveri, stamperia; Sclippa Franco, sig. Sclippa Franco, restauro costruzione mobili; Selegg srl, sig. Luigi Gaspardo, mac. selezione imballaggio uova; Siprem spa, Bet Sergio, intonaci premiscelati; Strap Friuli spa, P.I. Gianpaolo Raggi, polistirolo espanso; Sirix Intervitrum spa, dott. Valentino Foti, Moretti, tubi vetro neutro; Stefanel spa, sig. Buriolla Maurizio, abbigliamento; Stefos spa, sig. Feletto Stefano, calcestruzzi; TMF soc. Coop. a R. L., sig. Canton, Tomba, Vadori, ricond. elettrodomestici; Vaccher Adriano, sig. Vaccher Adriano, infissi metallici; Vega snc, sig. Della Putta, lavorazioni meccaniche; Zincheria Ponterosso, sig. Arved Mohrewschildt, zincatura a caldo.

Matrimoni a Codroipo

Dario Mauro, 27 anni, di Varmo con Giuliana Delle Vedove, 24 anni, di Codroipo; Marco Scaini, 25 anni, di Varmo con Emma Cengia, 23 anni, di Codroipo; Mario Zanchetta, 24 anni, di Bertiolo con Gabriella Doimo, 22 anni, di Codroipo; Ezio Sclabi, 28 anni, di Codroipo con Luisa Piccoli, 27 anni, di Codroipo; Arno Buccaro, 34 anni, di San Vito al Tagliamento con Manuela Todisco, 29 anni, di Codroipo; Edo De Sabbata, 33 anni, di S. Maria la Longa con Giuliana De Clara, 23 anni, di Codroipo; Carlo Mataluna, 26 anni, di Codroipo con Paola Pagura, 18 anni, di Codroipo; Giorgio Del Giudice, 26 anni, di Codroipo con Sabrina Granziera, 20 anni, di Codroipo; Alfredo Anzile, 29 anni, di Codroipo con Antonella Spagnolo, 29 anni, di Fogliano Red.; Michele Martorana, 24 anni, di Codroipo con Maria Catia Basili, 22 anni, di Orvieto; Luciano Battistel, 28 anni, di Codroipo con Daniela Vettoretti, 24 anni, di S. Daniele d. Fr.; Aldo Fabbro, 26 anni, di Codroipo con Dianna Stradiotto, 22 anni, di Zoppola; Lauro Romanzin, 28 anni, di Codroipo con Franca Tuniz, 29 anni, di Torviscosa; Johnny Bressanutti, 23 anni, di Codroipo con Lorena Rossi, 24 anni, di Lestizza; Egisto Morelli, 42 anni, di Codroipo con Carmelita Traini, 28 anni, di S. Benedetto del Tronto.

Stefania Persello di Talmassons e Marco Gerometta di Udine hanno detto sì il 2 settembre nella chiesa di San Lorenzo di Talmassons. Auguri!

NEXT
8 km